EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 181

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1060): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4907.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 31 Luglio - Martedì 1 Agosto 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,65; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 39; *Libia pia 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,90; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

UNA STORICA SEDUTA ALLA CAMERA BRITANNICA

Oggi Macmillan annuncia che l'Inghilterra decide d'entrare nel Mercato comune europeo

Grande attesa per le dichiarazioni del Premier - E' previsto che Londra chiederà l'associazione al Mec come membro a pieni diritti: i negoziati inizierebbero tra breve - Altri Paesi della Zona di libero scambio (di cui attualmente fa parte la Gran Bretagna) seguirebbero l'esempio inglese, e fra i primi la Danimarca e la Norvegia

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il Primo ministro MacMillan annuncia la decisione della Gran Bretagna di aderire al Mercato Comune. L'aspettativa per le dichiarazioni del Premier è enorme. Si tratta di una decisione rivoluzionaria nel senso che, attraverso una lenta maturazione, l'Inghilterra ha rovesciato la sua posizione nei confronti dell'Europa. Ancora un anno fa il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, dichiarava: «Aderire ora al Mercato Comune, senza condizioni, sarebbe prova d'irresponsabilità».

Che cosa sia avvenuto nel frattempo è noto. Il Mercato Comune ha rivelato la sua grande importanza economica e i Paesi che di esso fanno parte procedono rapidamente verso il raggiungimento degli obbiettivi essenziali del Mec: la completa eliminazione delle tariffe doganali e la libera circolazione dei lavoratori e dei capitali. Le chiare prospettive di ulteriori progressi dei stati del Mercato Comune si delineano in un momento in cui la grave crisi economica che ha colpito l'Inghilterra necessita di rimedi radicali. E l'opinione pubblica inglese, nella sua grande maggioranza, è favorevole all'entrata nel Mec, la cui forza d'attrazione è rivelata dall'adesione della Grecia, recentissima, e da una richiesta analoga della Turchia.

Secondo quanto si prevede, MacMillan annuncia oggi che l'Inghilterra, presentando la domanda d'associazione al Mec come «membro avente pieni diritti», sollecita l'avvio di trattative immediate coi Sei, per risolvere i molteplici problemi che l'iniziativa inglese comporta. I negoziati potrebbero aver inizio alla fine di agosto, almeno sotto forma di presa di contatto.

Le trattative dovranno necessariamente prolungarsi per qualche tempo, in quanto la Gran Bretagna è vincolata da accordi economici sia coi paesi del Commonwealth sia con l'Associazione di libero scambio, la cosiddetta Efta, a cui aderiscono oltre la Gran Bretagna, sei altri paesi europei e precisamente: Norvegia, Svizzera, Svezia, Portogallo, Danimarca ed Austria. I governi di queste nazioni sono stati, naturalmente, tenuti al corrente dei propositi britannici e, a loro volta, stanno studiando l'opportunità o meno di seguire l'esempio di Londra.

Danimarca e Norvegia, per quanto è dato di sapere, presenterebbero la loro richiesta d'adesione, subito dopo quella inglese. Austria, Svezia e Svizzera sembrano più propense ad un'adesione condizionata e cioè come «membri associati». Non si sa ancora quale sarà l'atteggiamento del Portogallo, mentre è certo che la decisione degli inglesi sarà imitata dalla Irlanda, la quale non fa parte dell'Efta.

Naturalmente, l'adesione preliminare della Gran Bretagna al Mercato Comune non diverrà definitiva se non dopo la favorevole conclusione dei negoziati, nel corso dei quali i Sei saranno invitati a tenere conto delle tre ragioni essenziali che nel passato avevano sconsigliato il governo di Londra ad accettare l'idea dell'integrazione economica europea. Si tratta della diversa struttura dell'agricoltura britannica e, come già s'è detto, dei vasti interessi dell'Efta e del Commonwealth. La possibilità che i Sei non si ritengano in grado di fare le particolari concessioni che saranno, si prevede, richieste da Londra in considerazione di queste ragioni, è remota, ma esiste.

Il Primo Ministro inglese Macmillan annuncia oggi alla Camera dei Comuni la decisione della Gran Bretagna di entrare nel Mercato Comune (Telefoto)

Secondo gli esperti, potrebbe sussistere il rischio che le condizioni poste da Londra finiscano per trasformare il Mercato Comune in un'associazione troppo elastica ed annacquata per assolvere alle funzioni che le sono attribuite dal trattato costitutivo.

Occorrerà comunque sapere esattamente quanto MacMillan si accinge a dire e quanto ufficialmente verrà comunicato domani stesso dalla Gran Bretagna — in occasione del Consiglio ministeriale dell'Unione Europea Occidentale, riunito a Parigi — prima di formulare una attendibile previsione.

Se si dovesse credere a voci che circolavano a Londra negli scorsi giorni, MacMillan non sarebbe addirittura alieno all'idea di aderire alla «Piccola Europa», prima ancora della conclusione dei negoziati. Questo spiega l'agitazione scoppiata in taluni ambienti conservatori e la lettera a MacMillan, firmata da una trentina di deputati di questo partito, i quali ammoniscono il «Premier» a non trascurare gli interessi dell'agricoltura nazionale. In verità, la questione agricola è quella che presenta sempre le spine più acute, per il naturale conflitto d'interessi fra Paesi che vendono, contrari ad ogni forma di protezione, e Paesi che comprano, preoccupati di difendere il proprio mercato agricolo.

In quanto ai laburisti, essi dovrebbero discutere domani stesso la linea politica da adottare nei confronti del governo. Il partito laburista pare poco propenso a schierarsi pro o contro l'Europa. Comunque, gli oppositori che nelle ultime settimane hanno accusato il governo di curare l'economia del Paese con panacee illusorie e a scopo elettoralistico, non potranno sottrarsi all'orientamento dell'opinione pubblica. Essi non possono negare che i Paesi del Mercato Comune prosperano, mentre l'economia britannica si sviluppa a ritmo lento, attraverso mille difficoltà e con molti segni di deterioramento. Da qui la necessità per l'Inghilterra di far causa comune con la «Piccola Europa».

a. t.

L'avvicinamento della Gran Bretagna al continente europeo

Roma, lunedì mattina.

L'Italia favorirà l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune Europeo ed è disposta a studiare gli opportuni «adattamenti» dei trattati di Roma che regolano la vita del Mec e le possibili «formule di passaggio» che rendano meno difficile l'associazione inglese. Queste impegnative dichiarazioni sono apparse ieri in un articolo di fondo del giornale ufficiale democristiano sotto il titolo «Il ponte sulla Manica».

La manifestazione di buona volontà italiana non si arresta, però, a considerare l'adesione inglese al Mec. L'Italia si pone il più generale problema del discutibile vantaggio che l'Occidente ricaverebbe dall'adesione inglese se nello stesso tempo si sfaldasse l'unità dei Paesi legati alla Gran Bretagna nel Commonwealth. Questa unità dovrebbe essere salvaguardata e i sei Paesi del Mercato Comune dovrebbero, quindi, a parere dell'Italia, «compiere tutti gli sforzi e tutte le concessioni possibili per agevolare questa difficile saldatura». Tutto ciò naturalmente a patto di non intaccare né di sacrificare a nessun costo l'obbiettivo dell'unità europea». Il giornale della dc sottolinea a questo punto, che i sei Paesi del Mec vogliono «assicurare al Mercato Comune la fisionomia di una comunità che non si realizza solo con la caduta delle dogane, ma con una politica economica comune». Inoltre i «Sei» hanno interesse a far «progredire, sia pure con la necessaria gradualità, anche le strutture politiche unitarie».

L'articolo, di chiaro carattere ufficioso, illumina le direttive impartite dal governo italiano al sottosegretario agli esteri on. Carlo Russo che, in sostituzione del ministro Segni, prenderà parte domani a Parigi alla riunione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea Occidentale, nella quale, oltre ai «Sei», è rappresentata anche l'Inghilterra. La riunione dell'Ueo è stata convocata per consentire un primo scambio di idee, tra i «Sei» e il delegato inglese, in merito alla domanda di ammissione della Gran Bretagna al Mec, che sarà annunciata oggi dal primo ministro Macmillan alla Camera dei Comuni.

La sessione parigina dell'Ueo fu decisa dai ministri degli esteri dei sei Paesi del Mec nell'incontro romano in cui essi concordarono l'ordine del giorno della riunione, tenutasi poi a Bonn, ai livello dei capi di governo per gettare le basi dell'integrazione politica occidentale. In un'altra sessione, quindi, l'Italia dovrebbe svolgere un ruolo di punta nel favorire l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec. L'adesione inglese, d'altra parte, fu auspicata per la prima volta in modo concreto durante la visita che Macmillan e Lord Home effettuarono a Roma nel novembre scorso. Ora, alla vigilia della riunione, il giornale della dc si augura che «da Parigi possa venire un incoraggiamento al Parlamento inglese e sia dato a Macmillan una carta ulteriore per vincere la partita dell'avvicinamento al Continente».

Fausto De Luca

L'Internazionale socialista chiede negoziati per Berlino

COPENAGHEN, lun. matt.

I dirigenti socialisti di una dozzina di paesi hanno espresso ieri completa solidarietà con la popolazione di Berlino Ovest ed hanno invitato i governi interessati al conflitto di Berlino a risolvere le divergenze mediante negoziati.

Ad una conferenza di due giorni terminata ieri i rappresentanti dell'Internazionale socialista hanno preso in esame una nuova dichiarazione di principio da sottoporre ai partiti membri per l'approvazione, in occasione del congresso dell'Internazionale socialista che si terrà a Roma nel prossimo ottobre.

L'ultima passeggiata col Papa

Il Segretario di Stato cardinale Domenico Tardini fotografato recentemente con Papa Giovanni XXIII su una loggia del Vaticano (Telefoto a «Stampa Sera»)

Era "l'aiuto più vicino e più forte„ di Giovanni XXIII nel governo della Chiesa

Il segretario di Stato card. Tardini morto all'alba di ieri in Vaticano

Non è sopravvissuto all'attacco cardiaco che lo aveva colpito la scorsa settimana e ne aveva consigliato sabato il ritorno, in autoambulanza, da Chianciano a Roma - Aveva 73 anni - Si è spento al termine della Messa celebrata ad un altare vicino al suo letto - E' rimasto lucido fino all'ultimo, recitando le preghiere - Il dolore del Papa accorso subito da Castelgandolfo

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

La Segreteria di Stato vaticana è rimasta senza capo. Giovanni XXIII ha perso il suo collaboratore più prossimo ed autorevole. Il cardinale Domenico Tardini è morto ieri mattina all'alba, alle 4,35, nel suo appartamento al primo piano del palazzo apostolico, nel quale aveva fatto ritorno in barella nella mattinata di sabato, compiendo in un'unica tappa, disteso in una autoambulanza, la non piccola distanza che separa Chianciano (dove trascorreva un periodo di riposo) da Roma.

Le prime avvisaglie del peggioramento si avevano nel pomeriggio di sabato. Il professor Cassano, convocato d'urgenza nell'appartamento del Cardinale, vi teneva un consulto con i professori Sebastiani e Mario Kock.

Ma verso le due del mattino di ieri le cose sono precipitate improvvisamente, le condizioni del porporato agli occhi attenti dei suoi segretari mons. Di Pasquale e mons. Valeri sono apparse di una inaspettata gravità.

Poco prima delle quattro l'arcivescovo Samorè, capo della prima Sezione della Segreteria di Stato, accorso anch'egli accanto al cardinale, ha deciso di avvisare il Papa a Castelgandolfo. Giovanni XXIII, appena appresa la notizia, si è recato nella cappellina della sua residenza estiva per iniziarvi la celebrazione della Messa. Frattanto nella camera da letto del cardinale Tardini la stessa cosa faceva l'arcivescovo Samorè, dopo avergli somministrato gli estremi Sacramenti. Il porporato ha seguito la celebrazione del rito lucidamente, rispondendo con voce distinta alle preghiere.

Con queste due supreme invocazioni liturgiche che avevano luogo a Castelgandolfo e a Roma, il Cardinale ha abbandonato la scena del mondo, nella quale egli ebbe per lunghi anni parte di grande rilievo. Esattamente al termine della Messa officiata dall'arcivescovo Samorè ha chinato il capo su un fianco: coloro che hanno assistito al suo trapasso diranno poi a quanti, qualche ora più tardi, chiederanno notizie sulle sue ultime parole e gli estremi gesti: «Il Cardinale è morto pregando».

Mezz'ora dopo Giovanni XXIII è giunto in Vaticano, accompagnato dal suo segretario particolare, senza scorta, indossando la stola sacerdotale sull'abito bianco, dopo avere percorso in automobile a veloce andatura la via Appia e le strade di Roma deserte. Alle 6,15 il Pontefice era chino in profonda costernazione dinanzi alla salma del suo Segretario di Stato, con il quale tante volte aveva detto di costituire «cor unum et anima sola».

Davanti ai prelati presenti il Papa non ha potuto poi trattenersi di pronunciare un elogio funebre del Cardinale defunto, ricordandone le doti e le virtù eminenti, con particolari, commossi accenni alla sua «dedizione e completa lealtà». Poi ha espresso un proposito: «Bisogna — ha detto — che quanto di così straordinariamente edificante è avvenuto in questa stanza sia conosciuto dai fedeli».

Salito, infine, nei suoi appartamenti al terzo piano dell'edificio, ha assistito ad una Messa di suffragio celebrata dal segretario particolare.

A mezzogiorno, apparendo alla finestra del suo studio per impartire la benedizione a circa diecimila persone raccolte in piazza San Pietro, Giovanni XXIII ha recitato l'Angelus, posando con accentuata inflessione l'accento sulle parole «per Passionem et Crucem ad vitam aeternam perducamur», quindi ha improvvisato alcune parole, seguite dalla recita del *De profundis*:

«Questa mattina di buonissima ora l'angelo della morte è entrato nel Palazzo Apostolico e si è portato con sé il Cardinale Segretario di Stato Domenico Tardini, che era l'aiuto più vicino e più forte del Papa nel governo della Santa Chiesa. Pensate come il cuor nostro sia afflitto; e quantunque confidiamo nella misericordia del Signore che abbia già accolto nella sua pace quell'anima benedetta, sentiamo però il bisogno e il dovere di comunicare a voi questa ragione di mestizia e di invitarvi ad unire la vostra prece alla nostra; che è preghiera che poi tocca gli interessi del mondo intero».

Giovanni XXIII ha quindi annunciato alla folla che i funerali del porporato si svolgeranno la mattina di mercoledì prossimo alla sua presenza.

Dalle 10 di ieri mattina una interminabile teoria di cardinali, diplomatici, vescovi, rappresentanti delle congregazioni della Curia, personalità civili e semplici fedeli si succede in mesta visita nella camera ardente, nella sala delle Congregazioni.

Nato a Roma il 29 febbraio 1888 e ordinato sacerdote nel 1912, Domenico Tardini, dopo essere stato professore di teologia all'Ateneo lateranense, nel 1921 aveva fatto ingresso in Segreteria di Stato come «minutante».

Intensissima anche la sua opera come assistente ecclesiastico degli uomini e dei giovani di Azione Cattolica, iniziatasi in quegli anni. Nel 1929 gli alti uffici della Segreteria di Stato si aprivano all'intelligente e volitivo ecclesiastico, con la sua nomina a sottosegretario per gli Affari ecclesiastici straordinari, seguita a distanza di sei anni da quella a sostituto per gli affari ordinari, e finalmente nel '37 da quella a segretario per gli Affari straordinari, vale a dire capo della prima sezione della Segreteria di Stato stessa.

Il 29 novembre del 1953 Pio XII, davanti al rifiuto dei monsignori Tardini e Montini a essere creati cardinali, li nominava ambedue prosegretari di Stato. Questa dualità si risolse con l'invio (un anno dopo) del secondo a Milano come arcivescovo, e mons. Tardini restò da allora in poi solo nell'importante ufficio, fino alla nomina a Cardinale e Segretario di Stato decisa da Giovanni XXIII nel suo primo concistoro.

La Segreteria di Stato rimase vacante dall'agosto del 1944, quando morì il card. Maglione, fino al pontificato di Giovanni XXIII, e c'è da ritenere che ora l'attuale Pontefice provvederà a dare un successore a Tardini nel giro del minor tempo possibile, forse un mese o anche meno.

Le previsioni di questo primo momento si volgono verso una rosa di cardinali abbastanza numerosa e documentano l'incertezza che esiste al riguardo. Si fanno i nomi dei cardinali Montini, la cui esperienza nello specifico settore non può essere ignorata, Marella, Amleto Cicognani, Testa, Cento, Confalonieri, Urbani, Siri, Ciriaci.

Filippo Pucci

Il profondo cordoglio di Gronchi e di Fanfani

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma a Sua Santità il sommo pontefice Giovanni XXIII:

«Prego Vostra Santità accogliere espressioni mio profondo cordoglio per scomparsa cardinale Segretario di Stato Tardini - Giovanni Gronchi».

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha inviato a sua volta al decano del Sacro Collegio, card. Tisserant, il seguente telegramma:

«Sinceramente e profondamente rattristato per la scomparsa del compianto e illustre card. Tardini prego Vostra Eminenza reverendissima di accogliere l'espressione di vivo cordoglio del Governo italiano e mio personale per il grave lutto che ha colpito la Santa Sede e il Sacro Collegio».

Il segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, mons. Samorè, ha rievocato stasera, alla Televisione italiana, il defunto Segretario di Stato, la cui scomparsa — ha detto — «indicibilmente dolorosa, non sorprende: chi gli lavorava da presso, non poteva nascondersi come in questi mesi ultimi egli, quello che faceva, lo faceva sulle forze. Era vivo, ma per un atto portante contro la morte, quasi per un dovere di fedeltà, di obbedienza. Non tanto in lui destava meraviglia la vastità e l'altezza, la perspicacia e la fermezza del potere, quanto la capacità immediata, la dedizione del suo obbedire. Vicino come pochi altri, e forse come nessuno, ai tre ultimi pontefici nel governo della Chiesa, il cardinale Tardini è stato l'uomo della fedeltà, il "servo fedele" che diceva il Signore».

Dopo aver ricordato le doti del defunto porporato, mons. Samorè ha detto: «La sua morte non sorprende, egli era malato a morte. Non sorprende, e non sgomenta, ma addolora. Addolora tutti. Il Santo Padre è stato il primo ad accorrere, dopo aver celebrato la santa Messa nel cuore della notte, per questo suo antico, incantevole condiscepolo, che egli ebbe in seguito superiore, e che egli ha voluto come il primo dei suoi collaboratori, e l'ha voluto senza esitare un attimo, ponendosi, se fosse stato necessario, contro le aspirazioni di lui a un po' di quiete nei pensieri di Dio».

Ripresa degli attentati dinamitardi nella provincia di Bolzano

Traliccio dell'alta tensione abbattuto di notte con l'esplosivo in Val Pusteria

A 3 km da una centrale elettrica - Quattro cariche collegate ad un congegno ad orologeria - Sospesa l'erogazione di energia verso il Cadore - Un giornale di Vienna afferma che l'ultima protesta italiana «non contiene nulla di nuovo» - Danneggiata da ignoti, a Ginevra, l'auto di Kreisky

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì mattina.

Un nuovo attentato dinamitardo è stato compiuto nelle prime ore di ieri mattina in provincia di Bolzano: in una zona paludosa della frazione di Villa Ottone, presso Campo Tures in Val Pusteria, due forti esplosioni, alle 3,15, hanno messo in allarme la popolazione della vallata.

Sul posto si sono immediatamente recate alcune pattuglie di carabinieri e squadre antisabotaggio che sotto il costone di una montagna a circa tre chilometri dalla centrale idroelettrica della società Isdel, hanno scoperto un traliccio metallico dell'alta tensione abbattuto e, poco distante, un pilone di cemento seriamente danneggiato.

I dinamitardi avevano posto ai lati dei basamenti di ciascuno dei due piloni quattro cariche di esplosivo racchiuse in candelotti e collegate, con una miccia, ad un congegno ad orologeria.

La linea ad alta tensione, l'unica che convoglia l'energia elettrica dalla vicina centrale di Riva dei Mulini verso il Cadore, è stata interrotta. Gli impianti rimarranno di conseguenza inattivi per una decina di giorni.

Un quintale di polvere nera è stato rinvenuto da un contadino nella propria campagna, in località Ponte Adige, alla periferia di Bolzano. Il materiale era celato in una buca scavata di recente. I carabinieri hanno provveduto a recuperare l'ingente quantitativo di esplosivo.

Sulla ripresa dell'attività terroristica si fanno ora alcune ipotesi: o è la conferma che l'intera organizzazione dinamitarda non è stata debellata e che esistono ancora in Alto Adige delle cellule isolate ma vitali; oppure che ne sono state ricostituite di nuove.

Il nuovo atto terroristico di Villa Ottone costituisce un ulteriore grave colpo per il turismo altoatesino. Dopo la cessazione degli attentati che avevano determinato una paralisi pressoché completa dell'afflusso di ospiti, in questi ultimi dieci giorni erano stati registrati confortanti sintomi di ripresa, tanto che si prevedeva in alcuni ambienti, che si potesse salvare addirittura la stagione turistica in considerazione delle numerose prenotazioni pervenute ad alberghi ed aziende di soggiorno per il mese di agosto anche da parte di turisti italiani.

Dal Nord si era registrato un intenso traffico di macchine straniere, poiché i turisti hanno ripreso a ripercorrere la strada del Brennero, facendo registrare punte di traffico come nelle trascorse stagioni.

L'attentato di ieri però mette nuovamente in pericolo le sorti delle aziende alberghiere dell'Alto Adige, per il periodo di ferragosto. I carabinieri hanno eseguito alcuni «fermi» ed operato numerose perquisizioni.

Il quotidiano viennese Die Presse afferma che l'ultima protesta italiana pei fatti dell'Alto Adige non contiene nulla di nuovo e che alle argomentazioni ed alle accuse di essa il governo austriaco, in sostanza, ha già risposto.

Die Presse lamentava che vari giornali italiani, venuti in possesso in seguito a indiscrezioni del testo degli allegati alla nota, l'abbiano pubblicato prima che esso fosse stato studiato a Vienna ed osservava, poi, che i materiali di fabbricazione austriaca, che secondo il documento italiano sarebbero stati impiegati negli attentati terroristici in Italia settentrionale, sono in libera vendita all'estero.

L'agenzia di stampa austriaca A.P.A. riferiva ieri da Ginevra che l'automobile del ministro degli Esteri austriaco Kreisky è stata colà danneggiata venerdì scorso, da ignoti, probabilmente in relazione alla controversia per l'Alto Adige.

Secondo l'agenzia alcuni sconosciuti hanno strappato la bandiera austriaca dell'auto, hanno rimosso i fili delle candele e danneggiato il filtro dell'aria.

La vettura era parcheggiata in una strada del centro, mentre Kreisky che era a Ginevra per la conferenza dell'«Efta», stava pranzando in un ristorante. Il ministro — aggiungeva l'agenzia — è stato costretto a servirsi di un taxi per rientrare in albergo dato che la vettura non si metteva in marcia.

e. p.

Il traliccio della linea ad alta tensione fatto saltare a Campo Tures dai dinamitardi (Telefoto)

Nel teatro all'aperto dell'Esposizione "ITALIA 61„

MARTEDÌ 1° AGOSTO ALLE 21,15

LA MOSTRA DELLA MODA STILE COSTUME

presenta

L'AMICO DEL GIAGUARO

dall'omonima trasmissione televisiva di Terzoli-Zapponi

con

MARISA DEL FRATE - GINO BRAMIERI - RAFFAELE PISU

BALLETTO DI GISA GEERT

con i primi ballerini Annamaria Delos e Teddy Lane

OSPITE DELLA SERATA: TONY DALLARA

Orchestra diretta da MARIO CONSIGLIO

Presenta CORRADO

Coreografie di GISA GEERT - Regia di VITO MOLINARI

Durante lo spettacolo avrà luogo l'abbinamento dei piloti con i pittori partecipanti al «1° Rallye dei colori» Torino-Sestriere

Lo spettacolo sarà radiodiffuso lungo tutta l'Esposizione

CRONACA CITTADINA

Via Roma, domenica di luglio

Ore 14: via Roma è deserta, i soli segni di vita sono le luci dei semafori e un invalido che avanza lentamente sulla sua carrozzella, padrone assoluto della strada

Un fatto significativo che si verifica per la prima volta

Sono partiti per le vacanze più in auto che con il treno

Sessantamila persone trasportate dalle Ferrovie contro circa centomila che hanno viaggiato in macchina - La città, deserta per gran parte della giornata, si è rianimata soltanto a tarda sera

Primo bilancio dell'esodo per le vacanze: in due giorni, da sabato a ieri sera, oltre 160 mila persone hanno lasciato la città dirette verso i centri di villeggiatura al mare ed in montagna. Le ferrovie hanno venduto 60 mila biglietti con un incasso di circa 70 milioni. Gli altri 100 mila torinesi si sono serviti di auto o dei pullman delle agenzie turistiche.

La schiacciante prevalenza della motorizzazione rispetto alla ferrovia caratterizza le vacanze di quest'anno. Da una estate all'altra la bilancia si è spostata lentamente a favore dell'auto. Il fenomeno si è accentuato negli ultimi tempi sino al risultato odierno: appena un torinese su tre usa il treno per recarsi in ferie.

Il fatto nuovo non ha però modificato il volto delle stazioni ferroviarie. Come sempre a Porta Nuova c'è stata la consueta baraonda; treni presi d'assalto da una folla accaldata, eccitata e carica di valigie; convogli stipati sino all'inverosimile; code agli sportelli della biglietteria ecc. Di fronte a questo immutabile spettacolo di insufficienza dei mezzi disponibili (aggravata dall'abitudine dei viaggiatori di voler partire ad ogni costo al sabato pomeriggio o alla domenica mattina per non perdere nemmeno mezza giornata di vacanza) c'è da chiedersi come farebbero le ferrovie senza il potente aiuto delle auto.

La motorizzazione — a sua volta — ha gravi problemi da risolvere. Oltre all'adeguamento della rete stradale — che è una necessità nota ed urgente — si sta prospettando in termini perentori la questione dei posteggi per le macchine nei centri turistici. Specie al mare lo spazio disponibile è pochissimo e alla domenica in Riviera si vedono auto parcheggiate in luoghi inverosimili.

Forse non è lontano il giorno in cui si sceglierà il luogo per la villeggiatura non solo in rapporto alla distanza, alla percorribilità delle strade di accesso, ai prezzi delle pensioni e alle caratteristiche della spiaggia, ma anche alle possibilità di trovare un posto per l'auto.

La città invece, in queste giornate, è per gli automobilisti un luogo ideale. Si circola senza difficoltà e c'è spazio per tutti. Alle 15,30 di ieri in piazza San Carlo erano parcheggiate nove macchine tutte di turisti stranieri. Le strade del centro sono state deserte sin quasi a sera. In periferia il movimento appariva altrettanto rarefatto.

La circolazione ha cominciato a rianimarsi verso sera. Qualche anno addietro per scattare una fotografia come quella che pubblichiamo, di via Roma completamente deserta, bisognava attendere il giorno di Ferragosto. Adesso è possibile in molte domeniche d'estate. Le abitudini della cittadinanza sono soggette a trasformazioni costanziali e rapidissime: cresce di anno in anno il numero di coloro che trascorrono un periodo di vacanza al mare od in montagna e si diffonde, in modo ancora più accentuato, il piacere della gita festiva fuori città.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+27,3
MINIMA	+17,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22; umidità 67%; pressione 741,8. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo sereno; temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima +33; min. +12,7; media +22,8.

I dintorni di Italia 61 gremiti di pullman

I marinai della «Leonardo» in visita all'Esposizione

«Italia 61» è stata anche ieri affollata di visitatori: circa 40.000 persone hanno visitato le mostre. Sono giunte comitive dalla Liguria, dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia. I piazzali erano gremiti di pullman: nelle vicinanze dell'Esposizione se ne sono contati 120. Tre di questi recavano, come insegna, i salvagenti della turbonave «Leonardo da Vinci» ed il gonfalone di Genova; ne sono scesi 60 membri dell'equipaggio del grande transatlantico, guidati dal comandante Augusto Crepaz. Un'autocolonna di 25 pullman, organizzata dall'Associazione combattenti e reduci, è giunta da Verona; altri gruppi provenivano da Brescia, Varese, Reggio Emilia e Como.

Nel piazzale del padiglione piemontese che si affaccia sul Po, hanno dato spettacolo alle 17 ed alle 21 alcuni gruppi folcloristici della Valsesia. Il Corpo musicale di Borgosesia con elementi di altre bande valsesiane ha intonato inni e canzoni montanare ed eseguito brani operistici. Su un palcoscenico provvisorio sono sfilate nei costumi sfavillanti dei loro paesi ragazze di Boccioleto, Rimella, Alagna, Sabbia, Cervatto, Rima, Cravagliana, Quarona, Civiasco, Piode, Rossa, Rimasco e Fobello.

Il gruppo di Alagna si è esibito in una tipica danza locale ed i giovani di Fobello hanno presentato il tradizionale corteo del battesimo, una cerimonia pittoresca che vive ancora oggi nei costumi di quella popolazione. A sera tutto il porticato del padiglione della Campania hanno ospitato incontri di scherma fra schermitori italiani, polacchi e russi.

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
GIARDINI PALAZZO REALE
Sino al 4 agosto ore 21,15
COMPAGNIA ATTORI ASSOCIATI
nella novità
IL RE
di Giorgio Prosperi
Regia di Giancarlo Sbragia
Biglietti: Agenzia ENAL, La Stampa, biglietteria del Teatro

Tragica fine di un ragazzo di diciassette anni: aveva nascosto ai genitori che andava in gita

Si tuffa nel lago di Viverone senza sapere nuotare e annega sotto gli occhi di centinaia di persone

Era arrivato da Pollone in motocicletta con due amici - Entrato in acqua, convinto probabilmente che il fondale fosse basso, è scomparso senza un grido - La salma tratta a riva due ore dopo da quattro sommozzatori

Il lago di Viverone ha voluto un'altra vittima: è la sesta nel giro di tre anni, un ragazzo diciassettenne che non sapeva nuotare e s'è tuffato ugualmente, forse credendo che il fondale fosse basso. Sua madre e quell'era lo credeva al cinema, a Biella: così egli le aveva raccontato per non farla stare in pensiero. Lo sventurato ragazzo si chiamava Walter Casetto e abitava in strada Cangio numero 2 di Pollone, con il padre Antonio, muratore, la madre Luigia Milan, e una sorella, Gabriella, di 21 anni; altre due sono sposate e abitano fuori casa. Walter avrebbe compiuto i 18 anni il 5 novembre.

La famiglia è originaria di Cavello, in provincia di Rovigo, da dove si trasferì cinque anni fa. Da un anno il ragazzo s'era occupato come meccanico presso la «Cita» di Biella. Era felicissimo per la sua occupazione che gli consentiva di portare a casa soldi per la famiglia e di fare piccoli risparmi per comperarsi la motocicletta.

Una settimana fa aveva rinnovato la sua richiesta e la madre gli aveva dato un nuovo rifiuto: non voleva saperlo in pericolo. Fino a sabato non le aveva rivolto la parola, poi, ieri mattina avevano rifatto la pace. Il problema della motocicletta era stato rimandato ad altra epoca. Alle 13,30 Walter ha salutato i genitori e la sorella dicendo che sarebbe andato al cinema. Invece si fece portare in moto, dal suo amico, Franco Fasolini, di 19 anni, al lago di Viverone. Li accompagnava un altro motociclista, pure occupato alla «Cita»: Renzo Faro, di 18 anni, abitante a Candelo.

I tre giovani hanno raggiunto Viverone e hanno preso in affitto una barca e, in costume da bagno, si sono messi a remare verso il lido di Anzasco, una frazione di Viverone. Il lago pullulava di bagnanti: nel solo lido di Anzasco ce n'erano circa un migliaio. I tre giovani sono arrivati in questa località alle 16. Walter è sceso, si è seduto sul muretto che è di fronte al bar Clerico, mentre gli altri due amici si sono distanziati ancora di una ventina di metri dalla riva.

Non risulta che il Casetto sapesse nuotare, lo escludono i genitori e gli amici: ciononostante egli si è tuffato. Forse credeva che ci fosse non più di un metro e mezzo d'acqua, ma il lago è insidioso: a due metri dalla riva il fondale scende ripidissimo e in breve tocca la profondità di 11-12 metri.

Alcuni bagnanti hanno affermato di aver visto il giovane allontanarsi con alcune bracciate, poi stendersi supino «a morto». Quando è stato a una quindicina di metri dalla riva si è rizzato. A questo punto forse l'ha colto il terrore non sentendo la terra sotto i piedi e si è inabissato senza un grido.

I due amici dalla barca se ne sono accorti e il Fasolini si è subito tuffato per correre in suo soccorso, ma non ha fatto in tempo a raggiungerlo. Allora ha invocato aiuto, sono accorsi molti altri bagnanti e quasi tutti si sono immersi nel tentativo di salvare lo sventurato. Ma invano. Il fondo è melmoso e a una certa profondità l'acqua è molto torbida. Alcuni pescatori hanno anche provato con le reti, sempre inutilmente.

Sono arrivati i carabinieri di Azeglio e il brigadiere Campanasi è andato al centro del lago con un motoscafo a prelevare quattro subacquei torinesi, iscritti alla società «Il faro» — Virtolo, Camandona, Di Carlo e Corino — che stavano allenandosi in acque profonde. Dopo lunghe ricerche i quattro sono riusciti a trovare l'annegato e a portarlo a riva. Erano le 18.

La salma è stata composta nella vicinissima cappella di Anzasco e li mezz'ora dopo è entrato il padre che, avvertito dai carabinieri di Pollone, era accorso in macchina con la moglie. La madre del giovane non ha avuto il coraggio di andare a vedere il figlio steso su una panca, nella chiesa: è rimasta ad attendere fuori, in auto, piangendo.

Più tardi gli angosciati genitori sono stati riportati a casa. Questa mattina, dopo che il Procuratore della Repubblica di Ivrea avrà concesso il nulla osta, la salma sarà riportata a Pollone. A Anzasco, dove il Comune di Viverone gestisce gli impianti balneari, con 30 cabine, non c'è in servizio alcun bagnino.

Walter Casetto, 17 anni.

Ucciso da infarto — Sul controviale di corso Giovanni Lanza è stato trovato ieri il cadavere del disoccupato Domenico Polliano, 45 anni, senza fissa dimora. Era stato colto da infarto, nella notte, mentre dormiva all'addiaccio sul corso.

Vigile derubato della moto insegue e cattura il ladro

L'altra sera alle 21 un vigile urbano di Rivoli, Enzo Malandroni, aveva lasciato la sua moto accanto al marciapiedi davanti ad un locale in cui prestava servizio d'ordine in via Grandi 8. Uscendo, due ore più tardi, non la trovava più; gliel'avevano rubata. Il vigile, aiutato da alcuni amici, si metteva a girare per le strade e i vicoli del paese alla caccia dei ladri.

Aveva fortuna. Dopo mezz'ora, in una via secondaria, scorgeva due giovani chini sulla sua moto nel vano tentativo di avviarla. Intimava loro di fermarsi, ma i due, abbandonata la moto, fuggivano. Il vigile sparava in aria alcuni colpi di pistola, ma quelli non si fermavano, svoltavano in un prato e sparivano nel buio.

Il Malandroni andava ad avvertire i carabinieri e tornava sul posto con loro. Muniti di pile, così seguivano la traccia dei fuggiaschi, ben visibile sull'erba. Arrivavano così al margine di un boschetto e là si imbattevano in un giovanotto acquattato in un fosso. Condotto in caserma, il lestofante veniva identificato in Antonio Barillaro, di 18 anni, da Reggio Calabria, residente a Rivoli in via Grandi 9, cioè a pochi passi dal punto in cui è stato commesso il furto.

Egli ha confessato d'aver partecipato al colpo. A ideario era stato però il suo compagno, Consolato L'Aonte, di 18 anni, anche lui immigrato a Rivoli da Reggio Calabria. Non erano riusciti ad avviare il motore, ma siccome la strada in discesa non era stato indispensabile accenderlo. Il Barillaro è stato arrestato, il suo compagno è latitante. Ieri sera non è tornato nella pensione dove vive.

Discussa l'equiparazione dei titoli universitari

Sotto la presidenza del prof. Colonnetti, presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche, si è concluso ieri il Congresso internazionale per l'equiparazione dei titoli di studio universitari in Europa.

Hanno aperto la seduta il prof. Dounpekenides, dell'Università di Tessalonica, e il prof. Flückiger, dell'Unione nazionale universitaria svizzera. Nella discussione sono intervenuti, tra gli altri, Dussert, dell'Università di Grenoble, Locatelli, di Milano.

Al termine il prof. Colonnetti ha dato lettura della seguente mozione conclusiva, approvata all'unanimità: «Il Congresso universitario internazionale per la equiparazione dei titoli di studio universitari in Europa impegna gli organi rappresentativi dei vari Paesi a svolgere un'azione continuativa e coordinata affinché ordinamenti universitari ispirati a criteri di liberalizzazione diano l'avvio alla soluzione del problema dell'equiparazione dei titoli di studio».

Misteriosa fine di un giovane elegante con cento lire in tasca

Sconosciuto con un bicchiere in mano trovato morto in un prato al Valentino

Scoperto all'alba da una coppia di nottambuli - La sera precedente aveva cercato tre volte di telefonare da un locale della zona, ma senza avere risposta - Tracce di polvere biancastra in fondo alla coppa chiesta in prestito ad un cameriere

Una coppia di nottambuli che alle 4,30 di ieri mattina passeggiava ancora per il Valentino, tra il monumento all'Artigliere e il «dehors» della Latteria Svizzera, lungo il viale Virgilio, ha scorto un uomo steso nell'erba. I due hanno creduto dapprima che dormisse, ma il corpo non era in una posizione naturale: era supino, con le braccia allargate, e aveva gli occhi spalancati e fissi. Gli sono andati vicino, l'hanno scosso e si sono accorti che era morto. In una mano aveva un bicchiere: sul fondo si vedeva un po' di liquido biancastro. I due sono corsi ad avvisare la polizia.

Pochi minuti dopo arrivavano i funzionari della Squadra Mobile e poi il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fiumicino. Fatti i necessari rilievi, il cadavere era portato all'Istituto di Medicina Legale. Nelle tasche dell'uomo non è stato trovato alcun documento. Non aveva il portafogli, non aveva neppure denaro, se si eccettua una moneta da 100 lire. Così è nato il sospetto che lo sconosciuto fosse stato vittima di un delitto. Ma questa ipotesi è presto caduta perché sul cadavere non è stata riscontrata la minima ferita. Nessuna traccia di violenza.

L'uomo dimostra circa 35 anni. E' di complessione robusta, vestito con eleganza ricercata. Aveva un abito di «fresco» blu scuro, nuovo, di taglio moderno. Nessun anello, al polso un orologio di marca. Più tardi la polizia ha interrogato il personale della «Latteria Svizzera», il locale più vicino al punto dove è stato trovato il morto. Uno dei camerieri — Alessandro Binatto, di 33 anni, abitante in via Artisti 34 — ha notato che la descrizione degli agenti coincideva con la figura di uno strano cliente ch'egli aveva servito la sera prima e che uscendo s'era portato via il bicchiere. Accompagnato all'obitorio il Binatto ha riconosciuto nel morto l'avventore misterioso.

«Lo ricordavo bene — ha detto il cameriere — perché il suo comportamento m'aveva colpito. Verso le 21 l'avevo visto fermo all'ingresso del "dehors" e gli avevo fatto cenno di accomodarsi. Aveva chiesto di telefonare, e l'ho accompagnato all'apparecchio. Ha fatto il numero e ha atteso per un po'. Aveva l'aspetto molto preoccupato e scuoteva il capo. Non gli hanno risposto e s'è fatto ridare i soldi della telefonata. L'apparecchio è senza gettone. Egli se n'è andato, e si vedeva che era contrariato. E' tornato dopo un'ora e ha provato di nuovo a telefonare, ma inutilmente ha fatto e rifatto il numero. Questa volta l'ho guardato meglio. Un uomo distinto. Mi ricordo anche la sua voce e dissi che questo signore doveva essere fortemente emozionato. L'ho inteso ripetere una frase come "Ma non è possibile!" mentre guardava l'ora. Pensavo cercasse di telefonare ad una donna».

Lo sconosciuto è ricomparso verso mezzanotte, e si è rinnovata la scena di prima. Nemmeno allora è riuscito a telefonare. L'apparecchio è a fianco della cassa, dove ieri sera sedeva il Binatto. Così tra i due s'è formata una specie di tacita intesa. Il cameriere restituendogli per la terza volta le trenta lire, gli ha sorriso con comprensione allargando le braccia, come a dire «è andata male». L'uomo è rimasto un attimo pensieroso poi ha ordinato un bicchiere di latte e lo ha bevuto al banco.

Quindi è uscito nel «dehors» e si è seduto ad uno dei tavoli, all'angolo, sotto le piante. Ha chiesto al cameriere una bibita e l'ha bevuta a piccoli sorsi, con lunghe pause. E' venuta l'ora di chiudere. Egli ha pagato il conto, si è alzato e poi ha chiamato di nuovo il Binatto. «Potrebbe vendermi questo bicchiere?» ha chiesto. Il cameriere gli ha spiegato che ciò non era nelle abitudini del locale, e ha rifiutato la moneta da cento lire che gli veniva offerta. «Se il bicchiere non le serve per molto tempo, lo prenda. Purché lo riporti. Lo lasci su uno dei tavoli».

Lo sconosciuto ha ripreso via la moneta infilandola nel taschino della giacca, poi ha preso il bicchiere e se n'è andato. Il Binatto lo ha visto fermarsi sul viale Virgilio accanto alla fontana, prendere un po' d'acqua ed avviarsi adagio giù per il prato. Che cosa è accaduto da quel momento? L'ipotesi più probabile è che lo sconosciuto si sia avvelenato. Ma la sostanza che ha ingerito, diluendola nell'acqua, non è un tossico comune ad azione rapida, come il cianuro. Oggi sarà esaminato dagli esperti il liquido rimasto nel bicchiere. Può anche darsi che non sia un veleno, ma una medicina. L'uomo forse soffriva di cuore e sentendosi male ha preso una pastiglia di cardiotonico che aveva con sé, sminuzzandola perché l'effetto fosse più veloce. La crisi lo avrebbe stroncato in quello stesso momento.

Per far luce sul caso si deve attendere l'esito dell'autopsia. E' anche probabile che oggi si presentino i parenti a identificare il cadavere, ciò che semplificherà molto il lavoro della polizia. Quanto al fatto che il morto non avesse con sé nè documenti nè denaro, si possono fare due supposizioni: o che si tratti veramente d'un suicida che ha spesato in questo modo — gettando via il portafogli — di non essere riconosciuto; o che la salma sia stata perquisita da qualcuno dei malviventi numerosi ogni notte in questa zona.

La morte del prof. Miegge massimo teologo valdese

Si è spento ieri a Massello di Perrero, a 61 anni, il prof. Giovanni Miegge, pastore della Chiesa valdese. Era considerato il massimo teologo italiano del protestantesimo e parecchie sue pubblicazioni avevano raggiunto una fama assai notevole anche oltre i confini d'Italia: particolarmente noti la sua «Biografia di Lutero» e un trattato sulla Vergine, vista dal punto di vista protestante; questa pubblicazione fu anche ampiamente commentata dalla stampa cattolica. Attualmente il prof. Miegge, dottore «honoris causa» in teologia delle Università di Aberdeen, Lipsia, Montpellier, era docente di questa materia a Roma.

Drammatico salvataggio di una ragazza che si avvelena e si getta nella Dora

Un operaio l'afferra mentre scivola in acqua, ma a sua volta sta per essere trascinato nel torrente - Un passante accorre e li trattiene entrambi - Un altro pietoso episodio: pensionato cieco si uccide lanciandosi dal quarto piano

Una ragazza ha tentato di uccidersi ieri pomeriggio con il tossico e gettandosi poi nella Dora. In quell'istante passava un giovane che, lanciatosi al soccorso, è riuscito a salvarla. Protagonista del drammatico episodio è la diciottenne Pasqualina Pronio, nata a Bassiano ed abitante presso la famiglia del fidanzato, Giorgio Lo Bue, in via Garibaldi 8. Giorgio è ora sotto le armi, a Bolzano, e la ragazza, che egli sposerà appena terminato il servizio militare, vive con i futuri suoceri che la trattano come una figlia.

Uscita di casa ieri mattina verso le 10 aveva detto ai Lo Bue che andava a Messa. Da quel momento essi non l'avevano più vista. Verso le 14,30, dopo avere girovagato chissà dove (date le sue condizioni non è stato possibile interrogarla) raggiunse la Dora, nel tratto compreso fra il ponte di corso Novara e quello di piazza Fontanesi.

Un giovane, Pietro Costantino, di 23 anni, abitante in via Gottardo 31, operaio disoccupato, la vide agitata e si fermò a guardarla. Quasi subito la Pronio, come presa da una improvvisa decisione, corse lungo la riva, salì sul muretto e si gettò a capofitto. Il Costantino corse anch'egli verso il muretto e vide che la ragazza, invece di finire in acqua, era piombata sulla sponda e stava scivolando. Si distese, allungò un braccio riuscì ad afferrarla. Ma la Pronio si divincolava e certamente avrebbe tirato giù il suo salvatore. Per fortuna un altro passante, vedendo il Costantino in quella tragica posizione, accorse e cominciò a tirarlo su. Gli sforzi uniti dei due vincevano il peso della ragazza, ora inerte. Tratta sulla strada, la ragazza era poi portata con una macchina dei vigili urbani all'ospedale San Giovanni. Energiche cure l'hanno messa fuori pericolo.

Pasqualina Pronio, 18 anni

In serata è tornata alla sua abitazione, e chiusa in un ostinato mutismo, non ha voluto dire il perché del gesto disperato. La custode dei ragazzi municipali di via Colletta ha dichiarato che giovedì sera una ragazza, dopo aver girovagato a lungo, aveva tentato di gettarsi nella Dora proprio in quel punto. La polizia dovrà stabilire se si tratta della stessa Pronio.

— Il pensionato settantaquattrenne Candido Prato, si è gettato ieri dal balcone di casa, al quarto piano di via Guastalla 21. Dopo il pranzo, si era ritirato in camera sua: la moglie e la figlia erano in cucina e ad un tratto udivano un forte tonfo. La figlia si affacciava al balcone e vedeva il cadavere del padre sfracellato in strada. Vincendo lo sconvolgimento, rientrava in casa e tentava di nascondere la verità alla madre, sofferente di cuore. Ma la povera donna, intuendo ciò che era accaduto, veniva colta da malore e cadeva svenuta.

Il Prato, quasi completamente cieco, andava a passeggio con il caratteristico bastone bianco; da tempo era molto ammalato, ma non aveva mai manifestato propositi suicidi.

— Ieri mattina verso le 9,30, alcuni pescatori hanno visto nel Po, fra Moncalieri e «Italia 61», il cadavere di una donna. Era vicina alla riva, trattenuto da arbusti. Avvertivano la polizia. La salma, tratta a riva, era portata all'Istituto di Medicina Legale.

Verso le quattro il cadavere era identificato: è la quarantenne Onorina Morello, abitante in via Nizza 389. Ieri il marito, capo delle guardie alle Ferriere, stava traslocando nelle nuove case Fiat di via Ventimiglia. Già tutti i mobili erano stati caricati quando si era accorto che la moglie era scomparsa. Erano le 7: credette che fosse andata in chiesa. Il cadavere è stato identificato dal fratello Aldo e dalla portinaia di via Nizza 389.

Echi di cronaca

A SANREMO nelle sale del *Savoy Hôtel*: questa sera ad ore 21, la tanto attesa prima tornata d'asta. La seconda e la terza tornata avranno luogo martedì 1° e mercoledì 2 agosto ad ore 21.

MOBILIFICIO D.E.A.P. 30 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 99.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! Garibaldi 8 (cortile).

Bimba ha la mano stritolata sotto l'auto che si capovolge

Una bimba di due anni ha avuto una mano sfracellata in un incidente automobilistico avvenuto ieri pomeriggio presso Caluso. Si chiama Enrica Cocito ed abita in via Carlo Alberto 34. Era in braccio alla madre Antonietta sulla «Giardinetta» guidata da Sergio Scaglione, di 25 anni, abitante ad Agliano d'Asti. Sull'auto — diretta da Agliano a Caluso — viaggiava anche il padre del guidatore, Ottavio Scaglione, di 55 anni.

L'incidente è avvenuto poiché Sergio Scaglione, accortosi che la ruota anteriore stava per scivolare nel fossato al margine della strada, ha sterzato bruscamente sulla sinistra e l'improvvisa manovra ha fatto ribaltare la «Giardinetta», che ha strisciato sul fianco per alcuni metri. La bimba, che aveva il braccio sinistro fuori dal finestrino, ha avuto la mano schiacciata.

E' stata trasportata a Torino, nel reparto chirurgico del «Regina Margherita» ed è stata sottoposta a un intervento che è durato oltre un'ora e mezzo. Si teme che la mano rimarrà anchilosata.

— La strada della Val di Susa è stata ieri percorsa da un numero eccezionale di auto, soprattutto straniere. L'intenso traffico ha causato parecchi incidenti, la maggior parte dei quali si sono risolti senza danni alle persone. Nella sola zona di Rivoli, polizia stradale e carabinieri hanno registrato una ventina di scontri. L'unico incidente grave è avvenuto alle 16,30 alle porte della cittadina, davanti alla caserma dell'artiglieria da montagna. Quattro macchine, dirette verso Torino, si sono tamponate in seguito ad una brusca frenata, e contro la parte posteriore dell'ultima di esse, una «Simca» francese, è andata a sbattere con violenza una motoretta guidata dal meccanico Mario Dosso, di 51 anni, residente a Collegno, che aveva con sé la moglie. L'incidente non ha avuto conseguenze per gli automobilisti. Il Dosso e la moglie sono invece rimasti feriti e, dopo aver ricevuto le prime cure all'ospedale di Rivoli, sono stati trasferiti dalla Croce Verde al Mauriziano e ricoverati. Il meccanico se la caverà in 20 giorni, la donna in una decina.

Il veterano, invece di vincere ruzzola e finisce in ospedale

Il fotografo Francesco Ferrua, abitante in corso Francia 120, è una figura assai nota negli ambienti dei «puri» del ciclismo. Ha compiuto 56 anni, ma gli è rimasta la passione del pedale e non diserta una gara riservata ai veterani. Da giovane non è stato un campione, ma continua a correre soprattutto per se stesso, in una patetica lotta contro gli anni che, purtroppo, corrono più di lui.

Ieri il Ferrua ha partecipato al Premio Natale Bosco, riservato appunto ai veterani. Durante la gara, l'anziano ciclista si manteneva sempre in buona posizione; si sentiva in piena forma e già accarezzava il sogno di un successo. Alle 11,15 entrò sulla pista del motovelodromo, in corso Casale, con il gruppo di testa. Era ben piazzato per la volata e forse sperava di sorprendere i rivali con uno scatto improvviso. Pigiò sui pedali con tutte le energie che gli erano rimaste, e d'un tratto finì sul cemento con una rovinosa caduta.

Le sue condizioni, in un primo momento, parvero assai gravi. Al Maria Adelaide, dove fu immediatamente portato, i medici lo riscontrarono per trauma cranico e commozione cerebrale. Ma la prognosi non è preoccupante: 25 giorni di guarigione.

ASTOR
UNA FANCIULLA TRAVOLTA IN UNA TRAPPOLA MICIDIALE?
CORRUZIONE A JAMESTOWN
GWEN WATFORD - PATRICK ALLEN - FELIX AYLMER - NIALL MacGINNIS

al MAFFEI
come a PORTA NUOVA
lunghe code di cittadini per prenotare un posto sul
TRENO del BUONUMORE
nella società
MARIO FERRERO
NELLA COLOMBO
MARIA PALUMBO
GIANFABIO FOSCO
MARIO MARCHETTI
MAFALDA SIMON
RICCARDO MINIGGIO
FIORELLA LEONI
Due partenze giornaliere ore 16,15 - 21,15
NB. - Viaggiano in scompartimenti separati le ballerine della
STAR TURIN BALLET
e le graziosissime inglesine del
MICKI ELLEN DANCER

ARLECCHINO
OGGI

SINGAPORE
INTRIGO INTERNAZIONALE
ROBERT ALDRICH

OGGI
all'IDEAL

cine teatro ALCIONE
OGGI
A GRANDE RICHIESTA
Beniamino MAGGIO
Tonini NAVA
nella nuova Rivista
L'AGENZIA DELL'AMORE
con la partecipazione di
D'ORSI
GELLI
PAGNANI
IGEA SONNI
ANNAMARIA FOSCO
GILDA KOKO
ROSY OLBRATI
GLAMOUR BALLET
SULLO SCHERMO:
"La città degli avventurieri"
ORARIO RIVISTA:
Giorni feriali: 18,15 - 21,15
ARIA CONDIZIONATA

OGGI AL REPOSI
un capolavoro della nuova stagione 1961-62 tratto
DAL CELEBRE ROMANZO "LA BAS CHANTE LA FORÊT"
LA NUOVA "INGRID BERGMAN SVEDESE" MAJ-BRITT NILSSON
DIRETTA DA PAUL MAY & REGISTA DI 08/15
LA VOCE NELLA FORESTA
AGFACOLOR - con JOACHIM HANSEN - ANNA SMOLIK - GERT FRÖBE

Terza giovinezza

In Versilia la spiaggia dei centomila si prolunga per chilometri formicolante di umanità seminuda e variopinta, ma si acquieta, si stempera in colori meno accesi, in vivacità più composta, controllata, via via che si avvicina al Forte. Qui tritoni e sirene sono di lusso, di prima categoria.

Tra le dodici e l'una, l'ora di pace ventilazzurra da trascorrersi fra mare e pineta in divaganti letture e gradevole conversare in attesa del «gong» per il pranzo, Filippo Aldinori e Raffaele Drusi — Poppi e Rafa per gli amici — stanno semisdraiati in chaise-longue, taciturni e imbronciati.

Poppi ha quarantasei anni, l'agiatezza gli ha permesso di arrivarvi senza sforzi e senza meriti, non ha bisogno di essere nobilitato dal lavoro perché è conte, non ha fastidi perché è rimasto scapolo per evitarli.

Rafa ha ventitré anni, di ottima famiglia, bel giovane, studente in ingegneria, negli studi va pianino, è arretrato, ma, nelle cacce, è dinamico, scatenato in macchina, in motoscafo, nello sci acquatico, caccia subacquea e pesca di strenotte alla spiaggia. I due amici sono imbronciati con la terza chaise-longue, con baldacchino antisole, che è tra loro, vuota.

Poppi — Donna Lidia ci ha traditi, probabilmente con Alessandro.

Rafa — Alessandro il Grande, coiffeur, masseur, visagiste des femmes. Quando ci va ci resta delle ore.

Poppi — E' sempre un bel momento, ma, ora, i restauri occorrono.

Rafa — A proposito, quando ti chiedono: «Ma quanti anni avrà la signora Vanzi?» cosa rispondi?

Poppi — Quelli che dimostra.

Rafa — Anch'io. «L'apparenza inganna» maligneranno le zanzarette di mare, le signorine. Tu dovresti saperlo, sei amico del marito.

Poppi — Non al punto da rivelarmi l'età di sua moglie. Deve essere un segreto di famiglia. Ma se faccio i conti... Con Marco Vanzi ci siamo conosciuti a Montecatini sette anni fa, eravamo allo stesso albergo e, parando le acque, abbiamo stretto relazione. L'anno dopo ci siamo trovati qui al Forte e mi ha presentato la signora. Bella donna, distinta, di classe, di fascino. Allora sfiorava la quarantina, si diceva; ma poi si è fermata perché quest'anno sono ancora trentanove, sembra.

Rafa — Che sarebbero quarantuno(?).

Poppi — I miei anni, ma, come dice la canzone, non abbiamo la stessa età, sarebbe scortese.

Rafa — E' ancora una donna attraente, con tutti i suoi attributi ben sorretti e ben distribuiti. Se fossi solo a farle la corte credo che perderei un pochino la testa.

Poppi — L'hai persa, sciagurato. E ti illudi che donna Lidia, nella sua posizione, con la sua reputazione, prenda sul serio un pazzerellone come te.

Rafa — Sul serio no, ma neppure mi delude, è amabile con me quanto con te.

Poppi — Lo diverti, quando non esageri con le corse al brivido in macchina e le imprudenze in fuoribordo: l'altro giorno per poco non ci rovesci in mare.

Rafa — Ma non è riuscito, così avrei potuto salvarla e guadagnarmi un punto nei tuoi confronti. Tu, invece, ai tuoi anni, coi tuoi vecchi valzer e coi vostri pupponi cha-cha.

Poppi — Ma non ti aspettano ad Ischia per la pesca subacquea? Perché non ci vai?

Rafa — E tu non dovevi andare a curarti il fegato?

Poppi — Io debbo restare. Ma se essere innamorato e corteggiatore la due sempre ed ovunque, gli occhi del mondo facciamo la figura di un unico [illegible].

Rafa — Mi spiace per te, alla tua età. Ma anch'io non posso partire.

Giunge dal viale un garzone che si rivolge a Rafa: «E' chiamato d'urgenza al telefono, signor Drusi».

Nell'atrio del grande albergo passeggia Marco Vanzi. Alto, solido di figura, brizzolato, negli occhi vivi, nei lineamenti marcati, nel volto aperto, energico ha l'impronta del carattere fermo, risoluto. A vent'anni Vanzi ha ereditato dal padre una piccola officina; ora è proprietario e dirige un grande complesso industriale metallurgico. Raggiunta la posizione, conquistata la ricchezza ha meritato il titolo più ambito, Cavaliere del Lavoro. Uomo di attività instancabile la divide tra lo stabilimento e la casa; in ufficio il cervello, in famiglia il cuore. In cima ai suoi pensieri, alle sue aspirazioni, vi sono la moglie e i figli. In passato trascorrevano l'estate insieme, al mare, ma, nell'anno, Luciano si è laureato in scienze politiche per seguire la carriera diplomatica e si gode la vacanza in Inghilterra a perfezionarsi nella lingua. Vanda, nell'inverno, si è sposata, è in condizioni particolari e i medici le hanno consigliato la quiete dei monti. Da parte sua il padre, preso dal lavoro, legato alle responsabilità non poteva permettersi che rapide corse in attesa della chiusura estiva dello stabilimento per le ferie. Alla signora Vanzi non garbava restar sola per oltre un mese: «Mi verrà l'ipocondria» borbottava e rimproverava al marito di occuparsi più degli affari che di lei. Non era vero. L'affetto per la sua compagna in Vanzi era rimasto immutato e si era addolcito in tenerezza con gli anni. Voleva provarglielo e attuò un suo proposito; in quel mese in cui, sola al mare, temeva di annoiarsi, sua moglie avrebbe vissuto giorni pieni, caldi, luminosi, che sarebbero rimasti indimenticabili nei suoi ricordi di bella donna, prossima al tramonto.

Quando Rafa entra nell'atrio Vanzi gli va incontro a mano tesa.

Rafa — Lei, Cavaliere?! La signora non ci ha detto...

Vanzi — E' una sorpresa anche per mia moglie, infatti non c'è; è dal parrucchiere.

Rafa — Ho la macchina, corro a...

Vanzi — No, no, contavo anzi di trovarmi prima con gli amici, con lei e le ho fatto dire che ero atteso al telefono. Sieda, Rafa, mi racconti. Le avevo affidato un incarico.

Rafa — Ho fatto del mio meglio per assolverlo. Tutti dicono che ho perso la testa per donna Lidia Vanzi; forse è anche un po' vero... però so dove l'ho lasciata e vado a riprenderla appena me lo ordina.

Vanzi — Il suo compito è terminato, finalmente sono in ferie anch'io. Ma ho dovuto lasciare qui sola mia moglie; non le mancavano conoscenze, relazioni e potevo particolarmente contare sul conte Aldinori.

Rafa — Poppi è suo amico.

Vanzi — Appunto, ma lei sa come si dice, che il proverbio «dagli amici mi guardi Iddio» l'ha inventato un marito.

Rafa — Non lo sapevo, ma ci credo.

Vanzi — Partito io, Poppi avrebbe manovrato da esperto dongiovanni quale è ritenuto, senza risultato, d'accordo, ma poiché il mondo giudica dalle apparenze e gli bastano per sparlare, malignare, la sua assiduità, le sue premure per mia moglie, potevano suscitare spiacevoli commenti.

Rafa — Inevitabilmente, sulla spiaggia e negli alberghi il pettegolezzo è un'occupazione importante, forse la principale.

Vanzi — Avevo notato anche un baldo giovanotto tra i corteggiatori che aspettavano la mia partenza.

Rafa — Ammiravo la sua signora, è incantevole.

Vanzi — L'ho incoraggiato a perseverare e abbiamo stretto un patto. Doveva partire per Ischia e l'ho pregato di restare per vigilare, possibilmente neutralizzare, l'intraprendenza di Poppi.

Rafa — Da amici siamo diventati rivali. Fiori lui a donna Lidia, fiori io; Poppi la faceva ballare di sera, io la scorrazzavo per mare e per terra di giorno. Il nostro assedio era serrato, rispettoso e geloso. Una sera mi sono dichiarato. Le ho confessato che il suo fascino mi aveva sconvolto le interiora, volevo dire colpito al cuore. Soffrivo le pene d'amore e lei mi sorrideva, compiaciuta.

Vanzi — Ne ero lusingato. E Poppi, l'ho capito quella domenica nella mia fugace visita, era seccatissimo con lei.

Rafa — Furioso, correttamente ci insultavamo, bisticciavamo. E si andava a gara, ripicche, [illegible] per meritarci i suoi sorrisi e le strettine nascoste.

Vanzi — Strettine?

Rafa — A due mani, la sua mano destra sapeva quello che faceva la sinistra; così ci rabbonivamo entrambi, rimettava pace.

Vanzi — Capivo dalle lettere che mia moglie era pienamente soddisfatta del suo soggiorno. Lo debbo anche a lei, Rafa. Mi ha reso un favore che intendo ricambiare. Trenta giorni a ottomila giornaliere di pensione, sono duecentoquarantamila; arrotondiamo; le firmo un assegno di duecentocinquantamila lire.

Rafa — Assolutamente no, Cavaliere; il conto dell'albergo lo metto in conto a papà.

Vanzi — E Ischia, vi rinuncia?

Rafa — Non posso, mi aspettano...

Vanzi — Tenga, Rafa.

Rafa — Se proprio insiste...

Vanzi — Può partire anche domani, io rimarrò qui alcuni giorni poi raggiungeremo mia figlia in montagna. Ora può andare a prendere mia moglie e informarla.

Rafa — Le dirò che parto col cuore infranto — è un po' forte — diciamo, ferito.

Vanzi — Ferito, va meglio.

Quando Poppi che leggicchia sente un passo lo crede di Rafa e si volta; ma sobbalza, e si alza.

Poppi — Tu, Vanzi, che bella sorpresa, donna Lidia non ci ha...

Vanzi — Ho fatto un'improvvisata anche a lei. Ti trovo bene, Poppi, un po' ingrassato.

Poppi — E' la vita attiva al mare, non si è mai fermi ma sempre seduti. In macchina, in motoscafo, sulla spiaggia, al caffè. E naturalmente, secondo gli ordini, sempre con tua moglie.

Vanzi — E il giovane Rafa, come si è comportato?

Poppi — Avevi visto giusto: ha preso una cotta giovanile, insensata. E siccome per la gioventù di oggi non esiste rispetto, riguardi, niente, corteggiava donna Lidia così imprudentemente, palesemente, che poteva comprometterla agli occhi del mondo.

Vanzi — Ma c'eri tu a vigilare, a frenarlo.

Poppi — Per fortuna, quello è matto, pericoloso; in macchina dà il batticuore, e, in mare, per poco non ci fa naufragare. Ho minacciato di informarti, mi sentivo responsabile di fronte all'amico.

Vanzi — Ho constatato quel giorno, di presenza, e me lo scriveva, che mia moglie si sentiva ravvivata, ringiovanita dalla compagnia e dalla corte dei suoi due cavalieri.

Poppi — Non ha avuto una sola giornata grigia, eravamo sempre in giro.

Vanzi — Ti debbo il riconoscimento che meriti. Sei stato sulle spese per trenta giorni, ti firmo un assegno di duecentocinquantamila lire.

Poppi — No, no, assolutamente.

Vanzi — Perchè? Rinunci a Montecatini?

Poppi — Debbo andarci per forza, per asciugarmi, ritrovare la linea.

Vanzi — Mi preme la tua salute; tieni, Poppi.

Poppi — Se proprio insisti.

Vanzi — E' prezioso il servizio che mi hai reso, che mi ha reso anche Rafa. Volevo che mia moglie, considerata, riconosciuta bella donna...

Poppi — Patentata, citata nelle cronache mondane.

Vanzi — ... finisse in bellezza, senza accorgersi di tramontare.

Poppi — Non ci pensa affatto, portava in giro me e Rafa trionfante, sicura, come se avesse al guinzaglio una coppia di bassotti. Eravamo la prova che è sempre in forma, in fiore.

Vanzi — Sta per arrivare un'altra prova. Lo sapevo un mese fa, ma sono partito senza dirle che Vanda, la nostra figliuola, in autunno sarà mamma. Lo saprà ora.

Poppi — Ne sarà felice.

Vanzi — Già, ma rifletterà anche che, per lei, il ciclo delle tre giovinezze — signorina, sposa, madre — si chiude. Volevo che potesse dire, ricordare d'essere stata sulla breccia, corteggiata, ammirata, sino all'ultimo giorno della sua terza giovinezza.

Poppi — Per certe donne, come per l'intramontabile Marlene, c'è la quarta, la quinta...

Vanzi — Non ci tengo che mia moglie diventi un fenomeno; sarà presto nonna, e sarà una buona nonna. Infine sono cinquantadue.

Poppi — Ah! Però...

Piero Mazzolotti

UN LIBRO DI ANEDDOTI SUL FILOSOFO E ALTRI GRANDI UOMINI

Una spiritosa lezione di Croce a un gaudente nobile napoletano

Gli diede con molta grazia dell'ignorante e dello stupido, paragonandolo a Vittorio Alfieri - E quello, apprezzando lo scherzo, lo ha riportato fedelmente nel suo volume - Le "quattro stroppole" di Giovanni Gentile - Quando Salvatore di Giacomo ringraziava in versi per un pranzo

Roma, luglio.

Più il tempo passa dalla scomparsa di Benedetto Croce e più se ne avverte il vuoto: e non solo per lo scienziato, per il filosofo e per il critico letterario, ma anche per l'uomo bonario, sorridente e faceto.

Il Croce raccoglitore e narratore di aneddoti, di episodi curiosi; pronto alla battuta umoristica (ed è rimasto famoso). Spesso egli definiva un carattere o risolveva una situazione, tratteggiava un personaggio o spiegava un problema proprio con un aneddoto — un aneddoto, s'intende, quanto mai calzante, che sembrava proprio ispirato da quel caso particolare.

Di aneddoti, il Croce ne ha lasciati numerosi nei suoi libri; ma tanti di più erano affidati alla conversazione con amici e conoscenti. Ne sono questi, ora, i preziosi depositari che compiono opera benemerita mettendoli a profitto degli altri, divulgandoli. Come Salvatore Gaetani, per esempio, un frequentatore di casa Croce; che in un suo recente libro intitolato *Apud Neapolim* (Montanino, Napoli) ci dà un bel mazzo di aneddoti crociani.

Salvatore Gaetani, duca di Castelmola, vive a Napoli, dove è notissimo. Uomo di mondo oltre che di cultura. Ora, proprio per questa inclinazione, ricorda un discorso che Benedetto Croce, un giorno, gli rivolse. «Gaetanino, Voi con la vostra mondanità, mi sembrate, fatte le debite proporzioni, Vittorio Alfieri che si compiaceva di quella vita stupida e scriveva: "d'ignoranti miei pari assai più d'uno la neghittosa Napoli m'apprestò, ai quali l'esto mio stupido accomuno"».

Non si può davvero dire che il duca Gaetani non sia fornito di spirito.

Sempre a proposito di Croce, egli tira in ballo Tammaro de Marinis, il grande bibliofilo che vive a Firenze in una magnifica villa piena di libri preziosi. De Marinis, amico del Croce, ospitò più volte il filosofo nella sua casa fiorentina; e Croce vi si recava e soggiornava sempre con estremo diletto. Una volta, tornando a Napoli dopo quella dimora, si sentì chiedere, dall'editore Ricciardi, le sue impressioni sulla stupenda raccolta di libri di De Marinis. «Quante belle cose! — egli rispose. — Ma troppe belle cose! A un certo momento mi è venuta la nostalgia di Pappacena!». Questo Pappacena era un napoletano rivendugliolo di libri che aveva una botteguccia oscura e polverosa sotto Port'Alba.

Ma anche quest'altra è bella. Il Croce discorreva di certi puri esteti che, facendo quasi una funzione per la poesia pura, non hanno la minima considerazione della cosiddetta «letteratura»: «Mi fanno ricordare di un vecchio patrizio napoletano il quale, ammonendo certi giovanotti che spregiavano le donne che non avessero in pura bellezza, osservava "Per una bella faccia, quanti bei... voi perdete"».

Don Benedetto non risparmiava le sue facezie neppure con le persone care, come col Gentile, nel tempo che gli era amico. Il Gentile, un giorno cadde ammalato, e non avendo, si vede, sottomano alcun libro da leggere, mandò la domestica dal Croce, a farsene dare uno. Il Croce stette un po' a pensare, poi prese una bellissima edizione dei *Mémoires* del Casanova e la mandò all'amico. Dopo un poco la donna tornò, per dire che il professore ringraziava tanto, ma che libri come quello non lo interessavano. Il Croce, crollando la testa, commentò: «Gesù, Gesù, se Giovanni lo togliete da quelle quattro stroppole, non capisce niente più».

Le quattro stroppole — spiega Gaetani — erano quelle teorie e quegli studi di filosofia, che formavano la vera e più intima vita d'entrambi, ma che non escludevano per il Croce le altre varie infinite forme di compartecipazione alla vita universa.

Una battuta divertente il Croce l'ebbe per Ugo Spirito, il filosofo gentiliano che, in un suo scritto, aveva considerato tutta la vita pratica come espressione del male: «Mi sembra quella monaca di cui parla Balzac, la quale riteneva peccato il soddisfare certe necessità digerenti e poi se ne pentiva, e offriva al Signore le sue sofferenze».

Fra tante facezie, Gaetani pubblica anche una pagina fra le più serie e profonde di Benedetto Croce, notissima, ma non meditata mai abbastanza, quella sulla preparazione alla morte.

«Qualche volta agli amici che mi rivolgono la consueta domanda: Come state? rispondo con la parola che Salvatore di Giacomo udì dal vecchio Duca di Maddaloni, il famoso epigrammista napoletano, quando, in una delle sue ultime visite, lo trovò che si scaldava al sole e gli disse in dialetto: "Non lo vedi? Sto morendo". Ma non è già un lamento che mi esca dal petto, è invece una delle solite reminiscenze di aneddoti letterari che mi tornano curiosamente alla memoria e mi rallegrano. Malinconica e triste che possa sembrare la morte, sono troppo filosofo per non vedere chiaramente che il terribile sarebbe se l'uomo non potesse morire mai, chiuso nel carcere che è la vita, e ripetere lo stesso ritmo vitale che egli come individuo possiede solo nei confini della sua individualità, a cui è assegnato un compito che si esaurisce. Ma altri crede che in un tempo della vita questo pensiero della morte debba regolare quel che rimane della vita, che diventa così una preparazione della morte. Ora, la vita intera è preparazione alla morte, e non c'è da fare altro fino alla fine che continuarla, attendendo con zelo e devozione a tutti i doveri che ci spettano. La morte sopravverrà a metterci in riposo, a toglierci dalle mani il compito a cui attendevamo; ma essa non può fare altro che così interromperci, come noi non possiamo fare altro che lasciarci interrompere, perchè in ozio stupido essa non ci può trovare».

* *

Anche Salvatore di Giacomo il Gaetani ha conosciuto assai bene; e del grande poeta, sorpreso nella sua intimità, egli ci narra episodi salienti e gustosi. Certo, ha ragione di dire che può sembrare strano che un carattere come il suo, portato quasi inevitabilmente alla malinconia, così assorto e dolce, potesse esser capace di celia; eppure...

Ho conosciuto personalmente il Di Giacomo e il per lì anch'io sono rimasto un po' sbalestrato a vederlo passare da espressioni tristi e addirittura dolorose ad altre tutt'affatto diverse. Sapeva stare allo scherzo e alla battuta di spirito come pochi.

Gaetani ce lo presenta anche come amante della squisita cucina, come una buona bocca; e porta la testimonianza di una poesia, inedita, inviata a certi signori Lionetti, in ringraziamento di un pranzo:

«Egregio Cavaliere, il pranzo è stato / di quelli che si chiamano perfetti! / Voi siete il cavaliere più aggraziato / della nobile stirpe dei Lionetti! / Siete un Leone! E donn'Amalia stessa / è la più dolce e tenera Lionessa! / Benedetta la man che il vino antico / in antichi cristalli accorta mesce! / La man che porge il disseccato fico, / la coscia di pollastro e il fresco pesce! / E (come all'uso nostro far si suole) / presenta a un tratto, sulive e puparuole!».

* *

Altro personaggio di rilievo in questo album di Salvatore Gaetani è Achille Torelli, il celebre autore della commedia intitolata *I mariti*, uno dei pezzi forti di tutto il teatro italiano. Eppure l'attore Luigi Bellotti-Bon, cui fu dall'autore mandato il copione, lettolo, rimase molto incerto del suo esito. «Carissimo Torelli — egli scriveva — ieri mattina alle undici mi giunse la tua commedia *I mariti* e l'ho letta d'un fiato. Un'ora e mezzo dopo l'avevo terminata e mi lasciava in una perplessità straordinaria, non sul merito del lavoro, ma sul successo che può avere sulla scena. E' indubitato, però, che la commedia è di genere affatto nuovo, che porta seco un'impronta originale ardita. Piacente — mi dirai tu. Sì, risponderò francamente. Piacerà al pubblico? — mi chiederai ed io ti risponderò: non lo so. Mai in vita mia si presentò una commedia che mi lasciasse più incerto sulla probabilità del successo. Dunque, dunque, tentiamolo».

Bellotti-Bon fece bene a tentare, chè la commedia rappresentata al Teatro Niccolini di Firenze, il [illegible] novembre 1867, riportò un enorme successo. Achille Torelli diventò d'un tratto famoso, e si guadagnò la simpatia nientemeno che di Alessandro Manzoni che gli offrì una sua fotografia con la dedica: «Ad Achille Torelli, pegno di speranze già gloria del teatro italiano. Il povero originale Alessandro Manzoni».

Che disgrazia però fu quella, voglio dire quel capolavoro; poiché dopo, per ogni altra commedia, si sperò sempre l'eguale, con grande delusione. Achille Torelli ne fu molto afflitto; al che dovette pensare poi al conforto, oltre che all'elogio, del Manzoni. «Non bisogna mai disperare — gli disse il grande romanziere — ora occorre che ve ne stiate in disparte aspettando e, se potete, perdonando».

Questo libro di Salvatore Gaetani, ricco di aneddoti, di notizie rare, di preziosi richiami è tutto uno spasso.

Luigi M. Personè

Le vacanze sull'Argentario della regina d'Olanda

Porto Santo Stefano, lunedì mattina.

I reali d'Olanda proseguono le vacanze nella zona dell'Argentario. Nel pomeriggio di ieri la regina Giuliana, accompagnata dalle figlie principesse Beatrice, Margherita e Marijke, ha compiuto un lungo giro in auto, sostando anche a Porto Santo Stefano.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in trigono al Sole; Sole in quadrato a Nettuno e Mercurio opposto a Saturno. Ottimi risultati nel lavoro e gli affari. Attuerete i vostri progetti. Siate però diffidenti verso le persone molto piccole. Salute buona, curate l'intestino. Tipi: Sagittario, Acquario e Gemelli.

Sagittario - *Lavoro*: in serata ogni cosa si aggiusterà e da un colloquio potrete tirare le somme. Si tratterà di gettare una testa di ponte e arrivare dove il vostro programma vi dirige. *Vita affettiva*: possibilità di ultimi rapporti amichevoli e affettivi dopo un lusinghiero incontro. *Salute*: i denti sono minacciati da una carie incipiente.

Acquario - *Lavoro*: dovrete resistere a certe insinuazioni che feriranno la vostra sensibilità. Se non terrete duro cercheranno il modo di sopraffarvi. *Vita affettiva*: dovreste mettere un velo di silenzio sui vostri affetti. Coltivate di più lo spirito e sarete più felici in tutto. *Salute*: soddisfacente la ripresa generale.

Gemelli - *Lavoro*: fate di tutto per impedire agli avversari di muovervi. Buone probabilità per nuovi contatti; avrete a che fare con gente che si occupa di politica. *Vita affettiva*: vi è chi vi adora e questo vi basti per considerarvi una persona fortunata. *Salute*: affrettatevi a rinforzare i bronchi e il sistema nervoso vegetativo. Attenti alle ghiandole endocrine.

Per i nati sotto l'**Ariete**: situazioni da risolvere e che resteranno senza soluzione. Potete andare a [illegible] dei favori. **Toro**: potete chiedere appoggi e farvi presentare. Ideali che si attuano. Siete sulla via di una soluzione. **Cancro**: sogni [illegible] e ispirazioni di avanguardia. Nelle vostre faccende personali vi sarà una barriera da superare. **Leone**: cercate di mantenere il segreto in ogni decisione, evitando di rendere di pubblico dominio ciò che non può esserlo. Cercate due collaboratori; sono necessari. Telefonata o avviso che vi costringerà a prendere posizioni nette. **Vergine**: la vostra fuga resterà un fallo(?). Dovrete stare fermi finché passi la bufera. **Bilancia**: potete star tranquilli che la giornata scorrerà liscia come l'olio. Vi è chi pensa per voi e vi darà modo di apparire in uno sviluppo più consistente. **Scorpione**: siete nelle condizioni peggiori nelle cose di cuore. Fate in modo di lasciare ciò che vi interessa. **Capricorno**: togliete(?) di mezzo certe persone, siate sereni e indifferenti a tutto. [illegible] da voi i consigli(?). **Pesci**: fatevi sotto con le vostre energie mentali. L'aggressività risolverà un problema. Salute instabile. Evitate umido ai piedi.

T. Palamidessi

L'asso del volo acrobatico

Vasco Magrini poco prima di un volo sull'aeroporto di Peretola (Telefoto)

FU IL COLLAUDATORE DEL PRIMO VELIVOLO A REAZIONE

Precipita con il suo aereo e muore l'aviatore Vasco Magrini a Sarzana

Aveva 67 anni; era consigliere provinciale a Firenze - La sciagura durante un'esibizione - L'apparecchio si è "avvitato" schiantandosi al suolo e incendiandosi - Sospeso in segno di lutto il lancio dei paracadutisti - Ordinata un'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

Firenze, lunedì mattina.

Il «Primo raduno nazionale degli Aeroclub» organizzato dal circolo lunense «Piero Lombardi», e in programma per ieri a Sarzana, è stato funestato da un mortale incidente nel quale ha perduto la vita il comandante Vasco Magrini, di 67 anni, dell'Aeroclub «Luigi Gori» di Firenze.

L'interessante manifestazione era iniziata al mattino di domenica con l'arrivo verso le 9 degli avio-radunisti da varie parti d'Italia. Alle 11 nel Palazzo Comunale era stato offerto un rinfresco. Il raduno riprendeva nel pomeriggio alle 16 col [illegible] del comandante Magrini, che doveva compiere delle evoluzioni di alta acrobazia.

Sfortunatamente, nell'eseguire un «looping» rovesciato, l'aereo, un «Klemm» biposto-acrobatico col quale aveva già eseguito «tonneau», virate strettissime e avvitamenti, precipitava al suolo incendiandosi.

Le fiamme raggiungevano il serbatoio della benzina, provocandone l'esplosione ed hanno potuto essere spente solo con una decina di estintori. Il pilota Magrini è stato scagliato fuori dell'apparecchio ed è deceduto sul colpo. Pare che l'incidente sia stato provocato da uno sbaglio di calcolo dell'altezza.

La manifestazione organizzata dall'Aeroclub di Sarzana veniva subito sospesa in segno di lutto e i previsti lanci di paracadutisti non hanno più avuto luogo.

Prima di salire sul «Klemm» il comandante Magrini aveva detto: «Mi sento in forma e spero di riuscire a effettuare tutte le esibizioni». Il comandante aveva già effettuato le sue spericolate evoluzioni, facendo stare in ansia la numerosa folla accorsa all'aeroporto sarzanese.

Vasco Magrini era giunto verso le 12 a Sarzana e aveva pranzato insieme ai dirigenti dell'Aeroclub: qualcuno l'avrebbe sconsigliato di volare, ma egli non era tipo da lasciarsi convincere a rinunce.

I resti dilaniati del comandante sono stati trasportati al municipio di Sarzana, dove la salma è stata vegliata da un picchetto d'onore della Spezia.

E' stata aperta un'inchiesta dall'autorità giudiziaria.

Il comandante Magrini era nato 67 anni fa. Pluridecorato, fu pioniere dell'aviazione italiana ed era conosciutissimo anche all'estero come asso del volo acrobatico: aveva conseguito il brevetto di pilota il 23 dicembre 1916 sul campo d'aviazione di Venaria Reale.

Prese parte agli esperimenti che compirono i fratelli Antoni, di Pisa, i quali miravano alla costruzione di un apparecchio per il volo muscolare: successivamente, nel 1924, al Campo di Marte di Firenze, che allora fungeva saltuariamente anche da campo di aviazione, collaudò il primo aereo a reazione che la storia dell'aviazione ricordi, ideato e realizzato dall'udinese Mattioni.

Nel 1933 la «Gloster», una società aeronautica inglese, costruì per il Magrini un aereo ad ala flessibile e con incidenza variabile, ma uno solo di questi apparecchi — che aveva fatto rinascere nel cuore del pilota fiorentino il sogno che il volo umano si sarebbe potuto prima o poi realizzare — vide la luce: la società inglese infatti non ne mise fuori nessun altro, certa com'era di non poter trovare piloti spericolati disposti ad azzardare la propria pelle per porsi alla guida di un apparecchio di vera e propria fantascienza.

Nel 1932, con un vecchio caccia «Henriod» della prima guerra mondiale opportunamente modificato, Magrini si classificò secondo ai campionati mondiali di acrobazia. Esperto collaudatore, aveva conosciuto un po' tutti gli aerei che hanno visto la luce nell'ultimo trentennio.

Spirito balzano, sempre pronto allo scherzo, Vasco Magrini aveva l'animo del vero pioniere: audace [illegible] ma non mai, aveva pilotato apparecchi coi quali pochi si sarebbero azzardati a prendere il volo, ed erano questi scassatissimi aerei che egli più di tutti amava.

Faceva ore e ore di istruzione ai giovani iscritti ai corsi di pilotaggio. Pilotava egli stesso piccoli apparecchi da turismo da mattina a sera sull'aeroporto fiorentino di Peretola. Una volta, nel 1924, con un aereo biposto sul quale era anche un giornalista, passò addirittura sotto le arcate d'un ponte sull'Arno.

Fu presidente dell'Uvi ai tempi d'oro del ciclismo. Appassionato di atletica leggera, la praticò per vari anni. Eletto consigliere del [illegible] nelle elezioni comunali del '52, venne rieletto anche nelle consultazioni successive ed attualmente era l'unico consigliere che il [illegible] avesse in Consiglio comunale.

Gianfranco Cicci

prima di fare le valige...

pensate

a mettere al sicuro:

IL DENARO, depositandolo su un libretto di risparmio: frutterà interessi

I TITOLI E LE AZIONI, depositandoli su polizza d'amministrazione: estrazioni, incasso cedole, opzioni non Vi preoccuperanno più

GLI OGGETTI DI VALORE E I DOCUMENTI IMPORTANTI E DELICATI, richiudendoli in una cassetta di sicurezza

alle scadenze:

imposte, luce, gas, telefono, ecc. potranno essere pagate per Vostro conto

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

custodirà

amministrerà

e pagherà per Voi

RivolgeteVi alla sua Sede Centrale - Via XX Settembre 31, od a qualsiasi delle sue Dipendenze di Città, Provincie Piemontesi e Valle d'Aosta

18-7-1961 — O.S.P.I. - Torino

Bianconeri e granata intensificano la preparazione; oggi si raduna l'Inter

Sul campo di Villar Perosa

La Juventus gioca giovedì in partita

Il 19 agosto i campioni saranno a Budapest e il 23 affronteranno allo Stadio una squadra di Berlino Est - Anzolin impegnato in una serie di brillanti parate

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, lunedì mattina.

Una domenica con i giocatori della Juventus in ritiro a Villar Perosa, è meglio un giorno qualunque... perchè (è noto) i calciatori hanno da tempo rinunciato al riposo [illegible]. Anche ieri a Villar quindi giornata pressochè normale: sveglia alle ore 8, passeggiata sui monti alle 9, tempo libero per svaghi, riposo pomeridiano ed allenamento al campo, un po' di libera uscita dopo cena e ritirata alle 22,30.

C'è una serena tranquillità nell'ambiente; Korostelev si interessa delle cose minute, dei dettagli, mentre Gren guarda dall'alto ed interviene soltanto quando la decisione sembra difficile. Ma non c'è veramente nulla di grosso da studiare e da risolvere: i nuovi hanno trovato presto l'affiatamento con gli anziani; Sivori è eccezionalmente tranquillo e attende l'ordine dei medici per riprendere il lavoro; Nicolè pare voglia dire con un largo sorriso d'aver già dimenticato il brutto quarto d'ora della serata iniziale; Charles non pensa più alla sabbiatura e per essere completamente a posto attende la visita del vice-presidente Giordanetti per apporre (finalmente!) la firma sul contratto d'ingaggio; Sarti riceve la visita della moglie che lo ragguaglia sulla salute della bambina nata da pochi mesi.

E vediamo un po' i «nuovi». Troviamo Rosa appiccicato alle calcagna di Sivori: «Non è vero che sia un nostalgico — inizia l'argentino — non può essere triste chi lascia il buono per il meglio». Rosa è un ragazzo intelligente e non vorrebbe essere frainteso quando parla del Padova con termini entusiastici: «La Juventus naturalmente è un'altra cosa» [illegible] seriamente, e pare proprio convinto.

Bozzao è sposo novello, e l'adunata d'inizio stagione lo ha sorpreso in piena luna di miele. La nostalgia qui è di obbligo, e non si può certamente dargli torto, anche se da [illegible] professionista aggiunge: «Devo pensare al mio lavoro di calciatore ed agli allenamenti. E' il mio mestiere, e lo faccio volentieri, specialmente ora che ho raggiunto un posto nella squadra campione». C'è un motivo polemico nell'azione di Bozzao: superare in notorietà e prestigio il suo ex compagno Picchi, attualmente terzino dell'Inter. I due sono stati assieme nella Spal, ed i loro rapporti amichevoli continuano... fuori del campo. Ve lo immaginate un discorso fra Picchi, un chiacchierone toscano, e Bozzao, «cisciolone» di Venezia? Meriterebbe veramente sentirli i due tanto [illegible] vivaci nel fraseggio.

Per un Bozzao che parla tanto, un Gasperi che dice pochissimo, il puro indispensabile: «Sono alla Juventus, è sempre stata la mia massima aspirazione, spero di far bene».

Ma il più felice di tutti è il «soldato» Anzolin, giunto inaspettatamente a Villar grazie ad una licenza premio ed alla licenza ordinaria. La licenza premio è dovuta al fatto che il portiere juventino è anche un abilissimo giocatore di palla a volo; la sua squadra ha vinto il torneo militare e tutti i componenti hanno avuto come regalo [illegible] giorni di libertà, che uniti ai dodici ordinari formano un gruzzolo notevole, che il giovane veneto... spende allenandosi a Villar con i compagni. Figurarsi se rinuncio a questo piacere. Con Sivori, Charles e gli altri c'è sempre da imparare qualcosa, ed io devo imparare molto specialmente ora che sono giunto alla squadra campione».

E' ormai ora di chiudere le brevi interviste e andare al campo. Gren e Korostelev non tollerano ritardi, e ad essere del vero in questi primi giorni nessuno è mai giunto fuori orario. Il sole è ancora caldo, ma tira una brezza che invita. I soliti curiosi sugli spalti (alcuni sono arrivati addirittura dalla riviera ligure...). Un'ora e mezzo di lavoro senza soste: atletica, giri di campo, palleggi. Impressiona la scioltezza di tutti, e si fa particolarmente ammirare Anzolin che è sottoposto ad un intenso allenamento da Gren e da Charles. Il nuovo portiere juventino è «tutto stile», rapido nei movimenti, sicuro nella presa. Non vorrebbe buttarsi a terra per... non sporcarsi, poi l'entusiasmo lo prende ed assistiamo ad un piccolo spettacolo. Piacerà ai tifosi juventini senza dubbio.

Ed eccoci con Gren, che è accompagnato in questi giorni dalla figlia Margherita, una ragazzina bionda come una spiga di grano. «Va tutto bene — dice il "professore" — e speriamo duri. Sivori attende l'autorizzazione dei medici per iniziare, ma mi pare armato di ottima volontà; vorrebbe far qualcosa anche ora, ma io non posso accontentarlo. Mora dovrebbe giungere presto, ed abbiamo anche buone notizie di Castano, che attendiamo qui per gli ultimi giorni del ritiro».

«Il programma?».

«Allenamento tutti i giorni meno mercoledì e venerdì, brevi partite giovedì pomeriggio e domenica pomeriggio. Poi giocheremo contro la [illegible] il 16 agosto, il 19 a Budapest contro l'M.T.K., il 23 a Torino contro l'Armata Rossa di Berlino Est, ed infine il campionato».

Giulio Accatino

A Villar Perosa, una parata del nuovo portiere juventino Anzolin (a sinistra). Nell'altra foto Santos a Mondovì allena Panetti che difenderà la rete del Torino nella imminente stagione

Il Torino nel raduno di Mondovì

Law e Baker: allenamento all'inglese

Dal nostro corrispondente

MONDOVI', lunedì mattina.

Per il Torino, sceso sabato sera da Frabosa Soprana a Mondovì, la giornata festiva non è stata di riposo. L'allenatore Santos ha sfruttato sia la mattinata che il pomeriggio, facendo svolgere due serrate sedute di allenamento.

Ieri mattina Santos e Ferrance hanno suonato la sveglia alle 8. Un'ora dopo tutti e venti i calciatori presenti al raduno collegiale monregalese si sono portati al campo per ritirare gli indumenti di gioco. Quindi Santos si è posto alla testa dei suoi ragazzi, guidandoli in un «cross country» sui sentieri e sui prati della campagna circostante lo stadio. E' stata una «passeggiata» di oltre cinque chilometri, con un serrato finale a passo di corsa che ha visto tra i più attivi e più scattanti il bravo Cella. Quindi, massaggio e doccia.

Al pomeriggio, il «trainer» granata ha riportato i calciatori sul campo per un allenamento di tre quarti d'ora comprendente la corsa, scatti ed esercizi ginnici. Ha fatto seguito un breve esercizio con la palla: la sfera è stata riservata però solo alla coppia britannica e al portiere Panetti, posti per una decina di minuti tra i pali. Law e Baker sono abituati al metodo di preparazione inglese: la ripresa dell'allenamento dopo il riposo estivo, comprende subito, oltre Manica, il lavoro sulla palla.

Comunque, già per la metà della settimana Santos provvede di far lavorare sul pallone tutti gli uomini a sua disposizione: dapprima con palleggi e partite a pallamano, tipo di gioco già sperimentato con successo lo scorso anno, quindi con partite vere e proprie di «foot-ball». Resta da aggiungere che lo stato generale è ottimo: venerdì scorso i giocatori sono stati visitati a Frabosa Soprana dal sanitario sociale dott. Cattaneo, accompagnato da uno specialista cardiologo; responso buono per tutti.

Gigi Ferrance ha poi «ridimensionato» l'esistenza di un «caso» Cella: tutte le divergenze relative al reingaggio sono state favorevolmente composte nel corso della visita compiuta due giorni or sono a Frabosa dal vicepresidente Filippone. L'unico motivo di apprensione per il «general manager» granata è quello relativo ai calciatori militari. Vieri (verrà ceduto il forte portiere toscano?) sarà disponibile fra qualche giorno ma è squalificato per le prime giornate del torneo, mentre per Ferrini, Scesa, Crippa e Moschino, attualmente in servizio al «Centro Atleti» di Orvieto, nulla si sa di preciso. Ferrance è partito ieri sera per Roma per cercare di risolvere nel senso più favorevole la delicata questione.

n. m.

Nell'Alessandria

Migliavacca in disaccordo per il premio di reingaggio

Cuneo, lunedì mattina.

I calciatori alessandrini, in ritiro a Cuneo si sono allenati ieri, al mattino e al pomeriggio, agli ordini di Piero Rava. Nelle due sedute l'allenatore dei grigi ha impegnato tutti gli uomini a sua disposizione in una lunga serie di giri di campo, scatti e gare agli ostacoli, quindi esercizi preatletici e ginnici.

L'ambiente però non è del tutto tranquillo: c'è da registrare la clamorosa presa di posizione di Migliavacca, il quale, non essendo riuscito a raggiungere un accordo sul reingaggio, ha abbandonato fin da sabato il ritiro collegiale, rientrando a Milano. La comitiva alessandrina intanto si è ingrossata con l'arrivo del centromediano Schiavoni, che aveva ritardato di alcuni giorni per rimanere al capezzale del padre, gravemente infermo, e dei due ultimi giocatori ingaggiati, i difensori Verga e Bassi, provenienti dal Fanfulla.

Convocazione a Milano e partenza per S. Pellegrino

Ventisette nerazzurri sotto la guida di Herrera

I dirigenti dell'Inter evitano le dichiarazioni clamorose - Il Milan si prepara ad Asiago - Rocco non è preoccupato per il ritardo di Greaves

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

L'Inter, che l'anno scorso fu la prima a riprendere la preparazione, questa volta è l'ultima insieme alla Sampdoria. L'adunata è per questa mattina, lunedì. C'è una spiegazione per il ritardo. L'Inter è stata una delle ultime anche a chiudere l'attività, il 25 giugno scorso nell'incontro con l'Argentina a San Siro.

Quali le prospettive per la squadra di Moratti e quali le intenzioni dell'allenatore Helenio Herrera? Il presidente dell'Inter Moratti è certo uno dei dirigenti italiani più appassionati: fin troppo se si vuole. Ha speso centinaia di milioni, Moratti, per la «sua Inter». Purtroppo per lui — che effettivamente lo meriterebbe — non è mai riuscito a raggiungere la mèta di tutti i suoi sforzi, cioè lo scudetto.

Ora Moratti ha puntato su Herrera. Gli sportivi ricordano ancora la gran partenza dell'Inter che si è mantenuta in testa per due terzi del campionato; poi progressivo crollo nerazzurro e finale veramente opaco. Herrera aveva portato la squadra in ottime condizioni di preparazione ginnico-atletica al via del campionato. Fin quando le forze hanno sostenuto i vari Picchi, Bicicli, Guarneri, Balleri e soprattutto Lindskog, sino a quando il formidabile Lorenzo Buffon ha fermato palloni da goal tutto è andato bene. Poi giunsero le delusioni.

Quest'anno andrà diversamente? Bisogna prima di tutto porre in rilievo che qualcosa è mutato in seno all'Inter. Niente dichiarazioni clamorose in un senso o nell'altro, sia da parte di Moratti, sia da parte dell'allenatore e di altri dirigenti nerazzurri.

Herrera ha capito che è meglio rinunciare alle dichiarazioni reboanti. Quest'anno di elementi di prima squadra ne ha a disposizione parecchi.

Stamane sono convocati in sede ventisette giocatori e cioè i portieri Buffon, Bugatti e Pressich, i terzini Picchi, Facchetti, Brunazzi, Della Giovanna e Caloi, i laterali Zaglio, Masiero, Balleri, Bolchi e Brigo, i centro mediani Guarneri, Bicchierai ed Arbizzi, gli avanti Bicicli, Morbello, Corso, Suarez, Mereghetti, Gratton, Hitchens, Bettini, Mazzola, Petroni e Bruschettini. Mancheranno Humberto (in permesso) e Bicchierai (infortunato). Dopo un semplice controllo, la comitiva nerazzurra partirà per San Pellegrino dove rimarrà sino a Ferragosto.

L'altra squadra milanese, il Milan, è ad Asiago dal 18 luglio. Sotto la guida di Rocco la maggior parte dei titolari rossoneri sta svolgendo una preparazione molto accurata. Rocco è uno dei pochi allenatori che ci sappiano veramente fare: e senza darsi tante arie. Al Milan pare che, attorno alla squadra, si respiri un'aria nuova. Quasi tutti sono presenti ad Asiago. Mancano ancora Danova, Trebbi e Trapattoni, militari e l'inglese Greaves che è ancora a Londra presso la moglie che attende una nascita di giorno in giorno. Rocco non è preoccupato per il ritardo di Greaves: egli sa che l'inglese è un professionista coscienzioso e che la sua preparazione sarà certo accurata. Greaves sta allenandosi sul campo del West Ham a Londra.

Piuttosto l'allenatore del Milan pensa ai tre militari che forse arriveranno solo per Ferragosto: e logicamente non potranno essere impiegati subito. Comunque il campionato è lungo: i tre militari del Milan avranno tempo per rendersi utili. Intanto Rocco sta preparando ottimamente tutti gli altri. Vuol dire che al via del campionato si farà a meno di Danova, Trebbi e Trapattoni. Il Milan, attualmente, ha una ricca disponibilità di elementi. La formazione rossonera, prescindendo dai tre militari, potrebbe essere la seguente: Ghezzi; Maldini, Zagatti; Pelagalli, Salvadore, Radice; Conti, David, Altafini, Greaves, Rivera.

m. f.

Stabilito il calendario della Coppa delle Fiere

GINEVRA, lunedì mattina.

Ecco il calendario del turno preliminare della Coppa delle fiere.

Girone A: Stella Rossa Belgrado-Lipsia; Racing Strasburgo-M. T. K. Budapest; Milan-Novisad; Esentato: Iraklis Thessaloniki (Gr.).

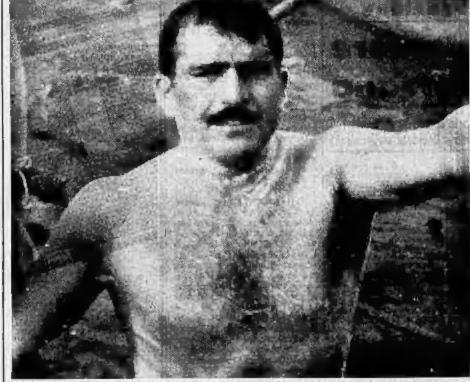
Girone B: Copenaghen-Dynamo Zagabria; Sheffield Wednesday-Olimpique Lione; Berlino Ovest-Barcellona. Esentato: Roma.

Girone C: Bratislava-Belgrado; Hannover-Espanol Barcellona; Belenenses Lisbona-Hibernian Edimburgo. Esentato: F. C. Birmingham.

Girone D: Hearts of Midlothian Edimburgo-Union St. Gilloise Bruxelles; Colonia-Inter; Valencia-Nottingham Forest. Esentato: Losanna-Sports.

La finale della Coppa 1960-61, che dovrà disputarsi tra il Birmingham e la Roma, avrà luogo con partite di andata e ritorno: il 27 settembre a Birmingham, l'11 ottobre a Roma.

Il nuotatore siriano Zaytoun vince la Capri-Napoli e conquista il campionato mondiale di gran fondo

Diciotto concorrenti, tra cui cinque nuotatrici al via - Zaytoun, che ha ventun anno, ha abbassato di dodici minuti il record dell'argentino Camarero - Uno svedese, attanagliato da crampi allo stomaco, si ritira e viene trasportato all'ospedale di Loreto

Mohammed Zaytoun, vincitore della gara di gran fondo di nuoto Capri-Napoli (Tel.)

Nostro servizio particolare

Napoli, lunedì mattina.

Anche quest'anno il ventunenne siriano Mohammed Zaytoun, campione dei «coccodrilli del Nilo», ha vinto l'avvincente maratona di nuoto Capri-Napoli, disputatasi su un percorso di 33 chilometri in linea retta e abbassando di 12 minuti il record stabilito nel 1956 dall'argentino Camarero con 8 ore 45' 40". Al via, dato a Marina Grande di Capri dall'on. Giovanni Leone, presidente della Camera dei deputati, sono scesi in mare diciotto nuotatori in rappresentanza di quattordici Paesi: dapprima sono partite le quattro concorrenti femminili, tra le quali l'italiana Anna Mazzola, poi cinque atleti della categoria amatori e infine i nove professionisti.

Le avverse condizioni del mare (forza 3 con un forte vento di grecale) hanno messo a dura prova le energie dei concorrenti, cinque dei quali, fra tra questi Anna Mazzola, erano costretti quasi subito al ritiro. Abbandonavano successivamente, dopo avere a lungo combattuto col mare grosso, anche l'argentino Raul Bueyr, l'italiano Fulvio Bergamini, il francese René Brouton e la nuotatrice inglese Jenny James. Il gruppo degli atleti rimasti in gara, intanto, doveva lottare con le correnti contrarie, dirigendosi dapprima verso Ischia e quindi, allorchè l'onda e il mare divennero favorevoli, puntando direttamente su capo Posillipo.

Aveva la meglio il campione siriano che conquistava così il titolo mondiale di fondo. Al secondo posto distaccato di parecchi minuti giungeva l'argentino Carlos Larriera, seguito a breve distanza dall'egiziano Nabil el Shazly; quarto si classificava lo jugoslavo Dicky Byadi. Lo svedese Leif Geiberger non poteva concludere la gara perchè veniva colto a cinque miglia dalla costa da gravi crampi allo stomaco e da un generale malessere. Immediatamente soccorso veniva trasportato a mezzo d'un motoscafo direttamente al traguardo e di qui con un'autoambulanza all'ospedale di Loreto. Le sue condizioni in serata sono notevolmente migliorate e si spera che domani o dopodomani possa lasciare l'ospedale, se non sopravverranno complicazioni. Il suo allenatore ha dichiarato che lo svedese era stato colto da malessere dopo che aveva consumato per la seconda volta un pranzo in mare a base di frutta, succo d'arancia e pontal.

Lo spagnolo Rodolfo Rodriguez, che aveva tentato una gara per proprio conto puntando verso la costa sorrentina, anzichè seguire il gruppo direttosi verso Ischia, non ha avuto grande fortuna: egli è giunto tra gli ultimi con gravissimo ritardo.

u. i.

1. Mohamed Zajtoun in ore 8,45'28" (nuovo record della gara: abbassato il record di Camarero di 12'); 2. Charlros Larreira (Argentina) in ore 9,0'17"; 3. Nabil el Shazly (Rau) in ore 9,16'36" (campione mondiale categoria amatori); 4. Bojadj (Jugoslavia) in ore 9,37'25"; 5. Hassan Abdel Khakiera (Rau) 9,45'56"; 6. Kovats (Ungheria) 9,52'06"; 7. Jelborg (Svezia) 10,05'35"; 10. Sheira Abdel Buky (Rau) vincitrice del titolo mondiale femminile.

■ Il circuito ciclistico di Garessio, disputatosi su 40 giri, per un totale di 104 chilometri, valevole come terza prova della Coppa Gazzola, è stato vinto dal dilettante Romano Ruga (Velo Club Pinerolo) alla media di km. 39,485. Secondo Presti (Siac Genova) a 10 secondi.

✱ Emil Griffith, campione mondiale dei medio-leggeri, ha battuto nettamente ai punti in dieci riprese, ieri sera, al Madison Square Garden, il medio Yama Bahama.

OPERAZIONE CAMBIO VECCHIO TELEVISORE

I seguenti rivenditori ATLANTIC

■ Alessio	Via Stampatori, 6 ang. V. Barbaroux (di fianco Anagrafe)	Torino	■ Pagano	C.so Palermo, 50	Torino
■ Bertola	C.so Rosselli, 94	Torino	■ Sacco	Via Stradella, 227	Torino
■ Oltino	C.so G. Cesare, 18	Torino	■ Vara	Via del Carmine, 28	Torino

S'impegnano ad acquistare per **L. 50.000** il vostro vecchio televisore di qualsiasi marca in qualsiasi condizione si trovi e vi offrono in cambio un moderno, magnifico televisore ATLANTIC, produzione 1962

Approfittate di questa eccezionale occasione per sostituire il vostro vecchio apparecchio con uno stupendo televisore

Mod. 522

- 23 pollici
- 3 uscite del suono
- commutazione automatica per il 2° canale
- prezzo al pubblico **L. 185.000**

ATLANTIC

A Genova, nella quarta prova del campionato italiano di ciclismo

Trionfo di Zamboni nel Giro dell'Appennino

LA DURISSIMA SALITA CHE HA DECISO LA CORSA

Sulla Bocchetta l'episodio risolutivo

Bahamontes scatta all'offensiva e passa per primo sulla vetta, ma viene ripreso da Zamboni e da Falaschi, che lo staccano poi sui Giovi - Buona prova di Ronchini, quarto al traguardo di Pontedecimo - Un tentativo iniziale di Pambianco e di Brugnami - Ercole Baldini attardato da una foratura - Nencini sta ritornando in forma - Un po' in ombra Nino Defilippis

Attacchi e contrattacchi in serie alla media record di oltre 38 km all'ora

Da uno dei nostri inviati

Pontedecimo, [illegible] mattina.

Tutti aspettavamo con curiosità il Giro dell'Appennino. C'era chi sognava ad occhi aperti un successo di Baldini, che venisse a confermare la sorprendente vittoria della Milano-Mantova, c'era chi voleva seguire attentamente, e magari con spirito critico, la prova di Nencini, di Defilippis, di Pambianco e di Brugnami, c'era chi si divertiva a guardare gli «outsiders», quei corridori che formano una categoria vasta e divertente, non si sa mai quel che riescono a combinare, sono capaci di offrire la delusione cocente di una prestazione scialba oppure il guizzo imprevisto, che, per un giorno almeno, accende l'entusiasmo. Alla vigilia della gara, non avevamo sentito propositi di battaglia, gli umori dei protagonisti s'erano chiusi nella prudenza assoluta; ma, per l'aria, aleggiava la speranza di assistere ad una bella appassionante: proprio quel trionfo di Baldini a Mantova aveva risvegliato d'incanto un interesse che le melanconiche vicende del Giro di Francia sembravano aver ucciso, senza lasciar nemmeno l'ombra del rimpianto.

Ebbene, la lotta c'è stata e si è imposto un «outsider», Zamboni, atleta caratteristico per i suoi alti e bassi. A ruota gli è finito Falaschi, ciclista che pare nato per fare il gregario a vita e che, invece, se si trova via libera, è capace di imporre le sue buone qualità, poi, terzo, si è piazzato Bahamontes a 1'45", quarto è riuscito a classificarsi Ronchini, staccato di 1'52". Gli assi? Nencini e Pambianco si sono affacciati sotto lo striscione d'arrivo di Pontedecimo intruppati in un gruppetto in ritardo di 2' e 50". Baldini e Defilippis sono giunti con un'altra pattuglia, a circa 7' dal vincitore. Ed il bello è che, se Zamboni e Falaschi meritano gli elogi riservati ai migliori, i campioni una volta tanto non vanno biasimati, i campioni si sono rimboccate le maniche ed hanno fatto onestamente l'intero loro dovere. A diverse riprese hanno messo in mostra «numeri» di prim'ordine: alla resa dei conti, sono stati battuti, però non importa. Hanno per «imperativo categorico» il raggiungimento della forma per il principio di settembre, quando si correranno in Svizzera i campionati del mondo e si preparano quindi all'avventura iridata con calma, ma con serietà. Sinceramente, non conoscono il loro valore attuale, salgono in sella per provar se stessi. E l'esame è abbastanza soddisfacente, i campioni piano piano stanno tornando alla ribalta, gettandosi nella mischia con un ardore e con una buona voglia che da tempo più non eravamo abituati a vedere.

Ieri ad esempio, la battaglia si è scatenata subito in partenza. Scaldati i muscoli sulla rampa che porta ai Giovi (sulla cui vetta lo spagnolo Fernandez — un isolato, sconosciuto anche ai superteonici — si prendeva il lusso di superare allo sprint Balmamion), Pambianco, Brugnami e Bahamontes schizzavano via dal gruppo, trascinandosi a ruota Fabbri, Bui, Barale, Sartore, Riccò, Casati, Garau e Zaimbro. In breve, si trovavano al comando in tredici e, sotto gli sguardi attenti di Binda e di Covolo (ma quale dei due formerà la squadra azzurra per i mondiali?) Pambianco e Brugnami si buttarono nel tentativo con un'energia che nessuno nemmeno avrebbe avuto il coraggio di augurarsi. La strada era in piano, tirava un'arietta frizzante che mitigava l'ardore del sole, i tredici di testa, filando a quaranta all'ora, conquistarono un vantaggio di circa un minuto e mezzo, vantaggio che rimase inalterato sin sulla salita della Castagnola, cioè per due ore giuste giuste. La rampa però ebbe il potere di svegliare la reazione del plotone. Ronchini e Bettinelli si fecero luce e, a furia di pedalate, raggiunsero i fuggitivi poco dopo la vetta.

L'episodio prendeva consistenza, se il gruppo avesse tardato un po' a rispondere chissà come sarebbe andata a finire. Invece il gruppo aveva i nervi a fior di pelle, Defilippis, Ciampi, Bruni e Moser erano tra i più attivi ad organizzar l'inseguimento e gli altri stavano al gioco, accettavano la sfida. Breve, il «tira e molla» durò sino a Montoggio (chilometri [illegible]). Qui, i quindici che guidavano la corsa si videro piombare addosso i rivali, a scaglioni. Prima, uno scaglione di ventidue concorrenti, guidato da Defilippis, poi, a spizzico, il resto della compagnia.

Tutto da rifare e si andava verso quota 888 della Scoffera. Meali, un ragazzotto vestito dei colori biancocelesti della Bianchi, forzò il blocco, insieme con Baffi e mise in opera un nuovo tentativo. La salita non era dura, Baffi (che odia le vette, almeno quando deve percorrerle in bicicletta) restò nella scia di Meali ed i due transitarono sul culmine 10" avanti a Spinello ed un minuto avanti al grosso. Valeva la pena insistere nella faticaccia? Il cammino picchiava in giù, cento curve a serpentina, portando a Genova. Meali e Baffi, cui si unì Spinello, decisero di rischiare, noi, in macchina, ci sentivamo accapponare la pelle, a tener la loro velocità. Il gruppo, logicamente, non esagerava nella rincorsa ed accumulava ritardo. Ma, allorché sembrava ormai che la «bravata» dei terzetto dovesse trasformarsi in qualcosa di serio, il plotone si scosse in una serie convulsa di attacchi e di contrattacchi.

Passammo per Genova — folla, rotaie di tram, fondo irregolare, strade strette ed in riparazione — e ci fermammo all'inizio della Bocchetta, l'ultima salita, la più aspra. Ci sfilarono sotto gli occhi Meali, Baffi e Spinello, poi fu la volta a 1 minuto di Giusti, a 1'15" di Senei, a 3'10" di Bruni, Benedetti, Adorni, Liviero, Brandolini e Costalunga, degli altri insieme a 3'50". Ora, bisogna ricordar che cos'è la Bocchetta. E' una salitaccia, terribile, sfibrante, implacabile, i tornanti non concedono requie. Qui, o si posseggono doti di scalatore almeno discreto, o si mette piede a terra. Ci infilammo tra i corridori, fummo in grado di assistere, si può dire metro per metro, allo sgranarsi lento di questo disumano rosario di fatica. Baffi si arrese con il sospiro di chi sa in anticipo di dover alzare bandiera bianca, Spinello lasciò Meali e rimase solo a condurre la corsa. Dietro degli immediati inseguitori, il più bravo fu Giusti che si portò a pochi metri da Meali, e, dopo Giusti, arrancava Adorni, il quale a sua volta s'era liberato dei compagni di pattuglia. Il gruppo, lo tiravano a turno Moser e Conterno, in particolare Moser e con tanto dinamismo che furono in pochi a resistergli. Tra quegli pochi, Bahamontes, Nencini, Ronchini, Brugnami e Pambianco, Baldini e Defilippis — un po' — si sentivano il fiato grosso e cedevano lievemente terreno.

Quattro chilometri alla vetta. Sbirciando tra gli alberi verso il fondo valle, scorgemmo tre corridori scattar disperati. Una maglia azzurra, Bahamontes, una maglia blu, Falaschi, una maglia marrone, Zamboni. Bahamontes si scopriva nell'ambiente ideale, la rincorsa messa in atto dallo spagnolo, cube del prodigioso, Federico poco alla volta, superò tutti, acciuffò anche Spinello che ciondolava il capo e che avanzava ormai a zig zag e si portò al comando. In cima, Bahamontes era così fresco che si regalò persino un cenno di saluto con la mano alzata dal manubrio. Dietro di lui, venivano a mezzo minuto, Zamboni e Falaschi, poi seguivano Spinello a 50", Moser a 1'20", Conterno, Bruni, Ronchini, Fontana, Cribiori e Ciampi a 1'25", Benedetti e Garau a 1'40". Nencini e Pambianco erano poco distanti. Baldini procedeva un po' più indietro, più lontano era Defilippis.

Ancora discesa. Falaschi e Zamboni piombarono su Bahamontes ed intanto la situazione prendeva un volto nuovo. A dar la caccia ai tre, tre gruppi: uno, con Pambianco, Nencini e Brugnami, in ritardo di 1'25", un altro con Baldini in ritardo di 2'05", un altro ancora, con Defilippis, in ritardo di 2'25". Il momento della caccia sfrenata, con la sorte a giocar un ruolo importante. Baldini, con un poderoso allungo, si portò nella scia del drappello di Nencini e di Pambianco e stava per operare il ricongiungimento, quando una bucatura lo obbligò a metter piede a terra. Venne acciuffato dal drappello di Defilippis e Proietti, allora, gli diede ordine di non tirare più, per non agevolare i rivali della Ignis nella lotta per il titolo italiano a squadre. Soltanto gli atleti intorno a Nencini, e Pambianco ed a Brugnami restavano così in lizza per cercar di dar scacco matto ai tre battistrada. Ma i tre sentivano il traguardo vicino e filavano come spie, mentre gli inseguitori avevano il fiato grosso. La spuntarono i tre, che si diedero battaglia definitiva sui Giovi. Falaschi e Zamboni abbandonarono alla sua sorte Bahamontes, disfatto dallo sforzo e volarono su Pontedecimo. Primo Zamboni, facile. Secondo Falaschi. Terzo Bahamontes. Quarto Ronchini, che aveva avuto l'impennata dell'orgoglio e che aveva lasciato il gruppo. Dopo, il resto. Tanti tifosi, tanti applausi. Il girotondo lieto e triste delle interviste. Media superiore ai 38 all'ora. Con un simile percorso la media-record stava a sottolineare la riuscita della gara. Binda e Covolo tiravan fuori di tasca i taccuini. Nuovi nomi in vista dei «mondiali».

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: 1) Zamboni, Km. 229 in 6 ore (media Km. 38.500); 2) Falaschi, stesso tempo; 3) Bahamontes a 1'45"; 4) Ronchini a 1'52"; 5) Bruni a 2'50"; 6) Benedetti; 7) Conterno; 8) Gentina; 9) Giusti; 10) Mazzacurati; 11) Ciampi; 12) Cribiori; 13) Fontana; 14) Nencini; 15) Pambianco; 16) Balmamion; 17) Meali; 18) Brugnami; 19) Pettinati; 20) Moser; 21) Assirelli; 22) Spinello; 23) Fornoni; 24) Garau, tutti con il tempo di Bruni; 25) Sabbadin Arturo a 7'10"; 26) Pellegrini, id.; 27) Barale, id.; 28) Martin a 7'50"; 29) Almaviva; 30) Liviero; 31) Baffi; 32) Bonariva; 33) Defilippis; 34) Kazianka; 35) Favero; 36) Conti; 37) Senei; 38) Baldini; 39) Sabbadin Alfredo.

Seguono: Minetto, Brandolini, Chiodini, Adorni, Fontona, Fracchi, Baffi, Braga, Velucchi, Tinazzi, Bernardes, Sartore, Bono, Fini, Bui, Ciacci, Vigna, Malatesta, Padovan, Guernieri, Bernardei, Mazzacco, Maggioni, Drago, Mori.

Gran Premio della Montagna: 1) Bahamontes, punti 8; 2) Zamboni, p. 7; 3) Balmamion, p. 5; 4) Falaschi, p. 4.

La volata che ha deciso il Giro dell'Appennino: sul traguardo di Pontedecimo, Zamboni supera nettamente Falaschi (Tel. a «Stampa Sera»)

Meali, Spinello e Baffi sulle rampe della Bocchetta (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Guido De Rosso la gara di apertura del campionato dilettanti

Il vincitore del Tour dell'avvenire primo per distacco a Palese di Bari

Gli inseguitori a 1'40" - Deludono i piemontesi - Una caduta di Milesi

Dal nostro corrispondente

Palese, lunedì mattina.

Guido De Rosso — il trionfatore del Tour dell'Avvenire — ha vinto per distacco il Trofeo «Silvestro Dentico», valevole quale prima prova del Campionato italiano dilettanti su strada. L'alfiere della «Ciclisti padovani» ha tagliato il traguardo di Palese, ridente località turistica ad alcuni chilometri da Bari, dopo una gara che si è conclusa positivamente per lui non solo per la sua abilità tattica ma anche per l'aiuto generoso dei compagni di squadra.

La gara ha vissuto di due sole fasi, oltre al dramma di coloro che hanno dovuto arrancare su per i tornanti di Castel del Monte e di Minervino Murge. Comunque, il percorso era di quelli che mettono a dura prova, e ce n'era per gli scalatori, per i passisti e per gli sprinters, dato che numerosi erano i premi di traguardo disseminati lungo la gara. I piemontesi, per la verità, non si son visti troppo, ed il Milesi, che aveva ben retto sulla scia di De Rosso, è stato tagliato fuori da una rovinosa caduta collettiva subito dopo Barletta.

Il «via» veniva dato dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Bari, Lozupone. Al seguito dei corridori, il presidente dell'Uci e dell'Uvi, Rodoni. Subito dopo Bitonto, ad una ventina di chilometri dalla partenza, tredici corridori prendevano una cinquantina di metri al gruppo, trascinati da Rosellini, che aveva vinto il premio di traguardo. Il gruppo sonnecchiava e lo stesso De Rosso lasciava correre, dato che tra i fuggitivi si trovavano ben sette suoi pedine. I tredici filavano di buon accordo, ma il loro vantaggio non superava mai i due minuti. Dietro, la selezione era automatica e cedevano gli impreparati, mentre gli inseguitori — tutti i migliori — si riducevano ad una trentina.

Sulla sommità di Castel del Monte giungevano i tredici fuggitivi con 1'40" di vantaggio sul secondo gruppo. Partiva di scatto il milanese Alberti e precedeva il toscano Picchiotti. Gli inseguitori transitavano, guidati da Mencaglia, a lievi intervalli. Nella discesa i due gruppi si controllavano a vista e subito dopo Canosa, a 130 chilometri dal via, avveniva per opera di De Rosso, che appariva freschissimo, il ricongiungimento, per cui al comando si formava una pattuglia di una trentina di concorrenti, tra i quali tutti gli «azzurrabili» di Rimedio.

La strada in discesa faceva salire la media, ma subito dopo Barletta si verificava il malaugurato incidente di Alsoni, che tagliava fuori, coinvolti nella caduta, Milesi, Rosellini, Picchiotti, Schiavio e Fantinato. Alle porte di Molfetta, De Rosso allungava decisamente e dopo essere rimasto all'avanguardia con una decina di elementi, piantava tutti e si dirigeva vittorioso verso il traguardo di Palese.

1. De Rosso Guido (Società Ciclisti Padovani, Padova), che copre i km. 214 del percorso in ore 5,36', alla media oraria di km. 38,476; 2. Mencaglia (G. S. Nuova Fara, Milano) a 1'40"; 3. Tonoli (Pedale Monzese, Monza); 4. Carminati (U. S. Zognese, Zogno); 5. Magnoni (G. S. Ghigi, Morciano di Romagna); 6. Di Fausto (G. S. Fremo, Preneste, Roma); 7. Babini (G. S. Mago, Rorbiano), tutti col tempo di Mencaglia.

a. c.

L'arrivo di De Rosso

Girotondo di interviste sul traguardo di Pontedecimo

Le impressioni del C. T. Binda sulla squadra per i mondiali

In Svizzera non ci saranno salite dure: il fatto che Defilippis abbia ceduto sulla Bocchetta ha quindi scarso valore per il selezionatore - Lusinghiero giudizio su Baldini, Nencini e Pambianco - Domani il Commissario Tecnico seguirà il Giro del Ticino, a cui partecipano i maggiori protagonisti della corsa di ieri, oltre a Carlesi

Da uno dei nostri inviati

Pontedecimo, lunedì mattina.

Aria di campionati mondiali anche al Giro dell'Appennino. La presenza del Commissario tecnico dell'Uvi per i professionisti, Alfredo Binda, in giro di osservazione per raccogliere gli elementi utili per una ponderata selezione degli uomini che rappresenteranno l'Italia fra poco più di un mese alla corsa iridata di Berna, ha fatto obbligatoriamente ruotare ogni intervista intorno al tema obbligato dei campionati del mondo. La gara ligure, su un percorso accidentato ed imperniato su una salita durissima come quella della Bocchetta, non si prestava troppo a fornire al Commissario tecnico elementi di una certa consistenza per il suo particolare campo visuale. Binda tuttavia è, nel complesso, soddisfatto di quanto ha visto sui [illegible] chilometri da Pontedecimo a Pontedecimo.

«Per me — ha detto Binda poco dopo l'arrivo, parlando al centro di un crocchio di giornalisti — la salita non conta. Una difficoltà come quella della Bocchetta non c'è, nelle prossime prove di selezione, nè tanto meno nel circuito mondiale di Berna. Io non debbo quindi rallegrarmi troppo per aver visto qualche corridore superare con la massima disinvoltura la salita, nè amareggiarmi perchè invece qualche altro ha ceduto nettamente sugli aspri tornanti. Potrò farmi un'idea migliore delle condizioni di certi elementi martedì a Lugano nel Giro del Ticino e ancor più domenica prossima nel Trofeo Matteotti a Pescara e fra due settimane alla Tre Valli Varesine. Nella gara di Pescara ed in quella di Varese ci sono salite di scarsa entità da ripetere più volte, come avverrà nella prova iridata in Svizzera. Per questo, prima di decidere, ho preferito far annunciare che seguirò tutte queste corse. Tuttavia, per quanto riguarda in particolare la gara di oggi, non ho motivi per non ritenermi soddisfatto».

«Questa sua soddisfazione può riferirsi a qualche nome in particolare?»

«A molti nomi, direi. Ronchini si è mosso molto bene anche Baldini — nonostante che per necessità di squadra abbia dovuto frenare la propria corsa nel finale — mi è parso in buone condizioni anche sulla salita ed altrettanto bene ho visto Nencini, che progressivamente si sta avviando verso il miglior rendimento.

Pure Pambianco, che tornava alle corse in linea dopo cinquanta giorni dedicati praticamente al riposo ed ai circuiti, non mi ha deluso. Per quanto riguarda Defilippis, certo Nino non ha scalato la Bocchetta con la disinvoltura dell'anno scorso ma, come ripeto, questa non mi interessa: a Berna non ci sono salite così dure».

«E di Zamboni e Falaschi, che dice?»

«Hanno corso benissimo, meritando il risultato che li ha premiati. Anche per loro vale però, in senso inverso, il ragionamento fatto per Defilippis. Le caratteristiche dei "mondiali" sono diverse da quelle del Giro dell'Appennino. Mi riservo, comunque, di vedere all'opera Zamboni e tutti gli altri a Pescara, mentre per martedì al Giro del Ticino, il più importante elemento sotto osservazione sarà senz'altro Carlesi, assente oggi alla gara ligure. Ma se guarderò con particolare attenzione Carlesi, non trascurerò certo Nencini, Defilippis e tutti gli altri. C'è da lavorare molto, per assegnare otto maglie azzurre».

Binda ha finito il suo discorsetto, mentre, facendosi largo nella strada gremita di folla, il vincitore Adriano Zamboni si avvicina al gruppetto. Il «bravo» di Binda è particolarmente gradito dal veronese, che commenta: «Mi ci voleva proprio, questa vittoria, dopo il periodo nero del Tour. Ora credo che per la maglia azzurra il nome di Zamboni possa contare qualcosa».

Ha vinto Zamboni, battendo in volata il bravo e coraggioso Falaschi, sfuggito una volta tanto ai pesanti doveri del gregariato. Ma l'attenzione generale è per gli altri, per Nencini, per Defilippis, per Baldini, per Pambianco. Il toscano è soddisfatto di se stesso: «Ogni corsa che faccio, mi sento meglio. Oggi ho faticato parecchio nei due ultimi chilometri della Bocchetta, ma chi non ha faticato su una salita come quella? Del resto mi ero proposto di non forzare mai. Ho sofferto un po' anche perchè il mio stomaco non si è ancora riabituato, dopo la lunga inattività, alle particolari esigenze delle corse. E' un inconveniente che progressivamente si attenuerà anche questo».

«Se non bucavo, sarei riuscito a rientrare coi primi sulla Bocchetta» dice Ercole Baldini. Non dice però che, dopo la foratura, esigenze di squadra e ordini precisi del suo direttore sportivo Proietti l'hanno indotto a star tranquillo. La Ignis guida la classifica del campionato italiano a squadre ed un inseguimento deciso di Baldini avrebbe probabilmente permesso il ritorno nel gruppo di testa anche di Defilippis e di altri tre attardati della Carpano, la sola compagine che abbia la possibilità di minacciare il primato dei giulli di Comerio. Per questo Baldini, giudiziosamente, sulla Bocchetta, se ne è stato alla finestra.

Pambianco ha un solo rimpianto, quello di aver dovuto penare più del prevedibile, in seguito al cambio forzato di bicicletta: «Ho dovuto adattarmi, dopo un incidente a Genova, a pedalare sulla bicicletta di riserva, in posizione non abituale. Poi ho anche forato e sulla Bocchetta ho accusato crampi alle gambe. Dopo cinquanta giorni di assenza dalle corse vere e proprie, non posso però lamentarmi. Fisicamente mi sento bene e la forma migliore poco per volta verrà».

Defilippis, infine. Il «Cit» è giunto a Pontedecimo piuttosto provato. Binda dice però che non bisogna preoccuparsi. Ai «mondiali» la Bocchetta non c'è. Meno male, perchè Nino, appena sceso di bicicletta, ha avuto appena la forza di giustificare il suo ritardo dicendo appunto: «La Bocchetta...!». Forse c'entra anche un pochino il curioso sistema di prepararsi al Giro dell'Appennino stando in vacanza a Diano Marina. Fatti suoi, comunque. Binda, svalutando l'importanza della Bocchetta, ha fatto chiaramente capire che una maglia azzurra per Nino è senz'altro disponibile. Al «Cit» il compito di meritarsela, domani a Lugano, e in quelle altre corse di selezione dove la Bocchetta non c'è.

Gianni Pignata

Le selezioni per i mondiali

PONTEDECIMO, lunedì matt. Dopo la Milano-Mantova del 23 u.s. ed il Giro dell'Appennino di ieri, il C.T. Alfredo Binda seguirà altre cinque corse per designare i prescelti per la squadra che andrà ai campionati mondiali di Berna: il Giro del Ticino domani a Lugano, il Trofeo Matteotti domenica a Pescara, la Tre Valli Varesine domenica 13 agosto, la Milano-Vignola il giorno di Ferragosto ed il Gran Premio Industria e Commercio il 20 agosto a Prato. Dopo la Milano-Vignola, seguendo le indicazioni fornite da Binda, l'Unione Velocipedistica Italiana comunicherà l'elenco dei dodici corridori che verranno iscritti ai campionati del mondo. Al termine del successivo Gran Premio Industria e Commercio si avrà invece la selezione definitiva, con l'annuncio ufficiale dei nomi degli otto titolari e della riserva viaggiante.

La squadra azzurra per i campionati mondiali parteciperà al completo a due ulteriori prove di allenamento, organizzate su percorsi abbastanza simili a quello del circuito di Berna: il 27 agosto al G.P. Pescara a Chignolo Po ed il 30 agosto al G.P. Città di Como. La partenza per la Svizzera è prevista per il 31 agosto da Milano.

Il motociclista Fiocchi si uccide provando il percorso della Trento Bondone

Damiani ha vinto la competizione valevole per il titolo italiano

Dal nostro corrispondente

Trento, lunedì mattina.

Attilio Damiani, del Moto Club Sondrio, ha vinto ieri la Trento-Monte Bondone motociclistica, su un percorso di km. 17,300 con un dislivello di m. 1376. Alla gara, valevole per il campionato italiano della montagna, hanno partecipato i rappresentanti di una ventina di Moto Club delle varie regioni italiane, tra i quali figuravano i migliori scalatori nazionali.

Damiani, alla guida di una Morini 175, ha conquistato un nuovo primato col tempo di 14'18"1/10, alla media di km. 72,578, migliorando il precedente record che era di 14'30". Nella categoria sport non si sono avute sorprese: tutti i primati, sebbene sfiorati da vicino, hanno resistito.

Prima che si svolgesse la gara uno degli iscritti, Gianfranco Fiocchi, del M.C. Lombardo di Milano, è rimasto vittima di una mortale sciagura. Partito, alla guida della sua Aermacchi 175 per una prova di allenamento, il pilota, mentre abbordava la curva del penultimo tornante della ripida strada, si spostava sulla sinistra per sorpassare un trattore. Nello stesso tempo scendeva dalla opposta direzione, a tutta velocità, un giovane motociclista trentino, Renzo Garbari, di 19 anni. Lo scontro, particolarmente violento, è stato inevitabile.

[illegible] di sella, il povero Fiocchi è stato proiettato pesantemente sull'asfalto dopo un volo di alcuni metri, rimanendovi privo di sensi e sanguinante. Prontamente soccorso da alcuni passanti, egli è stato trasportato con un'autovettura sulla quale spirava prima di giungere al nostro ospedale, in seguito alla frattura delle ossa frontali e di altre gravissime ferite al capo riportate nel pauroso incidente. Il Garbari, rimasto pure ferito, è stato ricoverato all'ospedale con una prognosi di 15 giorni.

[illegible] assoluta: 1. Attilio Damiani, su Morini, Moto Club Sondrio, in 14'18"1/10, media 72,578; 2. Rossi (Motobi) 14'38" e 9/10; 3. Silvagni (Laverda) 15'10"; 4. Visconi (Ducati) 16'10"1; 5. Carrer (Aermacchi) 16'11"1.

Nella categoria sport per le piccole cilindrate, si è imposto il torinese Francesco Molinar, su Motom, con il tempo di 23'10", alla media di km. [illegible].

s. n.

Nel mondiale di motociclismo

Hoecking su M.V. domina a Sachsering

Sachsering lunedì mattina.

Sovvertendo il pronostico della vigilia il tedesco Ernest Degner ha vinto con la M. Z. la settima prova del campionato mondiale di motociclismo, battendo nettamente l'australiano Tom Phillis, in sella alla Honda, che si classificava secondo conservando il primo posto in classifica. Nelle altre gare, svoltesi sul circuito di Sachsering, nei pressi di Berlino Est, si sono affermati l'inglese Mike Hailwood (Honda) nella classe 250, mentre il rhodesiano Gary Hoecking si è imposto nella 350 e 500 pilotando la M.V. Agusta quattro cilindri «privata».

I risultati più interessanti di questa competizione sono senza dubbio la vittoria della M. Z. della Germania Orientale per merito di Degner e l'ottimo piazzamento della Bianchi di Mc Intyre e Brambilla nella classe delle 350 cc.

Il brillante comportamento della Bianchi con il terzo posto di Mc Intyre e il quinto di Brambilla conferma i progressi compiuti dalla marca italiana, nei confronti delle inglesi Norton e delle cecoslovacche Jawa. Mc Intyre, infatti, è giunto al traguardo classificandosi con lo stesso tempo del cecoslovacco Stastny (Jawa) che lo ha preceduto di pochi centimetri. Ad ogni modo, nonostante il tenace impegno dei due piloti essi non sono mai riusciti a preoccupare Hoecking.

Hoecking ha dominato anche nella massima cilindrata sempre in sella alla M.V.

Successo scontato di Hailwood nella «quarto di litro» il quale, anche in questa occasione si è servito della potente moto giapponese Honda che ha pure ottenuto il secondo e terzo posto con Redman e Takahashi.

Classifica - Classe 125 cc.: 1. Degner, su Mz (13 giri del circuito) in [illegible]"1 alla media oraria di km. 141,432; 2. Phillis (Aust.) su Honda in 48'39"4.

Classe 250 cmc. (15 giri, pari a km. 130,95): 1. Hailwood (GB) su Honda, 50'10", media km. 157,121; 2. Redman (Rhodesia) su Honda 50'26"6.

Classe 350 cmc. (15 giri, pari a km. 167,15): 1. Hoecking (Rhodesia), su Mv Agusta, 1.05'46"9, media km. 152,17; 2. Stastny (Cecosl.) su Jawa.

I campionati di canoa sulle acque di Pallanza

Verbania, lunedì mattina.

Si sono conclusi ieri sulle acque di Pallanza le gare di campionato italiano di canoa.

Canoa biposto «K 2» femminile, m. 500: 1. Polisportiva Libertas Verbano (Colta-Ranzanino-Giaira) 2'08"; 2. Canottieri Mincio Mantova 2'08"2; 3. Canottieri Genova 2'16"4.

Canoa biposto «K 2» maschile, m. 1000: 1. Guardia di Finanza [illegible] (Ettioli - Schiavi) 3'44"2; 2. G. S. Esercito Napoli 3'44"3.

Canadese biposto «C 2» maschile, m. 1000: 1. Canottieri Mincio Padova (Dezi - La Macchia) 4'32"1; 2. Canott. Padova 4'41"2; 3. Polisportiva Libertas Verbano.

Canadese monoposto «C 1», metri 1000: 1. Canottieri Padova (Tognoni) 5'03"4; 2. Canottieri Bissolati Cremona 5'14".

Canoa quadriposto «K 4» maschile, m. 1000: 1. Canottieri Brindisi (Rucco - Tasco - Epifani - Laperiosa) 3'31"; 2. Canottieri Bissolati Cremona 3'34"1; 3. Caprera Torino 3'48"2.

★ Il campionato svizzero di ciclismo su strada professionisti, disputatosi su un percorso di 238 chilometri, è stato vinto da Ernst Fuchs, in 6 ore 15'07", alla media di km. 37,950.

NELLE ACQUE DEL TIGULLIO

Cimenti femminili nelle immersioni subacquee

Un tentativo di primato senza apparecchio respiratore - Le prove in «apnea» richiedono non solo speciali doti fisiche, ma lungo allenamento e intelligenti precauzioni - I mirabili successi dei pescatori di spugne - Metodi moderni per prolungare la possibilità di trattenere il respiro

Nostro servizio particolare

Santa Margherita Ligure, lunedì mattina.

Il mare era ancora leggermente increspato quando, nei giorni scorsi, circa le cinque pomeridiane, al largo di punta Cervara, tra Santa Margherita e Paraggi, una giovane signora, tra la viva attesa di un pubblico speciale in motobarche, si accinse a tentare di stabilire un primato femminile di immersione in profondità senza usufruire di apparecchio respiratore. Un ritorno per i subacquei alla forma più pura, ma nel contempo più ardua di atletismo sottomarino, tanto più per una donna.

Se l'uso degli speciali respiratori di vario tipo, mentre permette di raggiungere le maggiori profondità e di prolungare la sosta subacquea, può comportare indubbi pericoli per i non completamente esperti o a causa di certi rischi inerenti l'apparecchiatura stessa, è certo che l'immersione in «apnea» volontaria, cioè valendosi di quel breve periodo in cui è consentito di vivere senza tirare il fiato, mentre ha rigorose limitazioni di durata, è subordinata in modo esclusivo a doti puramente intrinseche al soggetto, cioè ad attitudini d'ordine fisico e psichico perfezionate dal razionale allenamento. Ed ecco che una supervalutazione delle proprie possibilità o difetti di tecnica sono fattori che possono favorire taluni rischi.

L'esperta nuotatrice subacquea, pur non avendo potuto raggiungere la profondità cui aspirava, per circostanze contingenti, ha dimostrato ad ogni modo come anche la donna sia idonea a certi sport che un tempo sembravano limitati solo all'uomo. Ci hanno detto che la visibilità verso i trenta metri di profondità era pessima, che a venti metri l'acqua era freddissima, mentre in superficie (e ciò naturalmente lo potemmo constatare direttamente) il mare era discretamente mosso. Con tutto ciò la signora Trombi Borra raggiunse la profondità di venticinque metri in «apnea» con un tempo di discesa di 21", e tornò a galla in 22", in pieno benessere (giudice di gara il signor Mattoli). Altri suoi tentativi seguiranno presto e, indubbiamente, per la massima parte i risultati saranno subordinati alla sua possibilità di prolungare sempre più l'attitudine a restare in «apnea», pur nuotando (cioè producendo un lavoro che accresce il consumo di ossigeno, alla cui provvista provvede la respirazione).

Il problema, quindi, per lo sport subacqueo, senza l'ausilio di apparecchi respiratori, consiste nel saper approvvigionare prima dell'immersione del maggior quantitativo di ossigeno, e poi nell'eliminare i movimenti parassiti inutili per la conquista della profondità. Intelligentemente occorre ancora, ad evitare incidenti, di saper valutare a tempo debito le riserve di ossigeno sufficienti per la riemersione. Ci spieghiamo. Se anche al di fuori dell'acqua vogliamo provare a rimanere in «apnea», chiusa la bocca e serrato il naso, ci accorgiamo che, chi dopo venti o trenta secondi, chi soccorso al più un minuto primo, siamo costretti tutti a riprendere fiato. Eppure non lavoriamo. Non ci si può intestardire contro la sopravvenuta sete di ossigeno e contro la necessità di espellere con l'aria l'anidride carbonica formatasi nei tessuti e nel sangue.

Per quale ragione si manifesta l'imperiosa, automatica ripresa della respirazione? Per un meccanismo scaturente da un tempestivo colpo di frusta, che l'anidride carbonica esuberante va a dare a quel centro della respirazione che si allinea nel cervello (a parte gli eccitamenti che la deficienza di ossigeno porta sui centri di difesa). Se con sforzi di volontà si insiste nell'apnea finisce con obnubilarsi la mente, stremarsi forze, con comprensibili conseguenze, che fuori d'acqua saranno prestissimo riparate. Ma sott'acqua? Bisogna, quindi, che il pescatore subacqueo, che non sia munito di apparecchio respiratore, calcoli, come si è accennato, il tempo di riemersione, prima che inesorabilmente scatti la «rottura» dell'apnea.

Tuttavia i pescatori di spugne e di perle hanno dimostrato per i primi che, allenandosi gradualmente fino dalla prima giovinezza, si può arrivare a strepitosi primati di immersione. Tra quei professionisti si sono viste anche donne discendere addirittura a profondità di 45 metri, senza apparecchio respiratore, e rimanervi un minuto e mezzo. Attualmente la possibilità di tenere più a lungo il fiato si realizza facendo precedere all'arresto del respiro una profonda inspirazione d'aria, una di quelle boccate capaci di introdurre nei polmoni un litro e mezzo di più del normale mezzo litro, e conseguentemente maggior carico di ossigeno utile alla vita o al lavoro.

Di più, si è constatato che, qualora si faccia una serie di ampi e frequenti atti inspiratori per qualche minuto, si impoverisce l'organismo d'anidride carbonica. La sospensione successiva del respiro può raggiungere allora valori di due o tre minuti. Meglio ancora se, liberatisi dell'anidride carbonica, prima di sospendere il respiro si compiono quattro o cinque atti respiratori in ossigeno puro. Si arriva persino a cinque minuti di «apnea». Ciò fuori dell'acqua. Nell'immersione, però, bisogna fare i conti con la temperatura e la pressione, due fattori che riducono la possibilità.

Abbiamo con ciò toccato il problema fondamentale per l'avviamento ad un'attività sportiva tanto interessante ed impegnativa: non si ignori, d'altra parte, che essa può comportare qualche fonte di guai (congestioni ed emorragie) derivanti da certe eventuali alterazioni circolatorie, indotte presumibilmente da improvvise variazioni del tono dei vasi sanguigni, di fronte agli sbalzi della pressione esercitata dall'acqua sulla superficie corporea e forse, anche da variazioni termiche ambientali. Non rare le fratture della membrana timpanica, per i bruschi squilibri di pressione. In conclusione sport attraente, ma necessitante speciali doti, allenamento razionale e intelligenza.

Angelo Viziano

Sophia a Taormina

Sophia Loren, accompagnata dal marito Carlo Ponti, ha raggiunto in aereo Catania. Poche ore dopo, a Taormina, ha ricevuto il «David» di Donatello per la sua interpretazione de «La ciociara» (Telefoto)

Anticipato di due giorni l'inizio delle grandi vacanze d'agosto

Non un palmo di spiaggia libero ieri in tutta la Riviera ligure

Villeggianti e gitanti della domenica si sono contesi ogni quadratino di sabbia - I torinesi affollano i lidi di Ponente mentre i milanesi prevalgono su quelli di Levante ed in Romagna - Anche la Valle di Aosta ed i laghi hanno visto un eccezionale afflusso di cittadini in ferie - I cartelli di "tutto esaurito" precedono quest'anno il Ferragosto - Cinquantamila turisti negli alberghi di Venezia

Genova, lunedì mattina.

(m.) Oltre 25 mila automezzi hanno riportato a casa i turisti della domenica dalla breve vacanza di fine settimana sulla Riviera (ed anche molti villeggianti che rientravano in città dalle vacanze di luglio), raggruppandosi in colonne che, in prossimità dell'imbocco della camionale di Serravalle e della statale n. 45 per Bobbio-Piacenza, hanno in certi momenti della sera raggiunto uno sviluppo di cinque-sei chilometri. Il traffico, intensissimo, è proseguito per tutta la notte fino all'alba. Ieri una folla immensa ha invaso i lidi di Levante: dal Golfo del Tigullio fino a Sestri non un metro di spiaggia è rimasto disponibile sotto la massiccia invasione dei bagnanti stabili e di quelli d'un giorno, bramosi di sole e di mare (prevalgono su tutti, per numero, i milanesi). L'affollamento delle spiagge ha spinto i genovesi ad emigrare verso l'interno e di conseguenza in tutte le località di collina si è avuto quel «tutto esaurito», che gli altri anni si verificava soltanto a Ferragosto. Mete preferite: il lago del Brugneto (ormai colmo di 25 milioni di metri cubi d'acqua) e Semorile, piccola frazione di Zoagli, la cui chiesetta inaugurava ieri un concerto di campane.

Savona, lunedì mattina.

(f.) Il movimento turistico sulle strade della Riviera di Ponente è stato ieri particolarmente intenso. Sulle autostrade Ceva-Savona e Genova-Savona sono transitate nelle ore di punta una media di mille macchine all'ora. Congestionato il traffico sulla litoranea Via Aurelia, ove si sono formate lunghissime colonne di auto costrette a procedere a passo d'uomo. Una folla immensa di bagnanti ha invaso le spiagge dei centri balneari dove gli alberghi e le pensioni presentano il «tutto esaurito». Le presenze di turisti nelle cittadine costiere hanno raggiunto la punta più alta di questa stagione. Numerosissimi gli stranieri, in prevalenza tedeschi, francesi e svizzeri. Fra le colonie dei bagnanti si registra una netta prevalenza di piemontesi.

Aosta, lunedì mattina.

La giornata serena e calda ha favorito ieri il movimento turistico in valle. La statale 26 è stata percorsa per tutto il giorno da colonne di autovetture che si immettevano poi nelle strade che conducono alle valli laterali di Gressoney, di Champoluc, del Cervino e di Cogne o proseguivano verso Courmayeur. Tutti i centri di villeggiatura, frequentati da turisti di ogni regione d'Italia e di molti Paesi europei, sono ormai vicini al tutto esaurito che sarà raggiunto con i primi di agosto.

Varallo Sesia, lunedì mattina.

Tempo bello e temperatura elevata ieri in Valsesia: per tutta la giornata, dalle prime ore del mattino fino a sera, la statale Gattinara-Alagna è stata percorsa da lunghe colonne di macchine e di pulman, tutti occupati da turisti provenienti in massima parte dalle province di Milano, Como, Varese, Pavia, Novara e Vercelli. In alta Val Grande alcuni alberghi hanno registrato il «tutto esaurito». Traffico molto intenso anche in Val Sessera: sopra Trivero, lungo la panoramica Zegna, si è avuto un continuo susseguirsi di autoveicoli diretti al colle della Caulera ed a Bielmonte.

Verbania, lunedì mattina.

Movimento turistico intensissimo sul Lago Maggiore per i due giorni del week-end di fine luglio. Folla numerosa ed eterogenea soprattutto a Verbania, Laveno, Arona, Stresa, Luino. Congestionato dal traffico le litoranee delle due sponde, ma in particolare quella piemontese tra Arona ed il confine svizzero, con qualche tamponamento ed alcuni ingorghi. Affollati i battelli e le spiagge. Invasi da tende d'ogni foggia e colore e da decine di roulottes, i vari campings. La temperatura nella giornata domenicale è stata: minima 18,3, massima 28,7.

Desenzano, lunedì mattina.

Anche il lago di Garda ha visto ieri un movimento eccezionale con cifre di primato: turisti provenienti da tutte le provincie dell'Italia settentrionale e da numerosi paesi d'Europa hanno affollato le località rivierasche. Notevole è stato anche l'afflusso ai cento campeggi sparsi lungo le sponde benacensi. I battelli, l'aliscafo e la nave-traghetto hanno solcato il lago carichi di gitanti.

Venezia, lunedì mattina.

Venezia sta registrando un eccezionale traffico turistico. Gli arrivi superano di oltre il dieci per cento quelli della scorsa estate. Elevato il movimento automobilistico a piazzale Roma, dove da venti giorni transitano quotidianamente oltre 12 mila auto e 70 pullman. Non meno intenso il movimento viaggiatori alla stazione Santa Lucia ed al nuovo aeroporto di Tessera, dove tutti gli aerei di linea sono ieri arrivati e partiti al completo. Si calcola che oltre 50 mila turisti siano alloggiati nei vari alberghi di Venezia e del Lido.

Rimini, lunedì mattina.

Gli alberghi e le pensioni della Riviera adriatica di Romagna sono da alcuni giorni al gran completo e le aziende di soggiorno debbono destreggiarsi per trovare a tutti le sistemazioni desiderate. Le ragioni di questo «boom» turistico vanno attribuite soprattutto al maggior afflusso di villeggianti italiani (in testa i milanesi) un po' in ritardo per il prolungamento dell'anno scolastico. Fra gli stranieri i tedeschi restano al primo posto nella graduatoria degli arrivi, ma il mese di luglio ha registrato anche un sensibile aumento degli inglesi. A settembre-ottobre arriveranno poi i nord-americani, primo esperimento di «turismo di bassa stagione» provenienti da oltreoceano.

Drammatico confronto nel parlatorio del carcere di Oristano

Impassibile il "Fenaroli sardo" dinnanzi alle accuse di tre testi

La zia della sua presunta amica lo supplicò di non frequentare la giovane - Un agricoltore vide la «1100» dopo l'agguato: il cadavere della donna era sparito! - Unica ammissione del ragioniere imputato di uxoricidio: «Fui costretto a sposare Angela!» Forse il professionista è pazzo - Madre e fratello sono finiti in manicomio: lui stesso è stato operato di tumore al cervello

Nostro servizio particolare

Nuoro, lunedì mattina.

Un drammatico confronto sarebbe avvenuto nel parlatorio del carcere di Oristano fra il ragioniere Francesco Lutzu, trentenne — accusato di aver fatto uccidere la giovane moglie Domenica Angela Atzas di 27 anni — e tre testi che lo hanno smentito, recisamente, su alcune circostanze di particolare interesse. Impassibile il professionista — definito il «Fenaroli sardo» anche se egli ha sempre respinto con la massima energia qualsiasi accusa — ha ascoltato le affermazioni e poi ha ribadito di essere innocente e si è detto convinto che, quanto prima, la verità verrà a galla.

I precedenti sono noti. La notte del 19 luglio, alle 22,30, il Lutzu si presentò, spaventato, ai carabinieri di Borore e denunciò che poco prima ad un bivio poco fuori del paese, in località «Orghei», era caduto con la moglie in un'imboscata. La loro «1100» era stata costretta a fermarsi perché la carreggiata era sbarrata da diversi grossi massi. Tre banditi avevano aperto il fuoco sulla coppia che fuggiva dalla vettura e dato che la moglie era rimasta per un attimo inquadrata dai fari era stata ferita da diversi colpi d'arma da fuoco. Lui, invece, era riuscito a fuggire.

Due giorni dopo questo racconto il Lutzu venne «fermato». Alla scadenza della settimana di «fermo» fu arrestato. Perché? Alcuni elementi sono già noti: nessuna traccia di sangue sotto il cadavere della donna (che quindi doveva essere stata uccisa altrove e portata lì successivamente) e un'ora di tempo che mancava dalla ricostruzione della sera del delitto. Il ragioniere disse infatti di aver fatto il bagno con la moglie, il pomeriggio del 19, sulla spiaggia di «Torregrande» ad Oristano. Poi Angela si era recata dalla parrucchiera «Gianna» ed era uscita dal negozio alle 22,15. In meno di un'ora, quindi, erano giunti in auto al bivio di Borore. I carabinieri invece accertarono che la parrucchiera «Gianna» aveva chiuso il negozio alle 21,10 al massimo. Mancava quindi un'ora di tempo e il professionista non seppe spiegare a che cosa l'avesse dedicata.

Gli inquirenti ora hanno rintracciato due testimoni nuovi. Uno è il pastore Angelo Cadeddu di 23 anni, che si trovava — quella sera — nella zona della presunta aggressione insieme al suo gregge. Egli ha detto che sentì solo cinque colpi di fucile, un po' distanziati l'uno dall'altro, come se fossero stati esplosi in aria: «Non si trattava di una sparatoria di banditi — ha detto il teste. — Quando sparano in un agguato sembra che ci sia una battaglia». Un'altra testimonianza sconcertante è venuta da un proprietario terriero, l'agricoltore Giuseppe Cadeddu di 51 anni, il quale ha dichiarato che la sera del 19 luglio si trovò a passare al bivio della località «Orghei» e vide l'auto coi fari accesi e la portiera crivellata di colpi. Si avvicinò per portare aiuto alle eventuali vittime e non vide nessuno: il cadavere della Atzas non c'era! (E' stato sulla base di questa testimonianza, raccolta fin dal giorno dopo il delitto, che i carabinieri fecero giungere da Cagliari alcuni cani-poliziotto: fiutati gli indumenti della vittima gli animali si diressero in un campo alto a circa un chilometro dal bivio. Lì sarebbero state trovate tracce del sangue della donna: lì dunque essa sarebbe stata soppressa).

Infine una terza testimonianza, di valore indiretto, è venuta dalla zia della maestrina Margherita Secci di 23 anni, che lo scorso inverno aveva insegnato nelle scuole elementari di Borore e che i carabinieri ritengono l'amica intima del ragioniere.

La donna ha detto che il ragioniere aveva fatto conoscere Margherita alla moglie e che la maestrina frequentava la loro casa di Noragugume: ben presto, alla donna, giunsero voci spiacevoli sul conto della nipote sicché ella si recò a casa del professionista supplicandolo di lasciare stare in pace la giovane.

Nel frattempo gli inquirenti avevano anche ricostruito — sempre sulla base delle dichiarazioni del ragioniere e dei fori lasciati dai proiettili nella macchina — il presunto luogo dal quale i tre banditi indicati dal professionista avrebbero sparato.

Risultava così che Domenica Angela Atzas, se l'imboscata fosse veramente avvenuta, non avrebbe dovuto passare dinnanzi ai fari della «1100»: sarebbe bastato ch'ella aprisse la portiera dalla propria parte e si gettasse distesa nella cunetta della strada.

Tutto ciò, nel corso del confronto, è stato contestato al ragioniere Lutzu il quale però non ha battuto ciglio ed ha ripetuto di essere innocente. Unica ammissione del professionista, questa parola: «Fui obbligato a sposare Angela!». Egli le ha pronunciate durante uno dei tanti interrogatori. Gli inquirenti, però, erano già a conoscenza del fatto: la Atzas, a sedici anni, era entrata come domestica nella casa dei ricchissimi proprietari Lutzu. Il giovane Francesco aveva intrecciato con lei una relazione e i fratelli della ragazza, venuti a conoscenza di ciò, avevano imposto le nozze.

Gli inquirenti, dalle indagini svolte, hanno spiccato anche l'ipotesi che il Lutzu abbia agito senza essere nel completo possesso delle facoltà mentali. E' risultato che sua madre ed un fratello sono internati in un manicomio e che lo stesso professionista, anni fa, sarebbe stato operato favorevolmente a Lucca per un tumore al cervello.

g. f. m.

In aeroplano da Varsavia

Rientrati Valdoni e Frugoni: «L'on. Pajetta è migliorato»

Roma, lunedì mattina.

Sono rientrati da Varsavia i prof. Valdoni e Frugoni, i quali si erano recati nella giornata di ieri l'altro al capezzale dell'on. Giancarlo Pajetta, vittima di un incidente automobilistico.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, il prof. Frugoni ha dichiarato ai giornalisti: «Le condizioni di salute dell'on. Pajetta sono riportate nel bollettino medico firmato. Posso dire che ha trascorso una notte buona e, dopo giorni di gravità, le condizioni del malato sono in fase di miglioramento. Stamane alle 7, prima di ripartire da Varsavia, abbiamo telefonato alla Casa di cura e ci è stato detto che l'on. Pajetta aveva avuto un sonno tranquillo».

All'aeroporto erano convenuti a ricevere i due professori l'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, Adam Willmann, e l'on. Pietro Ingrao.

Uccide il figlio di 5 anni col tridente sfuggitole di mano

Si era nascosto per gioco nel fieno - Le punte dell'attrezzo lo hanno colpito alla testa - Due dei suoi sette fratelli erano morti tempo fa per asfissia

Parma, lunedì mattina.

Un bimbo di cinque anni è stato ucciso da un tridente sfuggito dalle mani della madre.

L'impressionante disgrazia è avvenuta in uno sperduto casolare di Castoldo di Branzone, frazione del comune di Valmozzola, nell'Appennino parmigiano.

La donna — Palmira Solari in Gussoni di 43 anni, madre di sette figli — stava sistemando del fieno in una «barca» di legno, quando le è scivolato di mano il tridente il quale è andato a colpire mortalmente il figlio Silvano, di 5 anni, che ella non aveva visto entrare nella capanna e che si era nascosto per gioco nel fieno.

Il piccolo, colpito di punta alla testa, si è abbattuto in un lago di sangue. Subito soccorso tra la disperazione della madre e dei fratelli — tra cui il maggiore, Pierino di 19 anni — il piccolo Silvano è stato portato a braccia, lungo una impervia mulattiera fino alle case di Rocca Murata, ove esercita il medico condotto dr. Battaglioli.

Il dottore ha prestato al bambino le prime cure, ma date le gravissime condizioni in cui si trovava (il tridente gli aveva provocato una ferita penetrante alla regione temporale sinistra con emorragia cerebrale e stato di choc) il sanitario ha deciso di trasportarlo immediatamente a Borgotaro dove però il piccolo è deceduto poco dopo.

La notizia della pietosa fine di un bimbo di Valmozzola si è sparsa in breve tra i degenti dell'ospedale, alcuni dei quali hanno cercato di recare conforto alla desolata madre. Tra questi era, ignaro dell'accaduto, il padre della vittima, Giuseppe Gussoni di 43 anni, che da qualche tempo si trovava ricoverato nell'ospedale.

La scena dell'incontro tra i due coniugi è stata pietosissima. La famiglia Gussoni ha ricevuto tempo addietro un altro duro colpo dalla sorte; due loro figli sono morti miseramente in seguito ad asfissia da gas tossici sprigionati da una stufa.

Eletto ieri a Luserna San Giovanni

Non è bruttissimo "mister Brutus 1961"

E' un uomo di trentasei anni, italo-brasiliano ma originario del Veneto - E' stato scelto da una giuria di belle ragazze

Nostro servizio particolare

Luserna S. Giovanni, lunedì mattina.

«E' quasi bello», diceva ieri una vecchia signora mentre Augusto Cerrutti, il gran ciambellano che presiede ai festeggiamenti lusernesi, con magniloquenti parole annunciava che Mario Condarin, di 36 anni era stato eletto, da un consesso di belle figliuole, «Mister Brutus 1961». E' un italo-brasiliano, il brutto dell'anno, ma è nato a Monselice (Padova) ed abita a Luserna San Giovanni dove esercita il mestiere nobile quanto antico, di riquadratore.

E' celibe, e quando gliene abbiamo chiesto il perché, ci ha risposto con molto spirito: «Mi guardi e lo capirà da solo». Mario Condarin, di certo, non è una bellezza; non sorride mai, sapendo di avere una brutta bocca, con pochi e sparsi denti. Ieri però era contento. Aveva tanto belle ragazze attorno che lo coccolavano, il capo cinto di un serto di fiori ed una fascia tricolore che gli cingeva il petto.

«Sono il brutto del Centenario» andava ripetendo, un brutto eccezionale. Ma la vecchia signora in un angolo acuoteva la testa ripetendo «non è poi così brutto come dicono».

Difatti tra la folla che assiepava la piazzetta di Luserna alta, una antica località che è anche della «bellosguardo», dove Re Vittorio Emanuele II amava sostare nei suoi vagabondaggi valligiani, erano in molti ad essere più brutti di lui. Gente che non è stata eletta solo perché non ha concorso. L'investitura, secondo un antico rito, è stata fatta dal gran Ciambellano Augusto Cerrutti il quale, posandogli la mano sulla spalla, ha detto a Condarin: «Le donne di Luserna ti hanno dichiarato il più brutto dei brutti ed io perciò ti eleggo «Mister Brutus» per l'anno 1961. Tu presiederai alle nostre feste, eleggerai la miss dell'anno e sarai lo sposo della nostra castellana».

E' stata rievocata così una antica leggenda che narra come in altri tempi il castellano di Luserna (anticamente Lucerna, da «lukka», parola celtica che significa apertura) avesse una figliola vanitosa e capricciosa che non si decideva a prender marito, rifiutando, come impari ai suoi gusti raffinati, tutti i partiti che il padre le presentava. Stanco delle bizze della schizzinosa e ben deciso a punirla severamente, il genitore indisse un raduno plenario dei gobbi, degli storpi e dei più brutti uomini della valle e poi, nominata una giuria di dame giovani ed avvenenti, impose loro di scegliere tra quegli uomini il più brutto e repellente.

Come la scelta fu fatta egli invitò nel suo castello il prescelto, un giovane gobbo, orbo, sciancato e gli disse: «Tu sarai lo sposo di mia figlia poiché è scritto; chi si esalta sarà umiliato...».

Il Comitato organizzatore del «luglio lusernese» non ha certo i poteri dell'antico feudatario, e del resto il brutto di quest'anno non può definirsi un campione: le severe giudici in gonnella hanno infatti dichiarato che molti tra coloro che si azzardano ad avanzare pretese su di loro sono ben peggiori del campioni in gara. Il loro compito era comunque limitato alla scelta tra i volontari che sono scesi in lizza, più per l'attrattiva di un buon pranzetto offerto dal comitato, che per la speranza di una elezione alla quale non tenevano in modo eccessivo. E il vincitore non sposerà, dunque, la castellana.

Per molti concorrenti la sconfitta è stata un motivo di compiacimento: «Sono dieci anni che concorro — ripeteva un vecchietto — ma non sono mai stato eletto, mi ripetono ogni anno che sono ancora belloccio» e se ne compiaceva lisciandosi i baffi spioventi e mettendo in bella vista l'unico dente che gli è rimasto dopo una serie di tiri e paretili che lo hanno reso calvo e quasi gobbo.

A sera, sul bastione del Canavero, un balcone che si protende sulla superba valle del Pellice, il cav. Cerrutti presidente del comitato osservava malinconicamente: «L'anno prossimo dovremo ricorrere ai brutti d'importazione, la valle non ci offre ormai nulla di eccezionale», e ricordava, con una punta di malinconia, il primo mister eletto nel 1955 che per ironia della sorte si chiamava Angelo Casanova, ma che in quanto a bruttezza era veramente un fuori classe. Altri tempi...

Mario Condario, di 36 anni «Mister Brutus 1961»

m. c. g.

Spara contro un uomo che non gli dà la strada

Drammatico incidente presso Milano fra il conducente di un trattore e un ciclomotorista - Questi, disarmato dopo viva colluttazione, dev'essere rinchiuso in un bar per sottrarlo all'ira della folla

Milano, lunedì mattina.

(r. b.) «E' quello che voglio ammazzare» gridava il quarantaseienne Filippo Tavella inseguendo con una vecchia pistola Giuseppe Sorte, che fuggiva davanti all'energumeno cercando riparo. La causa di questa movimentata scena avvenuta sabato sera e che poteva avere tragiche conseguenze, era un litigio avvenuto pochi minuti prima.

Il piastrellista Filippo Tavella, trasferitosi dall'Italia meridionale con la moglie e sei figli a Magnago — un paese nei pressi di Milano — mentre faceva ritorno alla sua abitazione a bordo di un ciclomotore, si vedeva ad un certo punto la strada campestre sbarrata da un grosso trattore agricolo condotto dal diciottenne Luigi Citton, con a bordo il quarantunenne Giuseppe Sorte, di Magnago. Il Tavella protestava vivacemente coi due. Quando uno di questi, il Sorte, scendeva dal veicolo, estraeva un coltello a serramanico e lo minacciava.

Impressionato, il Sorte risaliva sul trattore invitando il Citton a metterlo in moto e ad allontanarsi velocemente, mentre il Tavella gridava loro che sarebbe andato a casa a prendere una rivoltella e li avrebbe raggiunti per fare i conti. Poco dopo i due del trattore si vedevano infatti avvicinare nuovamente dal violento ciclomotorista che, brandendo una vecchia rivoltella a tamburo, inveiva in modo particolare contro il Sorte. Questi, fermato il trattore, scendeva fuggendo, ma il Tavella gli esplodeva contro un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. Al rumore dello sparo accorrevano alcuni clienti di un vicino bar, tra cui il fratello del Sorte, Andrea, che tentava di immobilizzare lo sparatore, il quale, nella colluttazione, gli esplodeva contro un colpo senza però colpirlo.

Finalmente il giovane figlio di Andrea Sorte, Aldo, accorso anche lui, riusciva a disarmare l'energumeno, consegnandolo alla guardia comunale di Magnago, che provvedeva a rinchiuderlo nel bar per sottrarlo all'ira della folla che nel frattempo si era radunata minacciosa. Nel bar stesso veniva medicato da un dottore il giovane Aldo Sorte, che si era ferito ad una mano.

Più tardi giungevano sul posto i carabinieri di Castano Primo, che prima di trasferire in caserma il Tavella dovevano disperdere alcune centinaia di persone che bloccavano completamente la strada, urlando minacciosamente contro lo sparatore. Il Tavella, infine, veniva condotto in stato d'arresto al comando carabinieri di Castano Primo. Nella giornata di ieri è stato associato alle carceri di Legnano e denunciato per tentato omicidio.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel centro delle città).

Valigia cuoio L. 4990 - Baule L. 3290
PER RINNOVO DA
AVOGADRO - VIA PO 55 UNICA SEDE
vendita ad esaurimento di tutta la merce
MESE DELLA VALIGIA
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT
VALIGIE cinghiale 2 manici L. 7900; canapa L. 3990; tessuto L. 2290; vilpelle 2890; nylon L. 1490; soffietto L. 5500; pergamena L. 1190; fibrone L. 390; sacco armadio L. 3990
BAULI L. 4700; koffer L. 8500; lamiera 7500
BORSE paglia e cesti signora grandi L. 250-390; scarpiera L. 1790; borsa viaggio tutti i tipi da L. 890 in più
Completi viaggio maquillage L. 2790; nécessaire L. 490; 24 ore L. 2500; diplomatica L. 490; sottobraccio L. 390.
Solo qualche esempio di prezzo su migliaia di articoli
Tutta Torino viaggerà con VALIGIE-BORSE-BAULI
AVOGADRO '61

CALVIZIE
FORFORA - PRURITI DELLA CUTE - PERDITA DI CAPELLI
non sono più problemi per UOMINI e DONNE
Chiedete i prospetti gratuiti
scrivendo il vostro indirizzo in stampatello a:
ISTITUTO HAUSER
Casella postale 172, Zurigo 50 (Svizzera)

Inaugurata ieri dal ministro Trabucchi

Una mostra suggestiva della caccia a Cuneo

Esemplari rari anche dagli Stati Uniti, Francia e Camerun - Le richieste dei cacciatori e dei pescatori italiani al rappresentante del governo - I gravi problemi della montagna

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Il ministro delle Finanze, sen. Giuseppe Trabucchi, ha inaugurato ieri, in nome del Governo, la «III Mostra Nazionale e Internazionale della caccia e della pesca montana». Erano ad accoglierlo le principali autorità della provincia di Cuneo, insieme con gli onorevoli Baldi, Sima, Brusasca, Sarti, comm. Clozza, presidente della Federazione italiana della pesca sportiva, dott. Falco, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, Natale Colilda, presidente della Cassa di Risparmio, avv. Andreis, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo. Il vicesindaco di Cuneo, dott. Silvestro, e il presidente della Mostra, sen. Giraudo, hanno porto all'on. Trabucchi il saluto cordiale della città, non soltanto come rappresentante del Governo ma anche come ministro delle Finanze.

Sotto quest'ultimo aspetto, il saluto, hanno detto, è un tantinello interessato. Innanzitutto, cacciatori e pescatori approfittano dell'occasione per lamentarsi con lui dei «noti provvedimenti» che gli hanno alienato qualche simpatia. Questi «noti provvedimenti» sono l'aumento del carico fiscale per le licenze di pesca e caccia. Secondo loro, essi «sono molto poco, o per niente, giustificati» ma si sa che ciascuno di noi vede sempre di malocchio ogni attentato alla propria borsa, pur se di relativa entità. Comunque, il loro rancore è di superficie e basterà ad eliminarlo un maggiore interessamento governativo per il ripopolamento della selvaggina e dei pesci. Più serio è il «problema della montagna» che opprime la provincia di Cuneo forse più di ogni altra e sul quale si è voluto richiamare l'attenzione del ministro. La montagna si spopola. Secoli di lavoro, di stenti, di sacrificio minacciano di scomparire «lasciando soltanto il triste sogghigno di croci senza fiori e senza ricordo». E' una falla che bisogna otturare.

Nella sua risposta, il ministro, dopo avere ringraziato la città di Cuneo per la sua calorosa accoglienza, ha sorvolato, sorridendo, sull'aumento del carico fiscale per le licenze di caccia e pesca. Il catastrofico squilibrio tra la disponibilità della preda e il numero, sempre crescente, di chi la persegue, impone provvedimenti restrittivi (a parte le esigenze di un bilancio che si vuol mungere da ogni parte e che, quindi, bisogna pure alimentare). Quanto alla montagna, è un problema sempre presente agli uomini responsabili del benessere pubblico. L'Italia ha tremila 734 comuni montani con dieci milioni 748 mila 760 abitanti al censimento. E' stato fatto molto per loro ma «con risultati non proporzionati ai sacrifici». Si farà ancora dell'altro, e, intanto, va lodata l'iniziativa di Cuneo che crea nelle sue montagne un piccolo paradiso della caccia e della pesca, indubbia attrattiva turistica e sorgente di ricchezza.

Dopo la benedizione della Mostra da parte di mons. Pellegrino, il ministro ha tagliato il nastro simbolico, procedendo quindi a una visita minuziosa dei padiglioni. Quest'anno essi sono usciti dal soffocamento del luogo chiuso per estendersi all'aperto, nel suggestivo sfondo delle montagne che intendono onorare. Il ministro si è intrattenuto a lungo nel «mondo della fauna» che ancora gli animali, organizzato per chiedere loro scusa, in un certo qual senso, di doverli anche fucilare od uccidere altrimenti. Ha quindi osservato l'esposizione degli Stati Uniti, della Francia, del Camerun, di alcune provincie italiane (Bergamo, Como, Forlì, Torino), il parco nazionale del M. Circeo (con cinghiali, caprioli, daini), dello Stelvio (con settecento cervi, cento camosci, cento marmotte, cento galli forcelli, urogalli, lepri grigie e bianche, tracce di orso bruno ecc.) dove non è proibita la caccia, e il Parco del Paradiso che viceversa la detesta. I pochi fucili che vi sono ammessi (ed alla base) per prendere di mira i «capi» o stambecchi hanno soltanto una missione «sanitaria». Essi uccidono esclusivamente quei «capi» da eliminare per vecchiaia o per catastrofiche condizioni fisiche.

Dopo aver ammirato un'esposizione di pesci vivi in minuscoli vivai (lince del Pesio, anguille del Tanaro, cavedani, carpe, pesce gatto, lamprede, trote fario e iridee, temoli, lucci, barbi) il sen. Trabucchi è rimasto perplesso di fronte a uno splendido esemplare di gallo di monte imbalsamato. Non se ne trova più neanche uno nella provincia di Cuneo, per indisciplina dei cacciatori. E il ripopolamento non è facile. Per una sola coppia, hanno chiesto trecento mila lire.

Antonio Antonucci

L'emozionante episodio di Cuneo

Arrestato il fratello del detenuto fuggiasco

L'accusa è di favoreggiamento personale - Ancora nessuna traccia dell'evaso: posti di blocco sulle strade principali

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

Il detenuto evaso mentre stava per essere rinchiuso nelle carceri di Cuneo, è tuttora uccel di bosco nonostante le intense ricerche dei carabinieri. Il suo posto in cella è stato comunque preso dal fratello Pietro Rais, di 33 anni, nato a Cagliari ma residente a Torino in via Bogino, che dopo un'intera notte di interrogatori è stato dichiarato ieri mattina in arresto per favoreggiamento personale.

Come si ricorderà, Pietro Rais aveva accompagnato in macchina il fratello Gino fino al carcere di Cuneo e aveva anche assistito alla sua drammatica evasione. Subito dopo, approfittando del trambusto, si era allontanato. Alle 23,15 di sabato sera Pietro Rais veniva comunque fermato dai carabinieri in frazione Madonna dell'Olmo mentre, con la sua «Giulietta sprint», targata TO 348731, si trovava fermo ai lati della strada, con le luci di posizione. Accompagnato in caserma, il Rais negava recisamente di essere stato a conoscenza della fuga del fratello e tanto meno di avervi collaborato.

I carabinieri sono però di diverso avviso. Per prima cosa si fa osservare che il detenuto Gino Rais, in licenza premio, è stato arrestato sabato mattina a bordo della macchina del fratello a Vinadio. Quest'ultimo non ha saputo spiegare cosa facesse a Vinadio, mentre l'autorità inquirente è stata messa in sospetto dal fatto che questa località dista appena una ventina di chilometri dal confine francese. Forse che Pietro Rais voleva aiutare il congiunto ad entrare clandestinamente in Francia? In secondo luogo Pietro Rais è stato molto evasivo sulla sua presenza a Madonna dell'Olmo poche ore dopo la fuga del fratello. Aveva appuntamento con l'evaso? Queste due circostanze sono state più che sufficienti a convincere i carabinieri, che al comando del capitano Ficarei svolgono attive indagini per la scoperta del fuggiasco, che Pietro Rais poteva essere stato preventivamente informato dal fratello della progettata evasione. Nel tardo pomeriggio l'arrestato è stato quindi rinchiuso nelle carceri di Cuneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Come abbiamo detto, le ricerche di Gino Rais non hanno finora dato esito positivo. Centinaia di carabinieri sono sulle sue tracce, posti di blocco sono stati istituiti sulle principali strade della provincia, fonogrammi sono stati diramati a tutte le questure. L'evaso non ha soldi in tasca, per cui, se non ha approfittato dell'«autostop», non può essersi allontanato di molto da Cuneo. Si spera quindi che oggi o domani Gino Rais, comprendendo il madornale errore commesso con la fuga (doveva infatti scontare appena un anno in casa di lavoro a Pianosa) si costituisca volontariamente alle autorità.

n. m.

Il «campanile della pace» inaugurato al Pian della Mussa

Pian della Mussa, lun. mattina.

Salve di mitraglia sparate da duecento accademisti della Guardia di finanza e lenti rintocchi di campana hanno salutato questa mattina l'arrivo delle pattuglie dei bersaglieri che hanno portato il simbolico pugno di terra per il sacrario del campanile del Risorgimento inaugurato dall'on. Bovetti, sottosegretario alla Difesa, a Pian della Mussa, nell'alta valle di Lanzo (m. 1800). I bersaglieri provenivano da Goito, Solferino, San Martino, Venezia, Brescia, Milano, Palestro, Pastrengo, Peschiera, Firenze e Roma e persino dalla Calabria e dalla Sicilia e da molte altre località bagnate dal sangue degli uomini che hanno combattuto per l'unità d'Italia durante le guerre di indipendenza.

Nel vasto pianoro contornato dalle vette della Ciamarella e della Bessanese due anni fa era stata collocata la Madonna dei bersaglieri, ad iniziativa del generale Biagio Zaffiri, valoroso ufficiale dei bersaglieri superdecorato e mutilato di guerra. E' stato questo l'inizio della costruzione d'un grande tempio all'aperto, dove nei mesi estivi converranno valligiani e combattenti per ricordare tutti i caduti della Patria. Quest'anno il generale Zaffiri ha fatto costruire con pietre istriane e rocce del Carso un campanile che ha il compito di diffondere ogni mattina un appello di pace. I pugni di terra portata dai bersaglieri da tutte le località del Risorgimento, comprese Trento e Trieste, sono stati rinchiusi in una grande urna sulla quale arderà in permanenza una fiamma da bersagliere.

Mentre veniva celebrata la messa al campo è giunta la staffetta dei bersaglieri valdostani, che alcuni mesi fa ha percorso tutta l'Italia per annunciare l'apertura delle feste centenarie a Torino.

Al termine della funzione religiosa officiata da mons. Cottino hanno parlato vivamente applauditi il generale Zaffiri, il grand'uff. Carone, presidente dei bersaglieri della provincia di Torino, e il presidente nazionale dei bersaglieri, generale Scallini. Erano presenti il comandante della regione Nord-Ovest con numerosi ufficiali.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Zio Chevalier si diverte

Maurice Chevalier è a Londra dove sta girando l'ultimo film di Disney «Castaways». Tra una ripresa e l'altra si diverte con i suoi due piccoli partner (Tel.)

Perché solo due film italiani nella rosa dei candidati?

Accese polemiche a Roma contro il Festival di Venezia

Produttori, registi e attori hanno rinunziato al «week-end» per elevare aspre proteste - Stasera la Mostra emetterà un comunicato ufficiale sulla situazione - Si spera che all'ultimo momento la vertenza si risolva per il cinema italiano

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La decisione della commissione della Mostra di Venezia di ammettere solo due film italiani nella rosa dei candidati al «Leone d'oro», ha suscitato un vespaio di proteste e di agitazioni nel mondo del cinema che ha, com'è naturale, il suo centro a Roma. Nel frattempo è molto viva l'attesa per il comunicato ufficiale dei film in programma che sarà emesso in serata dalla Mostra. Si spera che, proprio all'ultimo momento, ci sia un improvviso ritorno di saggezza. Non per niente alcuni dei più qualificati produttori in queste ultime quarantott'ore non sono stati con le mani in mano. Si sono agitati al telefono, hanno dettato alle proprie segretarie telegrammi, epistole, pro-memoria e atti d'accusa, hanno rinunciato al «week-end» (con il panfilo che resterà immobile nel porto di Anzio); hanno lungamente discusso in riunioni protrattesi fino a tarda notte, minacciando il finimondo contro la Mostra di Venezia. Si parla anche di una lettera riservata inviata da Eitel Monaco, presidente dell'ANICA, al nuovo direttore del Festival, Domenico Meccoli. E' stato tentato tutto, insomma, perché in base allo stesso regolamento l'Italia vi sia degnamente rappresentata, specie in un momento in cui il nostro cinema è più agguerrito che mai.

Il dinamico produttore Morris Ergas (che può vantare al suo attivo molti film di qualità, tra cui «Il Generale della Rovere») ha più di tutti il dente avvelenato. Interpellato in merito alla situazione, ha dichiarato: «Per me è molto difficile dire qualcosa perché sono direttamente interessato con due film in discussione: «Vanina Vanini» e «Non uccidere», diretti rispettivamente da Rossellini e Claude Autant-Lara. La mia produzione è sempre stata indirizzata verso film di qualità, perché aspirano a partecipare alle mostre d'arte. Però, se i rumori che hanno messo in allarme la produzione italiana si confermeranno e il regolamento di Venezia sarà tradito per interessi politici o personali, i risultati di questa edizione non saranno più reali, ma falsati, e la funzione vera del Festival sarà più ragione di essere».

C'è già chi quasi rimpiange l'ex-direttore della Mostra, Lonero, che almeno — si dice — ha avuto il merito di rispettare il regolamento della Mostra, tanto che non ha esitato a far presentare «Rocco e i suoi fratelli». Il regolamento dice press'a poco: «La commissione selezionatrice visionerà i film tenendo segrete le proprie opinioni fino al giorno del comunicato ufficiale». Ma anche qui — stando a quel che si sente dire in giro — si sono seguiti altri interessi. Sembra che Meccoli si sia già impegnato a far proiettare uno dei due film italiani nell'ultimo giorno della Mostra, anziché fissare la data con la estrazione prescritta dallo stesso regolamento.

Gino Barni

La dichiarazione del presidente

Venezia, lunedì mattina.

Il rumore sollevato negli ambienti cinematografici romani dalle indiscrezioni apparse sui giornali e relative all'ultima mostra veneziana, ha suggerito ai dirigenti della Biennale un ripensamento.

Il prof. Italo Siciliano ha affermato che le notizie secondo cui alla mostra sarebbero presentati due film per ogni paese, è infondata. «Il direttore del Festival, Meccoli — ha inoltre dichiarato — non ha proposto alla presidenza nessuna deroga al principio della scelta fondato sulla qualità e sui valori artistici dei lavori presentati alla manifestazione veneziana».

La "Vela d'oro,, al film Nobi

Il Giappone si afferma alla rassegna di Locarno

La vittoria era nelle previsioni - Qualche dissenso ha suscitato invece la destinazione dei premi minori - Anche Italia e Francia sono rimaste escluse

DAL NOSTRO INVIATO

Locarno, lunedì mattina.

(a. bl.) Il Festival di Locarno si è chiuso ieri sera con la tradizionale cerimonia della premiazione, svoltasi nel parco del Grand Hôtel illuminato a giorno dai proiettori della televisione svizzera. Il massimo premio, la «vela d'oro», è stato consegnato dalla graziosa attrice brasiliana Maria Fredo al rappresentante giapponese per il film Nobi (Fuochi nella pianura), di Kon Ichigawa, sul quale la giuria, presieduta dallo scrittore svizzero Dürrenmatt e di cui faceva parte il nostro Paolo Stoppa, è stata unanime. Non altrettanto concorde è stata invece per quanto riguarda gli altri premi che, infatti, sono stati assegnati a maggioranza. Due «vele d'argento» sono così toccate al polacco *Panico in treno* di Kutz e allo svizzero *Quando eravamo bambini* di Henry Brandt, mentre i 5000 franchi svizzeri per l'opera prima sono stati consegnati alla regista americana Shirley Clarke (*The connection*).

All'unanimità sono state prese tutte le decisioni della giuria per i film di cortometraggio, la quale ha conferito la «vela d'oro» al documentario che l'indiano Ray ha dedicato al suo illustre compatriota Tagore e la «vela d'argento» a *Dove è la mamma?*, un disegno animato presentato dalla Repubblica popolare cinese. Il premio della Federazione internazionale della stampa cinematografica è stato infine assegnato al film sovietico *Addio, colombe* di Segel.

La vittoria del film giapponese era nelle previsioni generali e non ha sollevato alcuna obbiezione. Qualche polemica ha suscitato invece la destinazione dei premi minori, dai quali sono rimaste escluse le maggiori nazioni produttrici dell'Europa occidentale: Italia, Francia, Germania federale e Gran Bretagna.

L'«Ulivo» di Bordighera ai francesi e ai tedeschi

Bordighera, lunedì mattina.

Giunta alla fine del 7° Festival del Cinema comico-umoristico di Bordighera, la giuria, composta dai signori Alex Drefford (autore di *Irma la dolce*), presidente; Raymond Peynet (umorista); dott. Ernest Rock (produttore cinematografico); Mario Roggero e Giuseppe Calciari (giornalisti), si è così pronunciata: *Trofeo ulivo d'oro* al film «Cresus» francese e «Il bravo soldato Schweick» (tedesco). I *Palmarelli d'oro* per la migliore regia: a Todashi Sawashima per «I Samurai vagabondi»; all'attore Heinz Ruman per la migliore interpretazione maschile. Il premio per l'attrice non è stato assegnato.

Premi speciali sono andati al film americano «Il Cenerentolo» e all'italiano «Il carabiniere a cavallo». La Coppa dell'Azienda autonoma di soggiorno di Bordighera viene assegnata fuori concorso al documentario «La lunga calza verde» dato il clima particolare del Centenario dell'Unità d'Italia.

Contemporaneamente ieri alle 18 ha preso il via dalla città delle palme, il raid automobilistico «Duemila miglia attraverso l'Italia», *poperaid* organizzato per il lancio del film «Pepe», da una nota Casa cinematografica sotto il patrocinio della *Gazzetta dello Sport*. La manifestazione vedrà due vetture Fiat — una 501 e una 503 — percorrere ben 3880 km. da Bordighera fino a Catania, da Catania a Bari, poi a Como e infine a Torino.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

De Filippo ha fatto centro e le sue farse sono migliorate

Le avventure di Santacroce nel mondo della musica leggera - Il copione è ancora deboluccio - Si salva sempre l'attore

Anche ieri sera Peppino De Filippo ha fatto centro. Dopo due settimane di completo insuccesso, la sua farsa aveva già trovato, domenica scorsa, un tono più sciolto e la via per tener viva l'attenzione del pubblico. Prendere in giro la tv e «Campanile sera» non è difficile: però Peppino lo ha fatto con quell'allegra semplicità e quella bonomia che lo rendono simpatico ed è piaciuto.

Ieri si è dedicato alla musica leggera di cui il «pinglo» è una delle piaghe più dolorose e temute; e il cavaliere Santacroce, che a poco a poco sta diventando un personaggio vero, è stato trasformato in uno sfortunato autore che rivendica, inutilmente, i diritti per la sua canzone, sfacciatamente (gli si fa credere) copiata. Molte e lacrimevoli le avventure che gli toccano si da portarlo sulla soglia della Pretura, dapprima; poi in Tribunale con il risultato di finire, per un mese, nel più nero carcere.

Lo spettatore ha potuto trarre la sua morale, poco consolante e non nuova: il poveretto non vada a molestare il potente. Comunque ha constatato che De Filippo, infilata la strada giusta, continua a starci dentro e in limiti ristretti fin che si vuole, si è impegnato a darci, ogni domenica, uno spettacolo non indegno del suo nome.

In che cosa sono migliorate queste farse? Non nella sostanza: il testo è sempre debole e ci si serve di battute antiche come Noè. Negli ultimi due numeri vi era almeno un'idea capace di agganciare il pubblico e si è puntato tutto sul talento di Peppino-attore ben superiore al Peppino-autore. Sfruttando il protagonista all'osso era logico che lo spettacolo se ne avvantaggiasse tutto enormemente.

* *

Dopo la farsa, una curiosa puntata di «Aria del XX secolo»: era dedicata a Fiorello La Guardia, il sindaco innovatore di New York, la cui fama non si è ancora spenta. Lo si è visto, maturo e giovane, nei più disparati momenti della sua vita pubblica mentre una gentile, quanto inopportuna signora raccontava edificanti aneddoti relativi alla sua dinamicissima esistenza.

* *

Atletica: unica attrattiva del pomeriggio estivo. Persino «Cinesclusione» è andato in vacanza. E' andato, senza rimpianto.

m. s.

Il film di stasera

«La pattuglia sperduta»

La televisione inizia questa sera, con La pattuglia sperduta, *di Piero Nelli, una breve serie di film dedicata alla celebrazione dell'Unità d'Italia. Il ciclo, che si intitola «Nostro Risorgimento», comprende altri tre lavori riferentisi all'epoca risorgimentale e che saranno trasmessi, uno per settimana, fino al 22 agosto. Essi sono, con* La pattuglia sperduta, Un garibaldino al convento *di Vittorio De Sica, «1860» di Alessandro Blasetti, e* Cavalleria *di Goffredo Alessandrini.*

La pattuglia sperduta è il primo film a lungometraggio del regista Nelli, già noto nel campo dei documentari: fu realizzato nel 1952, col titolo di Vecchio regno *e soltanto nel 1955 entrò normalmente in pubblica visione, suscitando consensi e contrasti.*

La vicenda è propria dell'epoca risorgimentale e si svolge, ai primi di marzo del 1849, nell'imminenza della ripresa della guerra con l'Austria. Contadini, studenti, operai, borghesi, piemontesi e di altre regioni italiane, si arruolano volontari nell'esercito sardo schierato sulla linea di armistizio del Ticino. Una pattuglia di questo esercito, composta di otto uomini (tre piemontesi: un capitano, un tenente e un sergente; e cinque provenienti da altre diverse regioni) avanza in avanscoperta lungo il fiume, alla vigilia della famosa battaglia di Novara. Gli otto uomini finiscono però per trovarsi, in seguito agli avvenimenti del 23 marzo, a essere tagliati fuori dal grosso del loro esercito e ad essere così in balia del nemico nel territorio da lui occupato. Essi vagano nella pianura lombarda, tra la nebbia e le steppie, ma non possono minimamente ad abbandonare le armi o ad arrendersi e, conservando la loro divisa, continuano a essere indomiti, benché stanchi e affamati.

Una notte attaccano di sorpresa un appuntato reparto nemico accampato nei pressi di una risaia, e l'azione riesce pienamente; poi fanno saltare un deposito di munizioni, ma ora sono inseguiti da pattuglie austriache, fino a quando non riescono a rifugiarsi in una cascina da dove continuano la lotta aiutati dai contadini del posto. La guerriglia si potrae per qualche giorno, ma la piccola eroica pattuglia diventa sempre più esigua in seguito al sacrificio di alcuni dei suoi uomini. Intanto sopraggiungono i rinforzi e così i superstiti di quel valoroso manipolo, che ha saputo fronteggiare il preponderante nemico, possono ricongiungersi al grosso dell'esercito piemontese.

OGGI SUL VIDEO

14,30: Telescuola: (Corso estivo di ripetizione): Classe prima, seconda e terza.

18,30: La tv dei ragazzi: Ali, vele e motori. - Altre: «La torta al limone», telefilm.

19,30: Servizio giornalistico.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Nostro Risorgimento». Quattro film ispirati alla storia risorgimentale: I - La pattuglia sperduta. Regia di Piero Nelli. Interp.: S. Isola, G. Apri, G. Rattner.

22,30: Ruote e strade: Giornale degli automobilisti (interessa anche i pedoni).

23 —: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 14,30: Telescuola - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Sospetto»: «Caccia al tesoro», telefilm - 22,05: Volubile - 23,10: Telegiornale.

Ha inizio la fase sperimentale

In onda da domani il «Secondo canale tv»

Ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18: appare l'immagine del monoscopio Dalle 18 alle 19,30: film e documentari

MILANO, lunedì mattina.

(s.) A partire da domani si comincia a respirare aria di «secondo canale». Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, la televisione manda in onda il nuovo monoscopio: quel quadretto strano come una tela astrattista che serve ai tecnici e ai privati per sincronizzare il video. Dalle 18 alle 19,30 sono previsti filmati e documentari sempre in via sperimentale. Questa precisazione è necessaria perché non si possa credere che le trasmissioni del secondo programma tv siano noiose e prive di fantasia come quelle del canale già esistente.

La serie nuova verrà infatti inaugurata il 4 novembre. La speranza più diffusa è che tra i due settori possa accendersi lo spirito di concorrenza per migliorare la qualità delle rubriche. In attesa della inaugurazione ufficiale, l'Ente televisivo ha fatto sapere che nelle zone ove, grazie ai nuovi trasmettitori, si riceverà il secondo canale, si potranno avvertire in questo periodo alcune irregolarità sia al video che all'audio, dato che gli impianti sono in fase di rettifica.

Era corsa voce che «Canzonissima» del 1961 fosse una delle rubriche trasferite al secondo programma. Viene invece confermato che «il festival dei milioni di Capodanno» avrà inizio sul primo canale il 15 ottobre e si concluderà il 6 gennaio del 1962. Il repertorio sarà formato da canzoni nuovissime, dalle ultime novità presentate da tutte le Case discografiche italiane. Quanto ai presentatori ci si sofferma sempre più insistentemente sul trinomio, nuovo di zecca, Tognazzi-Mian-Vianello.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - 8: Le melodie dei ricordi - 8,30: Concerto del mattino - 11: La musica immortale: II. «Giuditta Tiraboschi» - 11,30: Il cavallo di battaglia di Lella Lodolini, Domenico Modugno, Wilma De Angelis - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo - 13: Giornale - 13,30: Angelini e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi: «Alessandro Manzoni», radioscena - 16,30: Il ponte di Westminster (omaggio di vita inglese): «Elizabeth Barrett Browning» - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 17: Giornale - 17,20: [illegible] - 18: [illegible].

Ore 18,15: [illegible] - 18,30: [illegible] Beethoven [illegible] - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: [illegible] - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi, con il soprano Virginia Zeani e il basso [illegible], Orchestra sinfonica di Torino - 23,15: [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 10: [illegible] - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: La ragazza delle 13 presenta: [illegible].

Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - [illegible] - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi in vetrina - 15,15: Album di canzoni: [illegible] - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: soprano [illegible], tenore Franco Corelli - 17,30: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: [illegible] - 20,30: [illegible] - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: Paul Temple e l'affare di Vanessa, di Francis Durbridge. Terzo episodio: «La borsetta»; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. La vicenda: il famoso poliziotto dilettante Paul Temple è alla ricerca di Sylvia Rose, figlia di un alto funzionario del governo [illegible]. Mary Gardner — sorella di Bob amico di Paul, già scomparsa nel precedente episodio — mentre sta per raggiungere Paul, viene fatta segno a una nutrita sparatoria nei pressi di Kensington. Mary, gravemente ferita, [illegible] Steve, moglie e collaboratrice di Paul. Ora la ragazza morente riesce ad avvertire Steve di stare attenta a non perdere la sua borsetta. Ma quale mistero nasconde la borsetta? Quale pericolo minaccia Steve, e perché? Anche questi enigmi saranno risolti dalla perspicacia di Paul Temple - 22,30: Armando Trovajoli: omaggio a [illegible].

22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 213,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Le sinfonie di Mozart - 18: [illegible] - 18,30: Musiche di Monteverdi - 19: [illegible] - 19,30: Musiche di [illegible] - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert, Debussy e Martin - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 21,45: La vita italiana nel Medioevo - 22,15: Musiche di [illegible] - 23: [illegible].

MARTEDI' 1° AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8: Il canzoniere di Angelini - 8,30: Concerto del mattino - 11,30: [illegible] - 12: [illegible] - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: In vacanza con la musica - 17: Giornale - 17,20: Musica da camera - 17,40: [illegible] - 18,30: Le trentadue Sonate di Beethoven - 19: Musica da ballo - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: [illegible] - 22,15: Giornale - Complesso [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Voci e le canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 15: [illegible] - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Jazz [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Suggestivo concerto di Lessona nella cornice di Pian Gorret

Courmayeur, lunedì mattina.

Nella cornice suggestiva di Pian Gorret, Ludovico Lessona, con i solisti dell'orchestra sinfonica di Torino, ha eseguito nel pomeriggio di ieri un concerto di musica classica.

Per la prima volta a Courmayeur, per interessamento dell'Azienda autonoma di soggiorno e di un nutrito gruppo di personalità del mondo dell'arte e dell'industria di Torino, gli amatori della musica hanno potuto godere di un programma interessante e impegnativo che comprendeva Mozart, Schuman e Beethoven. Applauditissimo dal numeroso pubblico convenuto, il maestro Lessona ha promesso di ritornare a Courmayeur.

Il chitarrista Padre Duval canterà in un «camping»

Roma, lunedì mattina.

Padre Aimé Duval, il «chitarrista di Dio», è giunto a Roma. Padre Duval, che da sette anni compone e canta canzoni popolari di ispirazione religiosa, parteciperà stasera al raduno internazionale dei campeggiatori al «camping» di Forte Antenne, in via Salaria. Padre Duval è giunto all'aeroporto di Fiumicino insieme al padre Pierre Noir, che sempre lo accompagna nei suoi viaggi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti ufficio La Stampa e. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-174.
Giardini Palazzo Reale: ore 21,15 Comp. Attori Associati ne «Il re» di G. Prosperi, regia G. Sbragia.

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tonini Nasa ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il treno del buonumore». Comp. Ferrero, N. Colombo, Mario Palumbo, ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (via Po 21): Mostra di fine stagione. Orario 10-12 e 16-20; festivi 11-18.
Mostra ori e argenti Italia antica (Pal. Chiablese): 10-13; 15-22.
Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatella Nostrale's Club [illegible] per Cavoretto 2, telef. 678-978: Whisky à Gogo più. Locale estivo.
Il Florida Club in Solferino, tel. 45-422: ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreucetti: cantano Grazia Galassi e G. Steganl.
Castello di Ulassino: Ristorante Dance (Casamer ore 21-2).
Chalet Valentino: 21 Bonsarelli Gay Villa. Giardino Estivo: ore 21 I Mallern Boys, canta Jerry Brando. Danze con qualsiasi tempo.
Le Cascine: [illegible] ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Lido Dancing Ristorante [illegible] ore 21 trattenimenti.
Moulin Rouge [illegible] Chiusura estiva. Riap. 1° settembre.
Samurai Whisky a Gogo [illegible] Felice 46, aria condiz.: ore 21.
S. Giorgio: Riat Dance [illegible] al Roof: 21 Complesso Sottobello.
Whisky Notte (Gallo: 667-363): 21.

Chez Louis [illegible].
Colombia Dance: 22-4 attrazioni.
Gran Notte (Valent.): 22-4 attraz.

SPETTACOLI A TORINO

Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bersaglio umano» John Evans, B. Foster, M. Anders.
Astor: «Corruzione a Jamestown» scope, Gwen Welford, P. Allen.
Corso: «La pietra nera» con Dana Andrews e Dick Foran.
Cristallo (locale freschiss.): «Tutti pazzi in copertina», scope, colori, con Pat Boone, Dennis O'Keefe.
Doria: «Una notte a Parigi», con F. Arnoul, M. Giotti, G. Rivière.
Ideal (locale freschissimo): «La figlia del serpente», con John Mc Carthy, Susan Travers.
Lux: «Maschera di fango» Jerry Cooper, David Brian, P. Kelly.
Reposi (locale freschissimo): «La voce nella foresta», colori, May Britt Nilsson, Joachim Hansen.
Romano (aria condiziona.): «Hellzapoppin», Ultimo giorno.

Ariston: «Sfida all'O. K. Corral», tech., Kirk Douglas, B. Lancaster.
Arlecchino: «Singapore intrigo internazionale», con Dan Duryea.
Augustus: «Mondo nella mia tasca» Rod Steiger, Jean Servais, N. Tiller, P. Van Eyck, Viel [illegible].
Metropol (v. Prine. Tommaso di [illegible]) «Vite vendute», Y. Montand, V. Clouzot, Vanel. Ult. 22,10 Vietato.
Nazionale: «Cinque pistole» Brunn, Wilder e Tom e Jerry a colori.
Torino: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Van Heflin. Ap. 10.

Capitol: «Frontiera indiana» Davis.

Alexandra: «Amanti delle tenebre» Danielle Darrieux, J. C. Brialy.
Faro: «Frontiera indiana», James Davis, Nancy Hadley, Ken Mayer.
Fiammetta: «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari, Valeria Fabrizi.
Hollywood: «Bill il sanguinario», con Audie Murphy, Gale Storm.
Maffei: «Il treno del buonumore», Riv. M. Ferrero, N. Colombo, M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «La belva scatenata».
Massimo: «Giulietta e Romeo e le tenebre» (Praga 1960).
Orfeo (locale refrigerato): «In due è un'altra cosa» technicolor, scope, con Bing Crosby, Fabian.
Principe: «In due è un'altra cosa» scope, col. Bing Crosby, Fabian.
Statuto: «La figlia del capitano».

Adriano: «Attacco base spaziale US» techn. R. Egan, H. Marshall.
Alcione: «Città degli avventurieri» Riv. B. Maggio-T. Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Festival di Charlot».
La Feria: «Inchiesta ispettore Morgan», H. Kruger, M. Presley.
Regina: «Desiderio nel sole», in tech., A. Dickinson, Finch, Moore.

Ad: Chiuso per ferie.
Milano: «Pezzo, capopezzo, capitano» e «Cavaliere azzurro», Ap. 10.
Olimpia: «Altare della vendetta».
Po: «L'isola delle vergini».
P. Nuova: «Selvaggio è il vento» e «Mostro dell'astronave», Ap. 10.
S. Pellice: «Mare di sabbia».

Esperia: «Aquile di Stalingrado».
Diarione: «Al Capone» Rod Steiger.

Italiano: «Mariti in pericolo» con Carotenuto, Sylva Koscina.
Mirafiori: «Moderato cantabile».
Viareggio: «Quadrato della violenza», John Smith, F. Spain, Bredis.

Kursaal: «Ricerche diaboliche» con Arthur Franz, J. Moore.
Fréjus: «Doppio gioco» con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
Nuoro: «Italiani all'inferno».

Belgio: «Rapina a S. Francisco».
Corallo: «L'occhio ipnotico».
Eridano: Via con vento, Crik-Crok.
Europa: «I vampiri del sesso».
V. Veneto: «Parata dell'allegria».

Astra: «Un caso di innocenza» con Ulla Jacobsson e Maria Schell.
Baretti: «Cenere sotto il sole» con F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Eliseo: «Gli arditi degli abissi».
Europeo: Ascensore per il patibolo.
Excelsior: «Sindacato assassini», con Stuart Whitman, May Britt.
Massaua: «Mostri delle rocce atomiche» Forrest Tucker, J. Munro.
Odeon: «Pallottola senza nome» sc. techn. Audie Murphy, Joan Evans.
Star: «Guerra di gangsters», con Barry Sullivan, Roberta Lake.

Adua: «Gunga Din» Cary Grant.
Aurora: «Furia omicida», con Clark e W. Colman.
Brescia: «Assalto dallo spazio».
Edelweiss: «Stella solitaria» con Ava Gardner, Clark Gable.
Evi-Dan: «Vendetta del mostro».
Fortino: Pellirosse alla frontiera.
Maier: «Questo amore ai confini del mondo» col. sc. A. Cifariello.

Nord: «Tamburi di guerra» colori, con Lex Barker, Joan Taylor.
Sociale: Furia e passione, Curtis.
Zenit: Perduti isola degli squali.

Aldeno (ex-San Carlo) Nichelino prossima riapertura.
Cabiria: Regina di Venere, techn.
Colosseo: «Segreto di Pollyanna» technicol., Jane Wyman, R. Egan.
Continental: «Letto di spine» tech. Richard Burton, Barbara Rush.
Flora: «Regina di Venere», techn. scope con Zsa Zsa Gabor.
Italia: «Fra Manisco cerca guai» con Fabrizi, M. Merlini, M. Arena.
Moderno: «Il portoricano» e «Cavalleria rusticana» technicolor.
Piemonte: «Mille cadaveri per Mr. Joe» R. Montgomery, E. Keyes.
Splendor: «El bandido» Apert. 18.

Diana: Inchiesta ispettore Morgan.
Dora: «Il boss».
Roma: «Noi giovani».

Alba: «Casa dei mostri», technic.
Ambra: «Il figlio di Tarzan».
Apollo: «Furia nera», technicolor, Joel Mc Crea e Mary Blanchard.
Edera: «Vendetta del corsaro».
Lucento: Macumba isola vampiri.
Latrario: «Rio Negro» sc. techn.
Splendor: «Terrore sul mondo» con Jo Morrow, Rex Reason.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Regina, Roma, Star e Statuto; Giardini Palazzo Reale: «Il Re», Mostra «Italia '61» (biglietti all'ENAL).

ULTIME NOTIZIE

Mentre a Biserta regna una tesa calma

Nasser ha iniziato l'invio di armi al governo tunisino

L'annuncio del ministro degli Esteri di Burghiba, di ritorno dai colloqui del Cairo - Strana domenica sulle spiagge attorno alla base militare contesa: francesi e arabi si riversano ai bagni, ignorandosi con cortese indifferenza

DAL NOSTRO INVIATO

Tunisi, lunedì mattina.

Tunisi sembrava ieri più spopolata del solito: per la prima volta dopo gli scontri della settimana scorsa migliaia di persone si sono precipitate di buon mattino verso le spiagge del golfo, da Cartagine a La Marsa a Gammarth, per sottrarsi all'afa della piena estate nordafricana. Sulle spiagge ordinate, le une accanto alle altre, ignorandosi con cortese indifferenza, famiglie francesi e tunisine. Sul lago interno di Biserta abbiamo visto «paras» che a turno facevano il bagno e, qualche volta a breve distanza, soldati di Burghiba che facevano la stessa cosa.

Nonostante le apparenze, la atmosfera nella capitale e nei dintorni non è affatto tornata idilliaca: è soltanto strana. Al fronte, chiamiamolo così, i tunisini continuano a parlare di violazioni aeree francesi e di nuovi soprusi dei «paras» nella zona di Biserta. In città e nel resto della Tunisia sono soprattutto i civili francesi ad essere sempre inquieti: alla base di Biserta continuano le partenze delle famiglie dei militari; nella capitale, tutti premono per ottenere il permesso di tornare in patria ed il relativo posto sull'aereo.

Il numero dei civili tratti in arresto e inviati in tre campi di concentramento — il più grande è quello di Servières, nella zona di Capo Bon — oscilla, a seconda delle versioni, tunisina e francese, tra i duecento e i quattrocento. Parigi lamenta che non sia stato fornito un completo elenco nominativo degli arrestati e che non sia stato ancora permesso al suo console, o a quello svizzero, di visitare i campi; Tunisi ritorce le stesse accuse per i suoi fatti prigionieri a Biserta.

Anche tra gli italiani, come già abbiamo detto, si nota un aumento delle domande di rimpatrio. La stampa tunisina ha dato un certo rilievo ad una mozione [illegible] dalla nostra piccola colonia di Ebba Ksour in appoggio all'atteggiamento di Burghiba, e all'azione sottoscrizione di una cifra per le vittime di Biserta.

Sul piano politico-diplomatico la giornata di ieri ha sancito almeno formalmente il riavvicinamento tra Burghiba e Nasser: «Il governo della Rau — dice il comunicato emesso al Cairo al termine dei colloqui tra il Presidente egiziano e il ministro degli Esteri di Burghiba, Mokkadem — ha deciso di fiancheggiare la Repubblica tunisina sia politicamente che militarmente nella sua lotta per l'evacuazione delle forze straniere dal suo territorio. Ha deciso inoltre di inviare immediatamente il materiale bellico indispensabile alle forze armate tunisine per far fronte a qualsiasi eventualità». L'invio di rifornimenti militari — ha dichiarato lo stesso Mokkadem, rientrato ieri a Tunisi dal Cairo — è già in corso.

Burghiba aveva chiesto per l'appunto materiale bellico e aveva invece cortesemente declinato l'offerta di truppe di volontari (dichiarandosi disposto ad accettarne solo piccoli gruppi), come si ricorderà. Il comunicato non usa la più parola su quell'immediato invio di volontari deciso e preannunciato lunedì scorso dalla Lega Araba. Lo stesso problema continua ad essere oggetto dei colloqui in corso da tre giorni fra il presidente Burghiba e il segretario della Lega, Hassouna (che è egiziano): ma i due esponenti arabi si occupano soprattutto della manovra in corso sul piano diplomatico che, con l'appoggio del blocco afro-asiatico allargato, dovrebbe portare al preciso invito alla Francia da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per lo sgombero definitivo di tutte le sue truppe dal territorio tunisino.

Giovanni Giovannini

Seimila «enalisti» novaresi ieri al raduno di Premia

Domodossola, lunedì mattina.

Più di seimila persone appartenenti ai gruppi aziendali di Novara hanno preso parte ieri a Premia (valle Antigorio) al terzo raduno provinciale organizzato dall'Enal in collaborazione col Consiglio della valle Antigorio-Formazza, nel quadro delle celebrazioni della quinta Festa nazionale della ricreazione: il gruppo più lontano proveniva da Trecate, il più numeroso era quello del circolo aziendale «Montecatini» di Novara con 250 partecipanti.

Prima dello svolgimento del programma musicale, si è avuta la premiazione dei gruppi partecipanti. Il primo premio è andato al gruppo aziendale «Montecatini», che ha vinto la coppa «Terme di Crodo», seguito dal gruppo di Cameri e di Bellinzago. Moltissime anche le bande musicali presenti, che hanno pure avuto un premio dopo la singola esibizione: vincitrice della coppa «Fonti di Baceno» è stata la banda del circolo «Montecatini», seguita dalle bande di Cameri e di Baveno.

Particolarmente apprezzata l'esibizione del gruppo folcloristico di Borgosesia.

155 milioni all'anno

L'americana Connie Francis, canta in sei lingue e guadagna 155 milioni all'anno. Ha 22 anni (Telefoto)

Anche ieri numerosi gli annegati

Un'ondata ghermisce tre bagnanti a Viareggio

Uno è scomparso e un altro dei due strappati al mare gravissimo all'ospedale - Un avvocato romano muore a Porto Santo Stefano durante una partita di pesca subacquea - Inghiottito dal Tanaro un ragazzo ad Alessandria

Viareggio, lunedì mattina.

Tre giovani di Altopascio Moreno Martinelli di 24 anni, Moreno Guelli di 21, Vinicio Satini di 25, sono stati inghiottiti ieri da un mulinello nel tratto di spiaggia che i viareggini chiamano «il vialone». Il Satini è scomparso fra i marosi, mentre gli altri due, sono stati salvati da due guardie di P. S. Gravissime comunque sono le condizioni del Martinelli, ora ricoverato all'ospedale. La sciagura è avvenuta poco dopo le 14. I giovani erano arrivati a Viareggio nella mattinata raggiungendo subito la spiaggia di levante, dove avevano fatto il bagno. Verso le 12 si erano spostati nella vicina pineta pranzando al sacco. Poi decidevano di bagnarsi una seconda volta. Ma il mare era un po' mosso e la forte corrente li trascinava al largo dove si trovavano subito in difficoltà. Le loro grida di aiuto venivano raccolte da due agenti di P. S. appartenenti alle squadre di salvataggio a nuoto, che si gettavano in acqua riuscendo a raggiungere il Martinelli e il Guelli, trascinandoli sulla battigia. Per il Satini non c'era più nulla da fare. Era scomparso.

Grosseto, lunedì mattina.

L'avv. Pasquale Coccia di 38 anni, di Roma, ha perduto la vita nelle acque di Porto Santo Stefano, in un tratto di mare antistante la zona dello «Sbarcatello», denominata la Ciana a Port'Ercole, mentre partecipava ad una battuta di pesca subacquea. Il legale si trovava sulla scogliera dell'Argentario con un amico, il dott. Luigi Baldassarre, di [illegible] anni, con il quale effettuava «discese» a piccole profondità. Ad un certo momento il dr. Baldassarre ha accusato un malore e si è portato a riva. Dopo qualche minuto, non avendo visto riemergere l'amico, ritornava con un pescatore nel punto dove l'aveva lasciato ed avvistava sul fondo, ad una profondità di circa sei metri, il corpo dell'avvocato. I due, tuffandosi, riuscivano a riportare alla superficie il corpo inanimato dell'avvocato Coccia, deceduto per asfissia da annegamento forse in conseguenza d'un malore.

Alessandria, lunedì mattina.

Nelle acque del Tanaro in regione Mezzanino di Alessandria, nelle prime ore del pomeriggio di ieri era sceso un gruppetto di scolari del sobborgo Villa del Foro per fare un bagno. Ad un tratto uno di essi, Luigi Semino di 12 anni, figlio dell'affittuario della tenuta agricola Parasio è scomparso nella corrente annegando. La salma è stata ricuperata tre ore dopo.

Un ragazzo impazzisce vedendo annegare l'amico

Napoli, lunedì mattina.

Un ragazzo è morto ed un altro è impazzito per un bagno in un pozzo artesiano in via delle Brecce. I due, Salvatore Piscopo di anni 15 e Franco Russo di 16, spinti dal caldo non hanno esitato ad accostarsi ad un pozzo artesiano, profondo quattro metri, dal quale sgorgava acqua a temperatura rigida. Vi si è tuffato per primo il Piscopo, ma un infarto cardiaco l'ha colpito mentre si trovava in acqua.

Il Russo, che era sull'orlo del pozzo, quando si è accorto della fine del compagno si è messo a gridare e colto da malessere è caduto in acqua. Sono accorse alcune persone che sono riuscite a salvare il Russo, trasportandolo all'ospedale. Mentre veniva sottoposto alle cure del caso, il ragazzo ha dato segni di squilibrio per cui si è reso necessario trasferirlo all'ospedale psichiatrico «Morvillo». Qui gli sono stati riscontrati segni di agitazione psicomotoria.

Ammessa al concordato

357 milioni il passivo della Manifatture Lantex

Biella, lunedì mattina.

Le passività della società in accomandita semplice Manifatture Lantex, per il commercio di tessuti, che è stata recentemente ammessa al concordato preventivo, ammonterebbero ad oltre 357 milioni mentre le attività supererebbero i 192 milioni: la differenza, che costituisce l'entità del dissesto, è dunque di 165 milioni. Le cifre sono indicate nella relazione che il commissario giudiziale dott. Leo Ferraris, ha depositato sabato.

La Manifatture Lantex, di cui è titolare il comm. Agostino Faudella, ha sede a Biella in via dei Fiori 6 e sorse nel 1947 per trasformazione di una preesistente società. La relazione commissariale indica anche le cause del dissesto emerse dall'esame della vita aziendale: il comm. Faudella avrebbe commesso due errori fondamentali, accettando dei clienti poco solvibili e accumulando eccessive giacenze di magazzino. La situazione della ditta sarebbe stata poi aggravata da altri episodi, fra cui uno curioso: il comm. Faudella accettò in pagamento di un suo credito un soggetto cinematografico e per una serie di circostanze si trovò poi implicato nella vicenda che gli è costata 37 milioni.

Impressionante sciagura sui tornanti del Passo del Bracco

Un'auto s'incendia dopo esser rotolata per 100 metri: un passeggero carbonizzato e 2 feriti

La vittima è un universitario tedesco che con la fidanzata (rimasta ferita) aveva chiesto un passaggio - Giovane maestra morta nella macchina ribaltata a Santhià - Un motociclista s'uccide schiantandosi contro un'auto a Novi Ligure - A Mondovì: soldato travolto da un'Appia: è grave

Riva Trigoso, lunedì mattina.

(e. b.) - *Ieri verso le ore 11,15 un tragico incidente stradale si è verificato sui tornanti del Bracco, a 9 Km. da Riva Trigoso. Un'auto inglese Rover, guidata dall'autista italiano Mario Letteri, di 38 anni, residente in Inghilterra, e con a bordo due giovani tedeschi fidanzati, è uscita di strada e dopo un volo di 100 metri si è schiantata in fondo ad un burrone, incendiandosi. Il Letteri e uno dei tedeschi, la ragazza, hanno riportato gravi ferite per cui sono ricoverati all'ospedale di Sestri Levante; il giovane tedesco è morto carbonizzato fra i rottami della macchina.*

La sciagura è avvenuta a breve distanza dal paesino di Bracco di Moneglia, in un rettifilo in salita di oltre 300 metri. La macchina diretta a Orbetello (il Letteri doveva colà preparare un alloggio per i suoi padroni inglesi), per cause ancora imprecisate, ma probabilmente per improvviso malore del guidatore, usciva di strada, abbatteva due paracarri e rotolava per il ripido pendio finendo sulla stradina di Campo Soprano; di qui ribaltava ancora e dopo un secondo volo di dieci metri finiva in un avvallamento, incendiandosi.

Un testimone, certo Karl Keidell di Berlino, che aveva assistito terrorizzato al fatale volo, accorreva sul luogo e riusciva ad estrarre dalla macchina la giovane tedesca e l'autista, ma non poteva soccorrere l'altro passeggero, che periva orrendamente carbonizzato. Poco più tardi giungevano sul posto la polizia stradale, la Croce Rossa di Riva Trigoso e i vigili del fuoco di Chiavari, al comando del sergente Cogorno, che spegnevano le fiamme permettendo così di recuperare i poveri resti del tedesco. Questi più tardi veniva identificato per Johakin Bolim, di 28 anni, studente universitario, abitante a Berlino; la sua compagna è Julia Ebarlig, di 21 anni, pure studentessa e abitante nella capitale tedesca. I due, in viaggio in Italia, avevano chiesto poco prima un passaggio al Letteri.

Santhià, lunedì mattina.

Una «600» alla cui guida era la signorina Maria Luisa Mazzi, di 25 anni, di Vigevano, insegnante elementare, è uscita di strada, divellendo un paracarro e rotolando in una scarpata. La guidatrice è deceduta sul colpo. I suoi compagni: Marinuccia Mazzi, di 47 anni, zia della vittima, Giovanni Castelli, di 25 anni, da Vigevano rappresentante, fidanzato della guidatrice e Valenti Salvatore, di 33 anni, da Sartirana, studentessa, rimasti feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Santhià con fratture varie.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Alla periferia di Novi Ligure la «1100» guidata dall'autista Mario Bottegazzorre di 33 anni, di Tortona, stava superando un autofurgone quando veniva a collisione con una «Vespa» condotta da Ezio Sacchi, di 25 anni, di Alessandria, e residente a S. Giuliano Vecchio, che proveniva in senso inverso. Nel tremendo urto il motociclista finiva nel fosso laterale dopo un volo di oltre dieci metri. Trasportato, a mezzo di autoambulanza della Croce Rossa, all'ospedale di Novi, il Sacchi vi giungeva cadavere.

Mondovì, lunedì mattina.

Un soldato qui dislocato per le esercitazioni estive, il ventitreenne Giovanni Attardi da Pachino (Siracusa), in forza al battaglione trasmettitori del 147° reggimento artiglieria divisione Cremona, passeggiava in libera uscita con un commilitone, quando veniva investito a tergo da una «Appia» pilotata dal commerciante Angelo Fruttero da Fossano, che, nel tentativo di sorpassare un'utilitaria era sbandato sulla sua sinistra. Alla clinica Bosio, i sanitari hanno riscontrato all'Attardi la commozione cerebrale.

Alessandria, lunedì mattina.

In Largo Catania la casalinga Lidia Piccinini, di 54 anni, mentre transitava in bicicletta è stata travolta da una «1100» riportando un trauma cranico, la frattura dello sterno e frattura della spalla destra: prognosi riservata. In rione Orti l'operaia Lorenza Gay, di 23 anni, in «Vespa» è andata a cozzare contro una motocicletta riportando la frattura della gamba sinistra.

Biella, lunedì mattina.

A Mussano ieri sera una motoretta guidata dal ventenne Ferruccio Anselmetti in una curva si è scontrata con una motocicletta su cui viaggiavano i coniugi Luciano Caporale e Sandra Buzzaglione, rispettivamente di 35 e di 31 anni, residenti a Zubiena. Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate. I due coniugi hanno riportato gravissime lesioni al cranio e sono stati entrambi ricoverati all'ospedale di Biella con prognosi riservata. All'Anselmetti sono state riscontrate ferite di lieve entità.

Courmayeur, lunedì mattina.

Una «Vespa» pilotata da Mario Fazio, di 21 anno, da Courmayeur e recante sul sellino posteriore il padre Raffaele, di 47 anni, è andata a cozzare, per cause imprecisate, contro un'«Alfa Romeo» pilotata da Vittorio Savagnone, di Milano. Nell'incidente, Raffaele Fazio ha riportato la frattura comminuta del perone e della tibia della gamba destra.

Sassello, lunedì mattina.

Le condizioni degli undici carabinieri rimasti feriti nell'incidente di Sassello sabato scorso sono nettamente migliorate. Anche il vicebrigadiere Pietro Gennaro, di 31 anni, da Genova, ed il carabiniere Mario Lanzo, di 21 anni, da Nuoro, che destavano qualche preoccupazione, hanno trascorso una giornata abbastanza tranquilla e ogni pericolo sembra scongiurato. Le squadre giudiziarie dei carabinieri di Genova e Savona proseguono intanto nell'inchiesta sulla causa dell'incidente.

La giornata della flotta sovietica

Una grande parata navale ma senza le attese novità

I sottomarini atomici e una fantastica unità anfibia da 10.000 tonnellate (che avanza su un cuscino d'aria) non sono stati presentati - Circa 60 navi alle evoluzioni alla foce della Neva

Nostro servizio particolare

Leningrado, lunedì mattina.

Alla presenza di decine di migliaia di spettatori, di alti esponenti del partito e del governo sovietici, dell'ambasciatore della Cina comunista a Mosca e degli addetti navali occidentali si è svolta ieri alle foci della Neva la grande rassegna della Marina da guerra sovietica per la quale l'attesa era vivissima, soprattutto negli ambienti occidentali.

Tanto interesse era giustificato dalle voci che da diversi giorni circolavano a Mosca e a Leningrado secondo cui la manifestazione avrebbe offerto ai dirigenti del Cremlino l'occasione di esibire per la prima volta di fronte al pubblico e agli ospiti stranieri i nuovissimi sottomarini a propulsione nucleare dotati di missili di tipo simile ai «Polaris» americano.

Queste voci inoltre apparivano tanto più fondate in quanto il fatto che ormai la Marina da guerra sovietica disponga di sottomarini a propulsione nucleare è stato confermato autorevolmente da fonti responsabili. Basta citare a questo proposito l'articolo pubblicato sabato dalla *Pravda* dall'ammiraglio Sergei Korshkov, nel quale si affermava in maniera categorica che ormai l'Urss dispone di una flotta di sottomarini atomici di qualità superiore, tanto per la velocità che per la profondità che sono capaci di raggiungere, a quella degli Stati Uniti.

L'ammiraglio inoltre ha parlato nel suo articolo di una «meraviglia» della Marina sovietica e cioè di una nuova fantastica unità di 10.000 tonnellate capace di procedere a grande velocità su di un cuscino d'aria e in grado di essere impiegata tanto sul mare che in terra.

Ma sia per quanto riguarda i sottomarini atomici che questo nuovo mezzo anfibio l'attesa è andata completamente delusa. Ieri, infatti, alla grande rassegna navale non si è visto neppure un sottomarino atomico. Ad essa hanno preso parte una sessantina di unità comprendenti diversi tipi che andavano dagli incrociatori pesanti fino ai sottomarini convenzionali.

Ha passato in rivista le unità il vice ministro della Difesa maresciallo Andrej Grechko da bordo dell'incrociatore *Kirov*. Il maresciallo prima della rivista aveva pronunciato un discorso di esaltazione della potenza navale sovietica, nel corso del quale aveva ribadito, tra le acclamazioni entusiaste della folla stipata lungo la banchina che l'Unione Sovietica dispone oggi di una potentissima flotta di sottomarini atomici che rappresentano «la spina dorsale della Marina da guerra dell'Urss».

Nel corso della manifestazione si sono avute anche veloci esibizioni di piccole torpediniere mentre nel cielo sfrecciavano aerei a reazione e aerei a reazione anfibi.

In sostanza, non si è trattato di quella rassegna imponente che articoli di stampa e dichiarazioni autorevoli sembravano anticipare. Comunque gli osservatori occidentali sono rimasti ugualmente impressionati da questo spettacolo di forza e di abilità, che ha confermato che l'Unione Sovietica dispone oggi di forze navali di grande efficienza e di grande potenza. Non è sfuggito soprattutto il fatto che gran parte delle unità che hanno preso parte alla rivista di Leningrado erano dotate di missili, come del resto di razzi erano provvisti anche gli aerei della Marina che hanno sorvolato la zona della rassegna.

Una descrizione minuta della rivista, via via che si svolgeva, è stata data dal cronista di Radio Mosca. Senza entrare nei particolari l'annunciatore ha riferito che alla rivista prendevano parte «fortezze galleggianti, sottomarini oceanici e sottomarini di altro tipo, incrociatori provvisti di rampe di lancio per missili e motoscafi veloci».

«L'intera potenza dell'Unione Sovietica — ha esclamato il radiocronista con tono non privo di enfasi — può essere vista qui. E' veramente una vista che suscita un senso di orgoglio. Qui si può vedere tutto quanto di meglio ha creato la scienza sovietica».

Proseguendo nella sua radiocronaca, l'annunciatore ha però avvertito gli ascoltatori che la Russia ha solo intenzioni pacifiche, contrariamente all'Occidente che non fa che minacciare il ricorso alla forza. «Se l'Unione Sovietica — ha detto ad un certo punto — non disponesse di armi tanto potenti, l'Occidente avrebbe riconquistato quella posizione di forza che rappresenta il suo sogno. Ma ora invece si rende conto che una nuova guerra sarebbe un vero e proprio suicidio».

L'unico tipo di unità che è stato mostrato per la prima volta nel corso dell'odierna manifestazione è stato un mezzo veloce dotato di missili e destinato ad essere impiegato per la distruzione delle unità di superficie nemiche. Come ha precisato la Tass, si tratta di unità controllate automaticamente. Anche il lancio dei missili di cui dispongono può essere effettuato automaticamente.

a. p.

I carabinieri hanno dovuto fare uso di candelotti lacrimogeni

Sollevazione in un paesino ligure per il trasferimento del Municipio

A Bolano, in provincia di La Spezia, il consiglio comunale avrebbe dovuto decidere ieri mattina lo spostamento del palazzo civico alla più importante frazione di Ceparana - Gli abitanti si oppongono clamorosamente - Lettere anonime e scritte minacciose - La votazione rinviata ad oggi

Dal nostro corrispondente

La Spezia, lunedì mattina.

Per impedire che il Consiglio Comunale deliberasse il trasferimento della sede municipale, gli abitanti di Bolano, un piccolo comune dell'entroterra spezzino, si sono asserragliati nel municipio, barricando porte e finestre e resistendo anche alla forza pubblica.

Le prime avvisaglie della «piccola rivoluzione» s'erano avute tre giorni or sono, quando divenne di dominio pubblico l'ordine del giorno del Consiglio comunale comprendente la pratica per il trasferimento della sede municipale alla frazione di Ceparana. Gli abitanti di Bolano erano entrati immediatamente in agitazione, ma le loro proteste sembravano rimanere limitate a discussioni in piazza. Ieri l'altro tuttavia la faccenda aveva preso improvvisamente un'altra piega: alcuni consiglieri comunali notoriamente favorevoli al trasferimento della sede municipale, avevano ricevuto lettere minatorie, naturalmente anonime. Dicevano le lettere: «Attento: potrebbe essere l'ultima volta che siedi in consiglio comunale», oppure: «Non votare per lo spostamento del municipio se vuoi continuare a vivere in pace». Anche le lettere minatorie, come le manifestazioni precedenti, furono considerate espressione di qualche esagitato campanilista, per cui il sindaco, Carpanese, sconsigliò la denuncia all'autorità giudiziaria; non si aspettava davvero la «piccola rivoluzione».

Ma ieri mattina alle 9 circa, quando è giunto a Bolano con alcuni consiglieri per la riunione del Consiglio, ha trovato le porte e le finestre del municipio sbarrate dall'interno, con gruppi di abitanti che presidiavano l'edificio: alcuni fra i più accesi avversari dello spostamento si erano schierati in piazza, dove erano state erette anche rudimentali barricate di pietre. Su tutti i muri del paese, inoltre, erano state scritte con la calce frasi ammonitrici: «Dio è con noi: bolanesi difendete il vostro comune»; «Chi tocca il comune muore!»; «Impediremo l'infamia»; ed altre con riferimenti storici, come «Via dal comune i Malaspina 1961 e i loro bravi», che si richiamava ad un episodio del 1509, quando il paese insorse contro i Malaspina, allora signori del luogo, uccidendoli e [illegible] che il comune passasse sotto il governo del vescovo e conte di Luni.

Di fronte alle porte e finestre sbarrate, il sindaco Carpanese ha dapprima cercato di fare opera di convincimento sui «rivoltosi», ma sono invece nate vivacissime discussioni, lo stesso sindaco e i consiglieri comunali si sono trovati circondati da una folla minacciosa ed hanno ritenuto opportuno informare i carabinieri.

Dalla stazione di Ceparana è giunta poco dopo una camionetta e per disperdere i dimostranti si è dovuto fare ricorso ai candelotti lacrimogeni, che hanno anche consentito di snidare gli uomini asserragliati nel municipio. Prima di abbandonare la loro posizione, tuttavia, questi ultimi hanno affidato la chiave della casa comunale al parroco, che si è rifiutato di consegnarla al sindaco per non esasperare ancora i «rivoltosi». La riunione del Consiglio comunale è stata perciò aggiornata alle 18 di oggi, anche per evitare gli altri incidenti che avrebbe potuto provocare la grande eccitazione degli animi. Oggi le porte del municipio verranno forzate ed il Consiglio si riunirà sotto la sorveglianza della forza pubblica, che sarà opportunamente rinforzata per troncare sul nascere eventuali dimostrazioni.

Bolano non è nuovo alla cronaca: nelle ultime elezioni amministrative fu alla ribalta per la decisione presa dagli abitanti della frazione Tirolo di non votare e di non pagare più le tasse perchè non era stata costruita la strada di allacciamento della frazione con il capoluogo. Stavolta il contrasto è fra Bolano e la frazione di Ceparana, che aspira ad essere la sede del nuovo municipio. L'amministrazione è democristiana, ma gli stessi componenti la maggioranza sono divisi fra loro. I democristiani di Bolano, che è un paese in collina, con una strada disagevole e senza transito, si oppongono, per motivi storici, sentimentali e amministrativi, al trasferimento della sede municipale, mentre quelli di Ceparana, fra i quali figura il sindaco, rivendicano la sede del municipio poichè la frazione è diventata ormai più importante del capoluogo.

Oltre ad essere attraversata dalla strada statale della Cisa che collega Spezia con Parma, Ceparana ospita infatti i principali uffici pubblici, la banca, la stazione dei carabinieri, il medico condotto; inoltre ha notevoli prospettive di espansione, data la sua posizione in pianura. Nei prossimi mesi ospiterà anche la scuola media e poichè è inclusa nell'area di sviluppo industriale spezzino, a Ceparana sorgeranno quanto prima un'acciaieria ed una grande officina meccanica. E' peraltro più popolata del capoluogo (conta infatti 2300 abitanti) ed elegge il maggior numero di consiglieri comunali.

Attilio Martinelli

Viva trepidazione a Parigi per i francesi internati a Tunisi

Soddisfazione per il «nulla di fatto» al Consiglio di Sicurezza in favore di Burghiba; è atteso ora con preoccupazione il previsto dibattito all'Assemblea generale dell'Onu

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'esito negativo della discussione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu su Biserta, per quanto scontato in partenza, è stato accolto con malcelata soddisfazione nei circoli politici della capitale francese: «Il Consiglio di Sicurezza si è mostrato incapace di prendere una posizione costruttiva», scriveva sabato sera *Dimanche Soir*, e *Le Figaro* di ieri sottolineava nel suo titolo di prima pagina «il fallimento dell'offensiva diplomatica contro la Francia». Nonostante il nulla di fatto al Consiglio di Sicurezza, il presidente Burghiba non ha però rinunciato a ottenere dall'Assemblea dell'Onu una formale condanna dell'«aggressione francese a Biserta».

L'attività diplomatica per isolare il governo francese prosegue intensa. Il ministro degli Esteri tunisino ha ricevuto ieri il segretario generale della Lega Araba e l'ambasciatore degli Stati Uniti. A New York i paesi afro-asiatici preparano il terreno per la seconda fase della battaglia diplomatica, quella che dovrà portare la questione davanti all'Assemblea Generale: il delegato della Liberia, che in seno al Consiglio di Sicurezza è stato fra i più attivi nel sostenere le tesi di Burghiba, ha annunciato l'intenzione di raccogliere le cinquanta firme necessarie per la convocazione straordinaria dell'Assemblea.

A Parigi ci si chiede se gli afro-asiatici riusciranno in questo intento. Scrive *Le Figaro*: «Sulla carta le cinquanta firme necessarie per la convocazione di una tale Assemblea sembrano fin da ora riunite o quasi, se si aggiunge il blocco sovietico con Cuba ai trentotto Stati che si sono dichiarati solidali con la Tunisia. I capifila del gruppo afro-asiatico, tuttavia, potrebbero trovare qualche difficoltà».

Continuano intanto ad arrivare a Marsiglia i profughi francesi provenienti dalla Tunisia: per oggi è previsto l'arrivo del piroscafo *Président de Cazalet* che trasporta circa millecinquecento persone, fra civili residenti a Biserta e familiari di soldati francesi della base aero-navale. A questo proposito, il governo francese ha pubblicato una nota ufficiale che ribatte ad alcuni punti della lettera inviata venerdì al presidente del Consiglio di Sicurezza dal rappresentante tunisino alle Nazioni Unite. La nota sostiene che il numero dei francesi espulsi e arrestati è largamente superiore alla cifra di duecento comunicata dalle autorità tunisine.

«D'altra parte — continua la nota — i motivi addotti per giustificare tale provvedimento non possono essere presi sul serio. Gli espulsi sono arrivati in Francia senza denaro, senza documenti di identità, senza bagagli ed in uno stato di totale indigenza. Quanto alle persone arrestate, è stato finora impossibile ottenere una lista o farle visitare dal console di Francia o da rappresentante diplomatico svizzero. Le condizioni in cui esse sono detenute provocano viva inquietudine. Infine, non ostante i passi ripetuti del console di Francia a Tunisi e dall'incaricato di affari svizzero, i residenti francesi, salvo qualche rara eccezione, non sono ancora autorizzati a lasciare il territorio tunisino».

Dall'Algeria giunge notizia che la rottura delle trattative con il G.P.R.A. è stata seguita da una recrudescenza degli attentati terroristici. Soprattutto la regione di Costantina è stata presa di mira: sabato sera, a Bona, un nazionalista algerino ha lanciato una bomba contro un gruppo di persone che assistevano a una festa popolare: una bambina europea di otto anni è stata colpita a morte, mentre i feriti sono oltre settanta.

V. M.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Padre e figlio uccisi dal treno

Salerno, lunedì mattina.

Il quarantenne Vincenzo Pellegrino ed il figlio Gaetano, di 6 anni, sono rimasti uccisi ad un passaggio a livello, in località Valle di Mercato San Severino, da una automotrice diretta alla stazione di Mercato. Il Pellegrino era passato sotto le sbarre abbassate del passaggio a livello e stava attraversando i binari conducendo a mano una mula. Il figlio Gaetano gli era vicino. Ad un tratto è piombata loro addosso la motrice, investendoli ed uccidendoli sul colpo.

Munito dei conforti religiosi, dopo lunga sofferenza, è mancato ai suoi cari

Vincenzo Landra
di anni 61
Reggente la Dipendenza di Volpiano della Cassa di Risparmio di Torino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Grassini; gli suoceri; il fratello Domenico, la sorella Maria ved. Peggio, Giuseppina in Armandi, Anna in Calo; le cognate Rina Brunero vedova Landra, Anna Truffo vedova Grassini; il cognato dott. Piero Sasso con le rispettive famiglie; le zie, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Luigi Carello per la assidua, affettuosa ed intelligente opera di assistenza prestata al caro estinto. La sepoltura avrà luogo lunedì 31 corrente, alle ore 17, da via Bertinit. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Volpiano, 30 luglio 1961.

La Direzione, Superiori e Colleghi della Cassa di Risparmio di Torino rimpiangono la perdita del collaboratore
Vincenzo Landra
Reggente la Dipendenza di Volpiano
— Torino, 30 luglio 1961.

I colleghi Angelo Chiabotto e rag. Giuseppe Mirabelli e l'amico geom. Egidio Gambetta esprimono il loro profondo cordoglio per la perdita del caro
Vincenzo Landra
— Volpiano, 30 luglio 1961.

Ida e Giovanni Cavalletto e famiglia partecipano affettuosamente al dolore della signora Maria per la perdita dell'amico
Vincenzo Landra
— Torino, 30 luglio 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Francesco Ronco
di anni 53
Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Erema; i figli Luigi con la moglie Natalina Sigliano, Carla con il marito Giuseppe Sorio e il piccolo Giorgio; Gianni, i parenti tutti. I funerali oggi 31 luglio alle ore 14,30 partendo da via Valbrera 16 (Mirafiori). La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 luglio 1961.

Le famiglie Sorio e Sigliano si uniscono al dolore per la morte del caro
Francesco
— Torino, 29 luglio 1961

Partecipano al lutto della famiglia Ronco gli amici: Domenico Nebiolo, Bartolomeo Prato, Giulio Norta, Manfredi Savino, Cesare Bolla.

«Io so in Chi ho creduto». (2 Timoteo 1:12).
Domenica 30 luglio Dio ha richiamato a sè il
Prof. Giovanni Miegge
Pastore Valdese
Con cristiana speranza ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina Pons col figlio Mario, il fratello Guido e famiglia, il suocero, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Massello di Perrero martedì 1° agosto alle ore 10,30.
— Massello di Perrero, 31 luglio 1961.

I Membri del Consiglio della Facoltà Valdese di Teologia in Roma: Moderatore Ermanno Rostan, Presidente; professori Vittorio Subilia, Decano; Valdo Vinay; Van Alberto Soggin; Mario A. Rollier; pastori Carlo Gay e Roberto Comba; ing. Giorgio Girardet; annunciano con dolore la dipartita del loro Collega, Maestro ed Amico
Prof. Giovanni Miegge
Professore ordinario di Esegesi neotestamentaria, dottore H.C. in Teologia delle Università di Aberdeen, Lipsia e Montpellier
— Massello di Perrero, 30 luglio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Argiolas
anni 78
Con dolore lo annunciano: i figli Maria e Luigi con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via Borgomanero 40. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1961.

I Dipendenti della Ditta Argiolas Luigi partecipano al lutto.

I colleghi Barsanti partecipano al lutto della famiglia Argiolas.

Il Sindaco, l'Amministrazione comunale, il Comitato ECA di Chiaiamberto partecipano con [illegible]
Don Maurizio Cambino
Vicario di Chialamberto
dal 1907 [illegible]
— Chialamberto, 30 luglio 1961.

[illegible]

Teresa Vanzetti ved. Espellion
[illegible]
— Torino, 31 luglio 1961.

[illegible]

Luisa Longo nata Fassati
[illegible]
— Torino, 30 luglio 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Cina Martinelli ved. Faggiano
[illegible]

È mancato ai suoi cari
Paolo Perino
[illegible]
— Torino, 30 luglio 1961.

È mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Ferrero
[illegible]
— Torino, 30 luglio 1961.

Nel terzo anniversario della scomparsa di
Francesco Italiano
[illegible]
— Torino, 31 luglio 1961.

Attori in vacanza per la Rassegna di Taormina

Vittorio Gassman si appresta a fare una gita in barca insieme ad Annette Stroyberg

Alberto Sordi, uno dei premiati del «David», in barca insieme alla giovane attrice Annabella Incontrera

La settima edizione della Rassegna cinematografica internazionale ha richiamato a Taormina numerosi rappresentanti del [illegible] cinematografico e artistico. La manifestazione si è chiusa sabato con una grande serata al teatro greco-romano nel corso della quale sono state consegnate le statuette d'oro del «David» di Donatello a numerosi attori e attrici, tra cui Sophia Loren, giunta in [illegible] Roma insieme al marito Carlo Ponti e alla sorella Maria Scicolone. Vittorio Gassman ha fatto una semplice suggestiva commemorazione di Gary Cooper. Il premio per l'attore scomparso è stato ritirato da Antony Queen.

Renato Rascel colto dall'obiettivo con l'inseparabile Huguette Cartier a pranzo in un ristorante di Taormina

L'attrice Franca Bettoia è tra le più assidue frequentatrici della spiaggia

L'annunciatrice della tv Marisa Borroni (a destra) colta dall'obiettivo sulla spiaggia insieme alla sua ex-collega ed attrice Emma Danieli

[illegible] Brown, che ha [illegible]o la parte [illegible] figlia [illegible] Sophia Loren nel [illegible] «La ciociara», si è rivelata un'ottima nuotatrice

Fari puntati [illegible] raduni delle squadre di calcio

Di turno l'Inter di Herrera

Juventus e Torino lavorano sodo. Ecco, a sinistra, Charles impegnare il nuovo portiere Gaspari e, a destra, Panetti, Lancioni, Locatelli e gli altri granata a zig-zag sul campo di Mondovì

Con il raduno dell'Inter (oggi a Milano presso la sede sociale) e con il ritrovo della Sampdoria (fissato [illegible] domattina direttamente a Cabiriola) si completa il «concentramento» dei calciatori in vista del campionato; ormai tutti sono al lavoro, e presto vedremo anche le prime prove pubbliche dalle quali si potranno avere [illegible] pure approssimate indicazioni sulle reali possibilità delle squadre nel torneo che inizierà fra qualche settimana.

Un campionato tutto nuovo, questo, [illegible] campionato che [illegible] sotto il [illegible] dell'importazione dei giocatori stranieri. I dirigenti italiani [illegible] hanno resistito [illegible] fascino della [illegible] legge che permetteva l'ingaggio all'estero di atleti-calciatori, e tutti (o quasi) hanno «pescato» oltre Alpi gli uomini giudicati adatti al potenziamento del gioco. Una sola squadra ha saputo e voluto non rischiare troppo... la Juventus che ai già collaudati Charles e Sivori, ha aggiunto Humberto Rosa, oriundo d'Argentina, ma residente [illegible] sette anni in Italia. Soltanto la Juventus. Tutte le altre hanno il loro «uomo nuovo» e da [illegible] si attendono il miracolo [illegible] un torneo bello, interessante, [illegible] prolifico d'incassi e [illegible] [illegible].

Vedremo [illegible] ha indovinato e chi invece ha sbagliato; forse assisteremo ad un miglioramento tecnico del gioco complessivo, forse assisteremo a spettacoli di levatura superiore alla media, ma è bene non farsi troppe illusioni. Il torneo italiano ha fretta, non ci saranno interruzioni, si giocherà anche al mercoledì. Bisognerà chiudere definitivamente entro [illegible] aprile, ed allora avremo una squadra campione... e tre squadre destinate [illegible] B. La lotta per non retrocedere sarà egualmente dura: quindi miglioramento tecnico, ma clima di combattimento. Forse il campionato... non cambierà volto.

La notizia di oggi è fornita dall'Inter, che ha convocato i suoi uomini per metterli a disposizione di Herrera, giunto a Milano da giorni per preparare tutto a dovere. Pare che il [illegible]nico neroazzurro abbia abbandonato la solita smania di fare dichiarazioni incendiarie, ed i suoi discorsi paiono [illegible] interessanti, perché Herrera è indubbiamente un grosso personaggio nel mondo del foot-ball. In breve, il señor Helenio dice dell'Inter: squadra potenziata all'attacco e non indebolita in difesa; il torneo sarà più difficile di quello passato [illegible] tante ragioni, [illegible] per l'Inter potrebbe trattarsi dell'annata buona.

L'inizio però [illegible] sembra tanto favorevole ai neroazzurri. Alla segreteria [illegible] società proprio ieri sera è giunto [illegible] telegramma da Tonfano: il neo-acquisto Guido Gratton ha [illegible] nella notte fra sabato e domenica un attacco di ernia strozzata; è stato trasportato all'ospedale [illegible] Seravezza dove l'hanno immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico da parte del prof. Marconi. L'operazione è riuscita perfettamente e le condizioni di Gratton sono buone. Ci vorrà comunque almeno un mese prima che l'attaccante [illegible] presentarsi ad Herrera per riprendere la preparazione.

Gratton comunque [illegible] è che una «riserva» [illegible] l'Inter di quest'anno, un rincalzo di lusso ma pur sempre [illegible] uomo da tenere a disposizione [illegible]. Il tecnico interista pertanto avrà modo di lavorare egualmente con tranquillità; questo il quadro giocatori a disposizione: i portieri Buffon, Bugatti e Prossich; i terzini Picchi, Facchetti, Della Giovanna, Brunazzi e Caloi; i centromediani Guarneri, Arbizzi; i laterali Zaglio, Masiero, Balleri, Bolchi e Brigo; e gli attaccanti Bicicli, Morbello, Corso, Suarez, Meraghelli, Hitchens, Battini, Mazzola, Petroni e Bruschettini. [illegible] cavano stamane al raduno Humberto (il portoghese che Herrera vorrebbe utilizzare come mezz'ala) il quale è stato [illegible] concesso un permesso supplementare dovendo dare esami come studente [illegible] quinto anno [illegible] medicina), Bicchierai infortunato in seguito ad un incidente automobilistico, e naturalmente Gratton e Meneghetti attualmente [illegible] le armi per il servizio [illegible] leva.

Subito dopo un controllo medico puramente form[illegible] e dopo il «discorsetto» di circostanza, la comitiva si è messa [illegible] viaggio per San Pellegrino. Nel pomeriggio i neroazzurri s'alleneranno intensamente, [illegible] quanto Her[illegible] intende perdere altro tempo. Del resto l'attività semi-ufficiale della squadra inizierà prestissimo, domenica stessa con una «esibizione pubblica» contro una formazione [illegible] Pellegrino.

* *

Ultima in ordine [illegible] tempo la Sampdoria di Eraldo Monzeglio. La comitiva blucerchiata è stata [illegible] per domani direttamente a [illegible]dirola, un'amena località sull'Appennino ligure-piemontese. La grossa novità di questo raduno [illegible] l'assenza di Ocwirk, a cui è stato concesso il trasferimento gratuito. I dirigenti sampdoriani [illegible] ingaggiato le due mezze ali Boskov e Veselinovic, per cui l'austriaco veniva ad essere in soprannumero. Questo il motivo del «licenziamento» di Ocwirk, [illegible] del resto [illegible] oltrai trentasei anni.

* *

Nella quiete di Villar Perosa continua la preparazione dei bianconeri juventini sotto la direzione di Gren e [illegible] Korostelev. Oggi è [illegible] il medico sociale dr. Sgarbi per una [illegible] di controllo a Sivori. Il sud-americano ha voluto raggiungere i compagni in ritiro, ma attende l'ordine del sanitario prima di riprendere la preparazione. Giovedì Gren e Korostelev faranno disputare ai loro uomini il primo allenamento in partita.

* *

Scesi a Mondovì da Frabosa Soprana, i granata del Torino sono entrati in pieno nel clima della preparazione tecnica. La salute dei torinesi è ottima, ed a rasserenare definitivamente l'ambiente non manca che una completa sistemazione di Cella, che in questi giorni è particolarmente intristito per la salute del padre. Cella [illegible] inoltre risolvere [illegible] il problema del reingaggio, ma la questione [illegible] è grave. Nessuna notizia [illegible] militari, e per questo Santos è abbastanza preoccupato. Forcini e Scesa sono due elementi importanti nella economia del gioco del Torino, ed è vero [illegible] che essi [illegible] possano seguire la preparazione assieme ai compagni.

Giulio Accatino

Sguardo panoramico alla competizione conclusasi sabato a Torino

Russi e polacchi hanno dominato la scena dei "mondiali" di scherma

L'incredibile serie negativa degli schermitori azzurri, ben lontani dai [illegible] olimpici di Roma

Il russo Rylskij, campione mondiale di sciabola (Moisio)

Sulle pedane del Palasport. [illegible] assalto tra Khabarov, a sinistra, e Schrang

Nella carrellata retrospettiva dei campionati del mondo di scherma, conclusisi sabato scorso al Palasport di Torino, lo sguardo si sofferma su alcuni episodi e figure di maggior spicco e valore.

[illegible] volto sorridente e compunto [illegible] la voce [illegible] falsetto del notato londinese Jay, il primo «grande» eliminato; quello da bambola meccanica (col gestire convulso) dello studente polacco Pawlowski, sballottato e lanciato per aria dai compagni esultanti, dopo il «duello» vittorioso [illegible] lo zappicante magiaro Jeno Kamuti, in [illegible] tesa di ascendere sul più alto podio del fioretto.

La voce gutturale alla Nazzari del nuovo D'Artagnan di Francia, Jean-Claude Magnan, col [illegible] spavaldo emulo torinese «Nico» Granieri, l'eleganza distaccata di Victor Jdanovitch, olimpionico sovietico, in [illegible] con [illegible] grinta aggressiva del pedagogo Midler.

Nello sfondo, rapida apparizione degli snodati cerimoniosi giapponesi e delle loro colleghe, così pronte al passaggio [illegible] bianca divisa al «kimono», con la coppia dell'impassibile Ikuluto speciale per Tokio '64 e della [illegible] piccola interprete, instancabili raccoglitori di istruzioni, documenti, e fotografie.

Nel settore del fioretto femminile però fa capolino il tondo viso da paggio di Heidi Schmid, con l'inarrivabile genitrice, [illegible] ragazza bavarese scesa dal programma musicale [illegible] Conservatorio di Monaco per orpiare a Torino come a Roma [illegible] il dilagare della tondeggiante Sabelina, della robusta Rastvorova e delle altre... «uova» d'oro della feconda gallina russa.

L'impressionante pallore di Antonella Ragno, nel gorgo vorticoso dell'eliminazione; il pianto convulso [illegible] [illegible] Colombetti durante lo spareggio sfortunato; la rabbiosa, vane reazioni di Vannetta Masciotta; il sorriso un po' rassegnato di Irene Camber, tanti aspetti del dramma sportivo delle [illegible] atre azzurre, troppo emotive per esprimere con continuità il meglio della tecnica [illegible] cui [illegible] dotate.

Poi, le [illegible] [illegible] giganti della spada, le lunghe gambe [illegible] fenicottero dell'olimpionico Delfino, inchiodato quasi sulla pedana, in attesa dell'appuntamento non favorevole come a Roma del [illegible] minuto, con la compagine mondiale che tarda troppo a scaldarsi; l'incredibile metamorfosi [illegible] Saccaro, [illegible] dato «nel pallone» dopo le entusiasmanti prodezze della vigilia e quella inversa del francese Guittet, salito sul trono mondiale dopo aver rasentato di mattino l'abisso nello spareggio col generoso [illegible] Mouatri.

[illegible] torna dinanzi agli occhi la scena d'entusiasmo dei sovietici da Khabarov a Kostava e Tchernouchevich, scossi finalmente dalle loro impenetrabili espressioni a seguito [illegible] sudatissimo successo sui valorosi transalpini, i loro abbracciarsi [illegible] po' goffi come orsi, mentre il [illegible] galligno, allampanato Mouyel si allontana mestamente, ombra dell'«iridato» [illegible] '57 a Parigi.

Già tintinnavano intanto le sciabole [illegible] cui speravamo [illegible] stroncare quella «jella» che sembrava ci perseguitasse, paralizzandoci nei «quarti» di finale, facendoci inevitabilmente soccombere nei reiterati spareggi, nei computi delle stoccate, nei troppo compiacenti favoritismi [illegible] concorrenti, nei sorteggi del Direttorio tecnico, nei giudizi arbitrali, quasi dovessimo scontare [illegible] conto favorevole di Roma '60.

La travolgente foga del palermitano Calarese un prorompente flusso di lava vulcanica, il morbido plastico volteggiare della lama [illegible] Chicca o di Calanchini ci spalancò finalmente le [illegible] porte delle finali a spese degli irriducibili francesi ma i forti e bellicosi campioni polacchi ce [illegible] sbatterono nuovamente [illegible] faccia per tre sole, dannatissime stoccate, uniti in [illegible] duolo con i detudenti favoriti ungheresi.

Ci toccava così veder nuovamente volteggiare per aria prima l'«iridato» sergente moscovita Rylskij, poi Zablocki, col suo rivale Pawlowski e i ferrigni Ochyra e Zub, quasi a simbolo dello stabilizzato «capitale» schermistico [illegible] e della [illegible] polacca e orientale in genere.

Il presidente federale Renzo Nostini, già campione illustre, rievocava forse nel suo intimo i passati trionfi azzurri, le accese lotte dirigenziali [illegible] Bertolaja e i suoi sostenitori, la gravosa eredità [illegible] scatagli fra capo e collo senza beneficio d'inventario, meditando il lungo periodo [illegible] lavoro e di sacrificio che spetta a tutti coloro a cui stanno a cuore le sorti della scherma italiana — dirigenti, maestri, atleti — onde si voglia gradualmente riportarla all'altezza della sua prestigiosa tradizione.

Carlo Filogamo

TOTIP - Monte premi L. 36.437.204			
Colonna vincente: X-X; 2-1; 2-X; 2-X; X-1; X-1			
Ecco il [illegible] dei cavalli vincenti:			
Pr. Lexington (Tor di Valle, tr.)	1. Tresco	2. Bourbon	
Pr. Ronchio (Sarlo, trotto)	1. Ermo	2. Piperdiere	
Pr. Cimone (Sesana, trotto)	1. Dover	2. Spina	
Pr. dell'Aquila (Montebello, tr.)	1. Biarista	2. Aut Aut	
Pr. Australia [illegible] galoppo)	1. Lauriano	2. Farchina	
Pr. Quattro Mori (Ardenza, gal.)	1. Massimiliana	2. Darrya	

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	0	L. 4.000.000
Con 11 punti	77	3	L. 157.738
Con 10 punti	920	81	L. [illegible]

Nella terza prova [illegible] campionato italiano

Disco rosso per Ostorero

Ieri, a San Severino, [illegible] volta [illegible] il motocrossista [illegible] Avigliana è stato sconfitto dal suo grande rivale Angelini

S. Severino Marche, lunedì sera.

Il romano Lanfranco Angelini [illegible] vinto ieri anche la [illegible] prova del campionato italiano di motocross della classe 500, mentre l'avigliànese Ostorero ha riportato la sua seconda sconfitta. Questa è la conferma che la macchina del capitano delle Fiamme d'Oro ha raggiunto e superato la Bianchi, sia nella 250, sia nella [illegible].

La nota lieta è venuta da parte del torinese Piero Cisola che in sella alla sua nuova B.S.A. si è inserito nella lotta con autorità vincendo la terza «manche». Ostorero si è battuto con grande impegno facendo ricorso a tutta la sua consumata esperienza per assicurarsi la vittoria, ma non c'è stato nulla da fare contro un Angelini in perfetta [illegible] e assecondato da un nuovo meccanico efficientissimo. Sul campo marchigiano Ostorero ha perso [illegible] buona occasione per ricuperare lo svantaggio nella classifica di campionato. Angelini, [illegible] la terza vittoria nella classe 500 ha totalizzato 40 punti contro i [illegible] di Ostorero.

[illegible] [illegible] disputare ancora tre prove, ma la situazione, purtroppo, è già diventata difficile per l'asso piemontese, che sta attraversando una annata veramente negativa. Nella gara di ieri Cisola si è classificato secondo, seguito da Ostorero e Conti.

La prova dei Cadetti con le macchine della classe 300 cc. è stata vinta per la prima volta dal bravissimo Poseduni in sella all'Aermacchi, seguito dal piacentino [illegible]po e dal torinese Po[illegible].

Munaron 1° a Rodi

RODI, lunedì sera.

Una brillante affermazione ha riportato il torinese Gino Munaron sul circuito di Rodi, svoltosi ieri con la partecipazione di numerosi piloti con macchine da Gran Turismo. Munaron, che correva per i colori della scuderia Serenissima, si è imposto al volante di una Ferrari «250 G.T.».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/16850 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adeguando le self-fonte[illegible] e per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,5% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casette aggiungendo al testo dell'annuncio la frase: Scrivere Pubblicità Stampa N...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casetta in lire [illegible] per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle [illegible] di recapito della corrispondenza a coloro che non possono ritirare il ritiro presso i nostri uffici.

Per [illegible] annunci matrimoniali è vietato la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte [illegible] assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARCIOCCASIONE [illegible] Tabacchi, Valeggio 4.

ARMADIETTI [illegible] v. Campana 15

BULLDOZER [illegible] telefono 80.274. A57630

ELEVATORI A CATENA PER CARICO AUTOCARRI E TRASPORTATORI A CAT[illegible] REDLER-BUTLER VENDIAMO. TELEFONARE 434-646.

OCCASIONE [illegible] Bergamo 25062

OCCASIONE [illegible] Telefonare 795-962

OROLOGIO [illegible]

VENDESI [illegible] Telef. 894-230.

ARTIGIANATO L. 20 per [illegible]

ALPNA, [illegible] Condove 31, telefono 31-450.

DECORAZIONI, [illegible] Telefonare 53-711

DITTA decorazioni [illegible] 581-559. A52246

PIASTRELLATURA [illegible] Telefonare 529-580, 883-515.

RIMODERNAMENTO [illegible] Telefonare 885-358 A49067

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A.A. IMPORTANTE [illegible]

A.A.A.A. FINAUTO, via Saluzzo 1 [illegible] tel. 687-643. [illegible] 056

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [illegible] 485-863, 485-962. [illegible] 056

A.A.A. IFIMA concede prestiti a lavoratori, impiegati, operai, [illegible] Mercanti 18, telefono 40-670

A.A.A. ITALFIDI [illegible] telefono 589-301

A.A. CEDESI per causa malattia [illegible] Casablanca, h. 5820.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, [illegible] 485-963. 056

ABBIAMO [illegible] 275-633.

ABBIAMO [illegible] 273.632

AFIA, PIETRO MICCA 18, TEL. 40.637, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA' 246

ASSUMEREI [illegible] Stampa 1161 — Torino. A58839

AVIGLIANA, [illegible] 507

AVVIATO [illegible] Telefonare 774-711

BAR [illegible] 20.000, reddito 1.500.000 [illegible] 530

BAR, [illegible] Biella. 24121

BUON [illegible] Stampa 212 — Torino.

CAFFE' [illegible] 260

CAUSA [illegible] Telefonare 60.827. A57161

CEDESI [illegible] A57717

CEDESI [illegible] 351-780 A55535

CEDESI [illegible] 9090 — Torino. A55750

CEDO [illegible] Telefono 287.017

CERCASI [illegible] Stampa 3163 — Torino. A55241

CESSAZIONE [illegible] Telefonare 259.951 104

CONCEDESI [illegible] 55.000 [illegible] Garibaldi 3.

DISPONENDO 40-50 [illegible] Torino. 25622

DROGHERIA [illegible] Lagrange 36. 507

DROGHERIA [illegible] 4.300.000 Telefonare 741-262.

ELETTRODOMESTICI [illegible] L. 1.800.000. Tel. 861-183.

FORTUNA [illegible] Telefonare 773-308.

GARAGE [illegible] 20.000.000 [illegible] Telefonare 60.816. 407

GERENTE [illegible]

IFIMA [illegible] Mercanti 18, telefono 40.670.

LATTERIA [illegible] Lagrange 118

LAUREATO [illegible] Stampa 5023 — Torino. A55281

OCCASIONE, [illegible]

PANETTERIE [illegible] 440

PANIFICIO [illegible] Telefono 61-307,

PANIFICIO [illegible]

PRESTITI [illegible] Telefono 40-654. 22

RIVENDITA [illegible] Telefonare 46-479 610

SALUMERIA [illegible] Telefonare 283-289, ore 13-15.

SAVONA [illegible] Savona. 25043

TABACCHERIA [illegible] Pubblicità Stampa 9324 — Torino. A58863

TABACCHERIE [illegible] Garibaldi 3 205

TORREFAZIONE [illegible] Stampa 5148 — Torino.

UTILE [illegible] Telefonare 768-901, ore pasti A60774

5.500.000 [illegible] 011

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A.A.A.A. VENDENDO [illegible] 25681

A 1.300.000 [illegible] Telefonare 611-582, ore ufficio. 225

ALLOGGETTI [illegible] 1.600.000, 1.800.000, 2.700.000 Telefonare 63-470. A61413

ALLOGGI [illegible] 25-087. 318

(Continua a [illegible] 19)

Gli avvisi economici e [illegible] le inserzioni pubblicitarie per LA STAMPA e STAMPA SERA a Torino si ricevono esclusivamente in Via Roma 80 Sportelli Salone "La Stampa"

Prosegue intenso il programma ciclistico in vista dei mondiali

Domani il via al Giro del Ticino

Binda vuole osservare i possibili azzurri (in particolare Carlesi)

Appuntamento a Lugano

Tutte le nostre figure di maggior nome partecipano alla gara svizzera - Parliamo ancora un po' del Giro dell'Appennino: sono emersi Zamboni e Falaschi, ma gli assi non hanno deluso - Come è finito il sogno dello scalatore Federico Bahamontes

DAL NOSTRO INVIATO

Pontedecimo, lunedì sera.

Il calendario del ciclismo non concede soste, non permette di soffermarsi a riflettere su quanto è avvenuto ieri, perché bisogna pensare a quello che succederà nell'intenso domani. Il Giro dell'Appennino, con la bella vittoria di Adriano Zamboni davanti a Falaschi e con le notazioni, in complesso positive, sul rendimento dei «grandi», candidati alla maglia azzurra per i campionati del mondo, passa quindi frettolosamente all'archivio. Domani il C. T. Binda fa gli straordinari, inserisce anche il Giro del Ticino, che si corre a Lugano, nel programma di corse da «osservare» prima di tirare le somme e di consegnare all'U.V.I. il risultato dei suoi giri di perlustrazione.

Il motivo di questa digressione rispetto al programma ufficialmente annunciato una decina di giorni fa è dei più plausibili: Guido Carlesi, assente sia alla Milano-Mantova che al Giro dell'Appennino, sarà in gara domani in Svizzera — nella prima corsa vera e propria dopo il Tour — e con lui saranno tutti i più famosi protagonisti del Giro dell'Appennino, da Nencini a Defilippis, a Baldini. Dopo il viaggio in Svizzera, Binda sarà a Pescara, dove domenica prossima si disputa il Trofeo Matteotti, tornerà al Nord per assistere alle Tre Valli Varesine il 13 agosto e alla Milano-Vignola nel giorno di Ferragosto poi farà rapidamente i primi conti del lavoro svolto, inoltrando all'Uvi (che ne darà annuncio ufficiale) l'elenco dei dodici corridori che verranno iscritti ai campionati del mondo.

Ancora una prova di selezione — il Gran Premio Industria e Commercio del 20 agosto a Prato — e poi l'elenco dei dodici verrà ridotto alla quota di otto titolari e di una riserva viaggiante: Binda precederà i prescelti in Svizzera — il C. T. infatti farà parte della giuria di appello dei campionati su pista — mentre i professionisti azzurri, prima di raggiungere a loro volta Berna, parteciperanno collegialmente ad altre due prove di preparazione, il 27 agosto a Chignolo Po nel Gran Premio Faema e il 30 agosto nel G. P. Città di Como, entrambe le volte su percorsi studiati apposta per richiamare più o meno il tracciato del circuito mondiale del Bremgarten.

Questi i foglietti del calendario che riguardano l'attività pre-mondiali. Un intenso domani che non deve però impedirci di rivolgere uno sguardo, sia pure frettoloso, a quanto è successo ieri sull'accidentato percorso del Giro dell'Appennino. La gara ligure è, senz'ombra di dubbio, una delle più belle ed indovinate competizioni in linea del ciclismo italiano, e forse la più impegnativa. Un tracciato tutto a saliscendi, inframmezzato dalla lunga e non facile attraversata di Genova, con i suoi insidiosi scavalcamenti di binari e con i suoi tratti di sconnesso pavé.

V'è poi la Bocchetta — oltre ai Giovi e alla Scoffera — e la Bocchetta basta da sola a definire la sostanza della corsa. Si tratta di una salita che, almeno nei chilometri iniziali, può permettere ad uno scalatore puro di sviluppare tutta la sua superiorità. Ieri, su quei ripidi tornanti, Federico Bahamontes si è sentito nuovamente «aquila di Toledo» ed ha staccato imperiosamente tutti. Poi, con la complicità dei troppi secchi d'acqua gettatigli addosso dalla folla, le vecchie magagne del suo fisico rattoppato sono saltate fuori e Federico non ha potuto reggere al ritmo imposto, nella marcia verso Pontedecimo, dai compagni di fuga Zamboni e Falaschi. Sul traguardo ha vinto un uomo non di primissimo piano — ché il veronese non fa parte dell'élite del nostro ciclismo, pur non essendone molto distante — e dietro di lui ha avuto il posto d'onore un modesto e generoso gregario che ha approfittato dell'assenza del suo «capitano» Carlesi per vivere una volta tanto una giornata di libertà.

Un'affermazione quant'altre meritata, una conferma del valore di uno Zamboni che, in ogni armata ciclistica riesce sempre a trovare le sue giornate di sole. Ma l'interesse della corsa era puntato sui «grandi», sui nomi che presumibilmente il C.T. Binda ha già in mente come candidati alla maglia azzurra. Nessuno di essi ha brillato in modo particolare, ma non si può egualmente dire che qualcuno abbia completamente deluso. Nemmeno Defilippis. Nino era stato, l'anno scorso, uno dei principali attori della corsa, aveva scalato magistralmente la Bocchetta, mancando l'appuntamento con la vittoria più per un banale incidente che per colpe sue proprie. Quest'anno invece il «Cit» sulla Bocchetta ha arrancato penosamente ed è giunto al traguardo provatissimo. Ci sarebbe forse da far passare la sensazione che gli allenamenti compiuti nel clima tiepido della Riviera di Ponente, fra le tentazioni di Diano Marina, abbia giovato a Defilippis meno di quanto lui stesso credesse. Binda però non si preoccupa: né domani nel Giro del Ticino (a cui Nino parteciperà con decisi propositi di riscossa) né nelle prossime gare di selezione né tanto meno nel circuito mondiale del Bremgarten, vi sono asperità che possano essere paragonate a quelle dell'Appennino ligure. Defilippis ha quindi le carte in regola per guadagnarsi la maglia azzurra, indipendentemente dal poco brillante episodio di ieri.

Meglio sono andati gli altri, anche se chi sperava — per esempio — in un clamoroso bis di Baldini dopo la vittoria nella Milano-Mantova, è rimasto deluso. Ercole ha disputato una corsa vigile e attenta, in funzione di difesa del primato della Ignis nella classifica del campionato italiano a squadre: carte impegnate, su un percorso del genere, avrebbero potuto mettere in pericolo i disegni di Proietti. Baldini perciò ha corso senza infamia e senza lode, giungendo con il gruppetto di Defilippis — dopo essere stato attardato per una foratura — soltanto perché un suo inseguimento più deciso avrebbe potuto permettere il rientro nel gruppo di testa dei rivali della Carpano.

Nota altrettanto positiva per Pambianco, alla prima corsa vera e propria dopo cinquanta giorni di riunioni e di circuiti, per Nencini, che ad ogni gara compie passi sensibili verso il meglio della forma, per Brugnami, anch'esso tornato alla ribalta con sufficiente disinvoltura. Il C.T. Binda insomma, nonostante che il successo di due uomini non di primo piano gli abbia dato, sia pure inconsciamente, fastidio, ha avuto agio di trarre dal Giro dell'Appennino elementi positivi di giudizio sui «grandi nomi» che gli stanno a cuore. Al Giro del Ticino e alle prossime gare di selezione il compito di non guastare i piani del Commissario Tecnico.

Gianni Pignata

Adriano Zamboni, subito dopo la conclusione del combattuto Giro dell'Appennino (Telefoto a «Stampa Sera»)

I «pistards» azzurri per i mondiali di Zurigo

Primo Bergomi, il c. t. dei «pistards», ha segnalato ai dirigenti dell'U.V.I. i nomi dei corridori professionisti selezionati per i prossimi campionati mondiali su pista che si svolgeranno dal 25 al 30 agosto a Zurigo.

Bergomi nella prossima settimana si trasferirà in Svizzera con la squadra azzurra che comprende i velocisti: Maspes, Gaiardoni, Pesenti e Sacchi; gli inseguitori Faggin, Messina e Baldini e il mezzofondista Pizzali.

Durante gli allenamenti, che si svolgeranno sulla pista di Oerlikon, Bergomi curerà in modo particolare la preparazione di Baldini, trattandosi di un elemento molto resistente che proviene dall'attività su strada.

SEMPRE VIVO L'INTERESSE NEL TORNEO DI PALLONE

Alle spalle di Feliciano capolista quattro compagini a pari punteggio

Il campionato di serie A di pallone classico si avvia ad un girone di ritorno ricco di emozioni, nonostante la superiorità che il capolista Feliciano ha dimostrato sino ad oggi, al punto di avere terminato la partita di «andata» con due lunghezze di vantaggio sugli immediati inseguitori. E' il regolamento stesso del torneo a provocare questo interesse, regolamento che prescrive per l'assegnazione del titolo un confronto fra due partite — andata e ritorno — ed eventuale terza gara decisiva) fra la prima classificata e la vincente di uno spareggio fra la seconda e la terza. Se Feliciano dovesse anche continuare nella sua marcia sicura, sarà sufficiente la lotta per la piazza d'onore ad assicurare al campionato sufficienti motivi di interesse sino alla conclusione.

I risultati di ieri hanno raggruppato alle spalle del capolista — con sei punti — Feliciano (Eda Torino), quattro formazioni con quattro punti: l'altra quadretta torinese della Sapet (Balestra), il Cal Beccaro di Acqui (Galliano II), Callissano di Alba (Corino I) e Spe Cuneo (Allemanni). Fra i risultati di ieri, spiccano quelli di Torino e di Ceva, per diversi motivi. A Torino Balestra, per altro non ancora ritornato alla forma migliore, ha avuto ragione con una facilità certamente superiore al previsto di Allemanni, la cui quadretta è calata di tono dopo un inizio già poco convincente. Balestra si è trovato a disagio nei primi giochi durante i quali — da solo — ha fronteggiato sia Allemanni che la sua «spalla» Delpiano, due atleti potenti che si alternavano nella battuta e nel rilancio. La partita ha offerto rare fasi emozionanti e molti giochi sono stati conquistati più per gli errori dell'avversario che per le proprie prodezze. Alla distanza però Balestra ha imposto il suo gioco, lasciando Allemanni fermo al tre.

Il capolista Feliciano ha vinto a Ceva per 11 a 3. Per la quadretta locale la sconfitta, successiva ai numerosi forfait cui l'Aspe era stata costretta per le indisposizioni del suo battitore Sardo, è costata un doloroso ritiro dal campionato. Considerando infatti che il ginocchio di Sardo non metteva giudizio e che ieri il giocatore è entrato egualmente in campo ed ha sofferto orgogliosamente per non ritirarsi di fronte al capolista, i dirigenti dell'Aspe hanno infatti deciso di non far più scendere in campo la squadra, dando forfait per tutte le partite in programma nel girone di ritorno. E' questa una rinuncia che è costata cara alla squadra di Ceva e dà un grave colpo al locale sferisterio, ma Sardo effettivamente non è in condizioni di proseguire il campionato.

Previsto il successo di Solferino (Cal Terme di Lurisia) sull'anziano campione Manzo (Cordial Alberti Alba), e sorprendente invece la franca vittoria di Galliano II (Cal Beccaro Acqui) ad Alba, sulla formazione di Corini I della Callissano. Galliano aveva già dimostrato la settimana scorsa contro Feliciano di essere in brillanti condizioni di forma: nonostante ciò il punteggio di 11 a 5 a suo favore indica una vittoria conquistata con maggiore facilità di quanto non fosse consentito prevedere. Da domenica prossima cominceranno quindi gli incontri più accaniti, con l'inizio del girone di ritorno. A Torino il piatto forte è rappresentato dal derby fra Balestra e Feliciano.

Ha vinto a Bari la prima prova di selezione

Il dilettante De Rosso corre come un campione

I piemontesi Zilioli e Zancanaro convocati per l'«indicativa» di Monsummano

Guido De Rosso, nuova solida speranza del ciclismo italiano

Bari, lunedì sera.

Il veneto Guido De Rosso ha vinto ieri, con la grinta inconfondibile dell'atleta superiore, la prima prova del campionato italiano di ciclismo per dilettanti, disputatosi a Bari su un percorso di 214 chilometri. La bella affermazione dell'atleta trevigiano conferma così le promesso che il ragazzo aveva fatto intravvedere in terra di Francia quando conquistò con bella sicurezza la vittoria nel «Tour de l'Avenir».

La gara condotta ieri da De Rosso è stata un piccolo capolavoro di intelligenza tattica. Per circa metà corsa il trevigiano ha saputo restare alla finestra senza disperdere energie in allunghi inutili. Ha lasciato che i suoi più pericolosi avversari si sbizzarrissero in una serie di tentativi poi, quando gli è parso il momento, è scattato alla controffensiva.

Davanti a lui le vicende della competizione avevano fino a quel momento messo in mostra — tra gli altri — l'alessandrino Zancanaro. La corsa del piemontese ha assunto toni rilevanti dopo i primi 50 chilometri, quando la strada ha cominciato a salire verso Castel del Monte. Nella susseguente discesa verso Spinazzola il ragazzo di Alessandria ha trascinato il suo plotoncino sul gruppetto di testa (composto in quel momento da una dozzina di corridori) ma pochi chilometri appresso è stato costretto a fermarsi per foratura. Obbligato a cambiare gomma, Zancanaro è restato attardato di circa 5' e quando ha ripreso la gara lanciandosi in un veemente inseguimento, ha dovuto lottare anche contro un forte vento che spirava in senso contrario.

Frattanto, la corsa aveva mutato aspetto: De Rosso, partito in un rabbioso contrattacco, aveva raggiunto il gruppo dei battistrada trascinando alla sua ruota altri cinque concorrenti. Si veniva così a formare in testa un gruppo di una ventina di unità che si riducevano però a quindici nei pressi di Barletta per una caduta che coinvolgeva Alessi, Paolinelli, Picchiotti, Garetti e Schiavo.

Ad una quarantina di chilometri dall'arrivo De Rosso, scattando di sorpresa, lasciava i compagni di fuga. Con pedalata possente, armoniosa, senza dar l'impressione di faticare, il trevigiano si avvantaggiava gradatamente e riusciva a tagliare il traguardo con 1'40" di vantaggio.

Il torinese Zilioli, primo dei piemontesi, si classificava 25°, a oltre 6' dal vincitore.

Sia Zilioli che Zancanaro sono stati convocati dal C.T. Rimedio per l'«indicativa» di Monsummano, in programma il 6 agosto prossimo.

Si affermano a Varsavia gli atleti statunitensi

VARSAVIA, lunedì sera.

A Varsavia, sabato e ieri, gli atleti Usa hanno ottenuto una bella serie di vittorie. Nella giornata conclusiva della manifestazione, però, gli americani hanno dovuto accusare due «batoste» sensibili: le sconfitte di Budd nei 200 piani ad opera di Foik (che ha segnato 20"8) e del discobolo Silvester che è stato preceduto da Piatkowski con un lancio di metri 58,12; Sylvester ha ottenuto m. 57,83.

L'incontro si è concluso con la vittoria della rappresentativa maschile statunitense per 122 a 91; quella femminile invece ha dovuto abbassare bandiera di fronte alle polacche per 49 a 57.

Non sono stati ottenuti, ieri, risultati molto brillanti sotto il profilo tecnico poiché un violento acquazzone ha allagato piste e pedane costringendo gli atleti ad improba fatica. Nell'asta ad esempio (dove gli specialisti «Usa» sono saliti valicando tranquillamente i metri 4,60) ha vinto sì, un americano, ma con la modesta (per tali misure) di m. 4,38.

In campo femminile l'unico risultato degno di rilievo è stato ottenuto dalla negra statunitense White nel salto in lungo: all'ultimo tentativo, quando era nettamente in svantaggio rispetto alle polacche, la campionessa Usa ha toccato i metri 6,31 conquistando una brillante affermazione.

OPERAZIONE CAMBIO VECCHIO TELEVISORE

I seguenti rivenditori ATLANTIC

■ Alessio	Via Stampatori, 6	Torino	■ Pagano	C.so Palermo, 50	Torino
■ Bertola	C.so Rosselli, 94	Torino	■ Sacco	Via Stradella, 227	Torino
■ Ottino	C.so G. Cesare, 18	Torino	■ Vara	Via del Carmine, 28	Torino

S'impegnano ad acquistare per **L. 50.000** il vostro vecchio televisore di qualsiasi marca in qualsiasi condizione si trovi e vi offrono in cambio un moderno, magnifico televisore ATLANTIC, produzione 1962

Approfittate di questa eccezionale occasione per sostituire il vostro vecchio apparecchio con uno stupendo televisore

- 23 pollici
- 3 uscite del suono
- commutazione automatica per il 2° canale
- prezzo al pubblico **L. 185.000**

ATLANTIC

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sempre insieme le sorelle Scicolone

ROMA — Sophia Loren e la sorella Maria sono tornate stamane da Taormina

Sophia Loren messa all'asta

E' la sorte che toccherà alla diva nell'ultimo film di Fellini «Boccaccio 70» - L'attrice, che sta girando ora «Madame Sans-Gêne», vede di buon occhio il fidanzamento della sorella con Romano Mussolini - Lavorerà presto a Londra con David Niven e a Hollywood con Danny Kaye

Nostro servizio particolare

Tirrenia, lunedì sera.

Come diavolo faccia è un mistero, ma nonostante il caldo che infierisce nel ricostruito salone delle feste a Versailles, Sophia appare fresca e più che mai seducente. Le sono attorno centinaia di comparse reclutate a Livorno e dintorni, che attraverso gli abiti di tulle all'Impero sfoggiano abbondanti e abbronzatissime scollature. Il regista Christian Jacques fa pensare ad una specie di centrale elettrica in movimento. Ha sempre qualcosa da fare, da dire, da pensare. E quando si rivolge a Sophia evidentemente non nasconde tutta l'ammirazione che prova per la nostra attrice. D'altra parte egli confessa candidamente che l'adora, aggiungendo che la ritiene una donna estremamente intelligente.

Sul set di «Madame Sans-Gêne» si respira aria d'altri tempi. Certo questi francesi anche e soprattutto in passato ci sapevano fare. Non per niente i ricevimenti e le feste mondane in quel di Versailles sono diventate proverbiali. Christian Jacques, come è noto, è un pignolo. Ha dato del filo da torcere per l'ambientazione e l'arredamento. Ora però è soddisfatto: Architetti e scenografi l'hanno accontentato in tutto, anche nei più minuti particolari. Durante una pausa della lavorazione, Sophia si lascia convincere a fare quattro chiacchiere.

Sì, non c'è dubbio, il ruolo che interpreta le piace, la stimola: «Tutto sommato — ella dice — il personaggio che mi è stato affidato assomiglia a una Ciociara in costume, nel senso che è una donna tutta pepe, forte, simpatica, una autentica popolana insomma». Le riprese invece, secondo l'attrice, sono piuttosto faticose. E poi qualche volta le esigenze della lavorazione la costringono a lavorare persino dieci o dodici ore al giorno. Ciò non vuol dire comunque che Sophia si lamenti. Spera soltanto che il film riesca in pieno. Anche se non ne parla il ricordo di un film sbagliato come «La miliardaria» non è ancora scomparso. In compenso «La Ciociara» ha immediatamente rialzato sul piano internazionale il livello delle sue... azioni.

Sophia è instancabile. Lavora, lavora, passa da un film all'altro con estrema disinvoltura. Nei prossimi mesi, ad esempio, un intenso e vario programma l'attende. Tanto per cominciare quanto prima partirà per la Spagna dove saranno girati gli esterni di «Madame Sans-Gêne». A settembre interpreterà «La Riffa», il breve film diretto da De Sica che figurerà in «Boccaccio '70», alla cui realizzazione come è noto partecipano diversi registi. Per l'occasione Sophia si trasformerà nella ragazza di un «Luna Park» che si mette in palio come premio di una lotteria.

Un episodio, questo, realmente accaduto in Italia. Sarà poi la volta di un film, «Shocking», da girarsi a Londra con David Niven. Seguirà la commedia musicale filmata a Hollywood con Danny Kaye, dal titolo «Five penny for Margy». E non è tutto. Sophia dovrà quindi rientrare a Roma per interpretare sotto la direzione di De Sica «I sequestrati di Altona», tratto dall'omonimo dramma di Sartre. Evidentemente la nostra attrice non vuole andare soggetta come accade per molte sue colleghe allo stesso «cliché». Vuole mettere a dura prova il suo indiscutibile talento nei ruoli più diversi e contrastanti, drammatici e brillanti. Cosa ne pensa Sophia Loren del fatto che sua sorella Maria sposerà quanto prima Romano Mussolini? La risposta non si fa attendere. Ne è felice perchè anche questo matrimonio renderà felice Maria. D'altra parte non nasconde la sua viva simpatia per Romano. E' un gran bravo ragazzo — dice — estremamente riservato, che è stato sempre lontano da ogni speculazione politica.

g. b.

Viva attesa per l'incontro con Taormina

I turisti di Laveno a "Campanile sera,,

I "cervelli" locali vengono ospitati in un padiglione di nuova costruzione - Selezione di belle ragazze per la prima immagine del video

Laveno, lun. sera.

A Laveno si lavora per il gran confronto di giovedì prossimo. Taormina, l'avversaria di «Campanile sera», è una cittadina temibile sotto l'aspetto del gioco: ha già un'esperienza e conosce le astuzie del telequiz. Per questo motivo i lavenesi non si sentono molto tranquilli. Fanno di tutto per essere pronti per la prima trasmissione, ma non nascondono le molte perplessità. «Se perdiamo — ha dichiarato l'avvocato Rassani, scelto come portavoce, — sarà senza dubbio una sconfitta onorevole».

Gli esperti e i pulsantisti si impegnano anche durante le fresche ore notturne, mentre il lago è popolato di turisti abbrustoliti dal sole e da stranieri in cerca di felicità. Non sembrano infatti contrariati dal vociferio dei carpentieri che stanno erigendo il padiglione nuovo di 150 metri quadrati, destinato ad ospitare i «cervelli locali». Alcuni artisti invece si dedicano con particolare passione alla costruzione di tre campanili di legno che troneggeranno nel «golfo».

Biblioteche pubbliche e private non hanno mai accolto tanti clienti prima d'oggi. Qualsiasi argomento potrà essere oggetto di domande insidiose e c'è chi non è più fresco di studi e vuol ripassare la materia. «Campanile sera» è più esigente di un esame di maturità, pur essendone l'aspetto deteriore. Ma si qualifica solo un gioco, per cui non è il caso di parlare di «brutte figure» se la squadra non avrà molta fortuna.

Il prof. Onorato, il ragionier Renato Rovera e il perito industriale Gianfranco Contini sono i pulsantisti che cercheranno di conquistare il titolo a Milano. Più esigenti degli esperti di Long Beach si mostrano i selezionatori delle dodici bellezze di Laveno che verranno offerte alla prima immagine del video. Anche il documentario introduttivo è stato messo a punto: illustra le meraviglie di Laveno, il suo aspetto industrioso e le attrattive turistiche che ne fanno una perla del lago. «Campanile sera» ha deciso di smobilitare. Si spera che vorrà farlo in crescendo: per questo motivo le gare estorne dovranno apparire divertenti ed interessanti. Prima di essere riposti nella naftalina, come tre impeccabili abiti estivi, Mike Bongiorno, Enza Sampò e Enzo Tortora daranno fuoco agli ultimi petardi. Ne terranno in serbo per queste ultime trasmissioni dell'estate?

La Simionato nella «Carmen» mette «K.O.» Franco Corelli

Verona, lunedì sera.

Il tenore Franco Corelli è rimasto leggermente contuso questa sera nei panni di Don José durante la seconda rappresentazione della «Carmen» all'Arena di Verona. Alla fine del primo atto, Carmen viene arrestata e ammanettata per avere sfregiato una sigaraia con un colpo di coltello. Affidata a don José perchè l'accompagni in carcere, lo seduce, lo convince a sciogliere le mani e si libera di lui con uno spintone gettandolo a terra e fuggendo.

Ieri sera lo spintone di Giulietta Simionato è stato più violento del solito e Corelli era impreparato a riceverlo: sta di fatto che è caduto malamente battendo il capo. Subito dopo terminato l'atto il pubblico ha notato che il tenore non è più comparso alla ribalta a ricevere gli applausi. Il tenore ha riportato una leggera contusione al capo che non ha impedito la continuazione dello spettacolo.

(LE TRASMISSIONI DELLA TV)

Domani con il monoscopio debutta il "secondo canale,,

Stasera alle ore 21,15 il film "La pattuglia sperduta,,

MILANO, lunedì sera.

A partire da domani si comincia a respirare aria di «secondo canale». Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, la televisione manda in onda il nuovo monoscopio: quel quadretto strano come una tela astrattista che serve ai tecnici e ai privati per sincronizzare il video. Dalle 18 alle 19,30 sono previsti filmati e documentari sempre in via sperimentale. Questa precisazione è necessaria perchè non si possa credere che le trasmissioni del secondo programma tv siano noiose e prive di fantasia come quello del canale già esistente.

La serie nuova verrà infatti inaugurata il 4 novembre. La speranza più diffusa è che tra i due settori possa acuirsi lo spirito di concorrenza per migliorare la qualità delle rubriche. In attesa della inaugurazione ufficiale, l'Ente televisivo ha fatto sapere che nelle zone ove, grazie ai nuovi trasmettitori, si riceverà il secondo canale, si potranno avvertire in questo periodo alcune irregolarità sia al video che all'audio, dato che gli impianti sono in fase di rettifica.

Era corsa voce che «Canzonissima» del 1961 fosse una delle rubriche trasferite al secondo programma. Viene invece confermato che «Il festival dei milioni di Capodanno» avrà inizio sul primo canale il 15 ottobre e si concluderà il 6 gennaio del 1962. Il repertorio sarà formato da canzoni nuovissime, dalle ultime novità presentate da tutte le Case discografiche italiane. Quanto ai presentatori ci si sofferma sempre più insistentemente sul terzetto, nuovo di zecca, Tognazzi-Mina-Vianello.

* *

La televisione inizia questa sera, con «La pattuglia sperduta», di Piero Nelli, una breve serie di film dedicata alle celebrazioni dell'Unità d'Italia.

La vicenda è propria dell'epoca risorgimentale e si svolge, ai primi di marzo del 1849, nell'imminenza della ripresa della guerra con l'Austria. Contadini, studenti, operai, borghesi, piemontesi e di altre regioni italiane, si arruolano volontari nell'esercito sardo schierato sulla linea di armistizio del Ticino. Una pattuglia di questo esercito, composta di otto uomini (tre piemontesi: un capitano, un tenente e un sergente; e cinque provenienti da altre diverse regioni) escono in avanscoperta lungo il fiume, alla vigilia della famosa battaglia di Novara. Gli otto uomini finiscono però per trovarsi, in seguito agli avvenimenti del 20 marzo, a essere tagliati fuori dal grosso del loro esercito e ad essere così in balia del nemico nel territorio da lui occupato. Essi vagano nella pianura lombarda, tra la nebbia e le stoppie, ma non pensano minimamente ad abbandonare le armi o ad arrendersi e, conservando la loro divisa, continuano a essere indomiti, benché stanchi e affamati.

Una notte attaccano di sorpresa un agguerrito reparto nemico accampato nei pressi di una risaia, e l'azione riesce pienamente: poi fanno saltare un deposito di munizioni, ma ora sono inseguiti da pattuglie austriache, fino a quando non riescono a rifugiarsi in una cascina da dove continuano la lotta aiutati dai contadini del posto. La guerriglia si protrae per qualche giorno, ma la piccola eroica pattuglia diventa sempre più esigua in seguito al sacrificio di alcuni dei suoi uomini. Intanto sopraggiungono i rinforzi e così i superstiti di quel valoroso manipolo, che ha saputo fronteggiare il preponderante nemico, possono ricongiungersi al grosso dell'esercito piemontese.

Una serie di servizi speciali realizzati dalla Televisione

E' rientrata in questi giorni a Roma una «troupe» televisiva composta da Giuseppe Lisi, dall'operatore Giulio Giandinoto e dal fonico Augusto Spina, reduce da un viaggio effettuato lungo il cosiddetto Arco della Mezzaluna per realizzare una serie di documentari giornalistici che andranno in onda con il titolo «Nave-Stop».

La «troupe», imbarcatasi a Messina, ha fatto scalo ad Aden, proseguendo per Kuwait su una petroliera e da Kuwait a Bassora su un vecchio barcone arabo. Da Bassora, risalendo il Tigri e l'Eufrate, è sbarcata a Bagdad: di qui ha proseguito in aereo per Beirut, imbarcandosi poi sull'«Ausonia» che l'ha ricondotta in patria, a Venezia. Il viaggio, durato cinquanta giorni, ha dato modo agli operatori della televisione di fissare le località più interessanti incontrate: la città di Chiban, detta la Manhattan del deserto per i grattacieli.

OGGI SUL VIDEO

14,30: Telescuola: (Corso estivo di ripetizione): Classe prima, seconda e terza.

18,30: La tv dei ragazzi: Ali, vele e motori. - Alice: «La torta al limone», telefilm.

19,30: Servizio giornalistico.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Nostro Risorgimento». Quattro film ispirati alla storia risorgimentale: I - La pattuglia sperduta. Regia di Piero Nelli. Interp.: S. Isola, G. Aprà, G. Raumer.

22,30: Ruote e strade: Giornale degli automobilisti (interessa anche i pedoni).

23 —: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 14,30: Telescuola - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Sospetto»: «Caccia al tesoro», telefilm - 22,05: Volubile - 23,10: Telegiornale.

Il ritorno di Rosemarie

Nadja Tiller dopo «La ragazza Rosemarie» gira ora «La camera ardente» con Jean-Claude Brialy

P P gioca a bocce

Pascale Petit, in attesa delle nozze con il chitarrista italo-francese Gianni Esposito, gioca a bocce

Domani sera spettacolo gratuito a Italia 61

Arrivano gli amici del giaguaro con il balletto di Gisa Geert

Il teatro conterrà settemila persone: poi le porte si chiuderanno per evitare le clamorose scene di «Comicissimo» - Con gli attori della tv, anche Tony Dallara

Soltanto settemila persone potranno assistere allo spettacolo «L'Amico del Giaguaro» che verrà presentato domani sera nel teatro all'aperto di «Italia 61». Questa restrizione vuole impedire il ripetersi degli inconvenienti di «Comicissimo». Il teatro verrà chiuso all'esaurimento dei posti a sedere. Si può accedere alla rappresentazione con il biglietto normale d'ingresso alla mostra (lire 200), più un biglietto speciale che verrà consegnato a ogni spettatore alle dieci entrate del teatro. Sono incaricate della distribuzione 130 hostesses. Agenti e carabinieri svolgeranno un severo servizio d'ordine.

Organizzata da Pininfarina, la rivista darà modo al pubblico torinese di vedere da vicino gli interpreti della famosa rubrica televisiva: Corrado, il presentatore, Marisa Del Frate, Gino Bramieri e Raffaele Pisu, gli autori, Roberto Villa, l'aspirante notaio, le belle girls del balletto di Gisa Geert, con i primi ballerini Annamaria Delos e Teddy Lane. Verranno eseguite parodie, scenette, imitazioni e strofette di attualità. Corrado distribuirà ricchi premi che andranno assegnati nel corso di alcuni giochetti con gli spettatori. La grande orchestra di Mario Consiglio darà il «la» a un cantante popolarissimo, che ha messo a dura prova i timpani dei benpensanti: Tony Dallara.

Durante lo spettacolo verranno sorteggiati gli abbinamenti dei piloti e dei pittori partecipanti al «1° Rallye dei colori» Torino-Sestriere, che partirà mercoledì alle 18,30 dalla «Mostra della moda, stile e costume».

Per tutte le domeniche che verranno, il Comitato piemontese per la Mostra delle Regioni organizza la partecipazione a «Italia 61» di complessi folcloristici, bande, gruppi in costume. Dopo la visita alle mostre, i gruppi si riuniranno presso il padiglione del Piemonte e daranno inizio danze, musiche, cori.

La Valsesia e la provincia di Vercelli apriranno oggi la serie delle manifestazioni. Alle 17 ed alle 21, presso il padiglione del Piemonte della Mostra delle Regioni, suonerà il Corpo musicale di Borgosesia. Faranno cornice alla esecuzione cento giovani valsesiani con i costumi tradizionali: Alagna presenterà tipici balletti, Fobello il caratteristico «baltesimo». Saranno presenti Varallo, Craveggia, Rabbia, Camasco, Cirvaco e altri paesi della Valsesia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21 sul Nazionale il Concerto sinfonico - Sul Secondo (ore 21,45) il Giallo per voi (terzo episodio)

LUNEDI' 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 1° AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Scelte le canzoni nuove al Festival di Pesaro

Pesaro, lunedì sera.

La 4ª edizione del Torneo internazionale della canzone sembra almeno per il momento, venir meno alla tradizione che vuole questo genere di manifestazioni ricche di polemiche, di strascichi, di scontri più o meno aperti fra i protagonisti. Tutto infatti è filato liscio come l'olio nella serata inaugurale che ha visto in gara diciassette canzoni italiane a contendersi, in una specie di semifinale, il diritto di rappresentare questa sera l'Italia.

Sei sono state ieri sera le canzoni prescelte che si disputeranno questa sera, prima che il torneo internazionale vero e proprio cominci, il diritto di vestire la maglia azzurra. Lo spettacolo ha avuto inizio dopo una giornata di intenso lavoro per tutti. Per le orchestre di William Galassini e Peppino Principe; per gli organizzatori che, per l'intervento in extremis della tv (che registrerà la serata finale per ritrasmetterla martedì) hanno dovuto rivedere all'ultimo momento programma, orari e disposizione del palcoscenico e dei posti.

Che cosa hanno fatto i cantanti? Jula De Palma ha girato in go-kart fra una prova e l'altra; Nilla Pizzi è stata scambiata per una ladra di biciclette sul lungomare di Pesaro; inoltre si è parlato degli ottocento chilometri che ha percorso Luciano Tajoli tutti d'un fiato per raggiungere Pesaro; della prossima attività di Mara Del Rio, reduce da uno schietto successo al giuoco napoletano dove ha portato in finale Notte 'ncantata di Vian e in procinto di partire per una tournée in Jugoslavia; le vicende della canzone Volga si fa così è Capri che per una estensione superiore alle comuni possibilità dei cantanti non ha trovato nessuno disposto ad eseguirla nella versione italiana; le tredici rose rosse recapitate in albergo alle otto del mattino a Luciano Virgili; le grandi possibilità di Roberto Dei Sal, un giovanissimo cantante di Rosignano Solvay.

Al termine della prima serata del «Torneo internazionale di musica leggera», in corso di svolgimento al Palasport di Pesaro, la giuria ed il pubblico presente in sala hanno designato sei canzoni, pari merito, a rappresentare l'Italia domani sera nel confronto con le composizioni di altre 10 nazioni. Le canzoni prescelte sono: *Pezzetti di cuore* di Faciel-Olivares; *E' caduta una stella* di Medini-Giura-Lonzo; *Buona notte al mare* di Chiosso-Belloni-De Lorenzo; *Luna d'agosto* di Calabrese-Reverberi; *Eclissi di Sole* di Galassini-De Marco; *La sera del cirio* di Calabrese-Rossi.

c. m.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-112

Giardini Palazzo Reale: ore 21,15 Comp. Attori Associati no all'it ... di G. Prosperi, regia G. Sbragia.

Alcione: Rivista Settembre Maggio- Tonini Nava ore 18.15 e 21,15. Maffei: «Il trono dei buonumore», Comp. Ferrero, N. Colombo, Maria Palumbo, ore 18.15 e 21,15.

La Bussola (via Po 31): Mostra di fine stagione. Orario 10-13 e 16-20; festivi 11-13.

Mostra ori e argenti Italia antica (Pal. Chiablese): 10-13; 16-22.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatelle Kravitatoʼs Club (str. per Cavoretto 1, telef. 678-978): Whisky à Gogo più. Locale estivo.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): ore 21-1 Complesso Maestro Kipher Andreghetti; canta Grazia Galassi e G. Siegani.

Castello di Cinzano: Ristorante Danze (Cassino) ore 21-1.

Chalet Valentino: 21 Danze.

Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 I Mallorca Boys, canta Jerry Brando. Danze con qualsiasi tempo.

Le Cascine (Stupinigi) ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.

Lido Dancing Moncalieri (c. Moncalieri 437): ore 21 trattenimenti.

Moulin Rouge (c. Carlina 1, 44-770): Chiusura estiva. Riap. 1° settembre.

Samurray Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40, aria condiz.): ore 21.

S. Giorgio: Riai Danze Valentino al Roof: 21 Complesso Settebello.

Whisky Nella (Golfo 1 687-863) 21.

Chez Louis (P. Tommaso 8) attr. Columbia Danze: 22-4 attrazioni. Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.

SPETTACOLI A TORINO

Favorita: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Per riferire sulle prospettive del viaggio in Russia

Fanfani e Segni domani da Gronchi

Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri partiranno da Fiumicino, con un «jet», mercoledì alle 8,30 - Saranno a Mosca alle 13 e un'ora dopo avranno il primo colloquio con Kruscev e Gromyko
Commenti al nuovo programma politico del partito comunista sovietico

Roma, lunedì sera.

Domani Gronchi riceverà Fanfani e Segni che gli riferiranno sul programma e sulle prospettive del viaggio a Mosca. Il viaggio avrà inizio il giorno successivo, mercoledì. Alle 8,30, con un «Jet», Fanfani e Segni lasceranno l'aeroporto di Fiumicino e appena quattro ore e mezzo più tardi, alle 13, saranno a Mosca. Alle 14 avverrà il primo colloquio con Kruscev e Gromyko. Il secondo colloquio è fissato per la mattina di giovedì. Fanno anche parte del programma ufficiale una colazione in onore degli statisti sovietici, offerta da Fanfani nella sede all'Ambasciata italiana, una visita all'Università di Mosca e un'escursione a Leningrado. La partenza da Mosca avverrà sabato mattina e l'arrivo a Roma è previsto per il tardo pomeriggio della stessa giornata.

Accompagneranno il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri nel viaggio, l'ambasciatore italiano a Mosca, Straneo; l'ambasciatore sovietico a Roma, Kozirev; il direttore generale degli Affari politici del ministero degli Esteri, Fornari; il consigliere diplomatico di Fanfani, ambasciatore Vanni D'Archirafi; il capo di gabinetto dell'on. Segni, Senai; il capo dell'Ufficio trasporti con l'Urss della Farnesina, Borromeo, il capo dell'Ufficio stampa di Fanfani, Bianchi; il segretario d'Ambasciata, Saragat. Quest'ultimo, che avrà le funzioni di segretario della delegazione, è figlio del «leader» socialdemocratico.

L'on. Segni non sarà domani a Parigi, dove si riunisce il Consiglio dei ministri dell'Unione Occidentale. Infatti il ministro degli Esteri, in vista delle fatiche di Mosca, ha preferito restare a Roma: in sua vece sarà a Parigi il sottosegretario on. Russo. Nella riunione del Consiglio dei ministri dell'Ueo verranno illustrate al rappresentante inglese le decisioni prese a Bonn dal «vertice» dei Paesi del Mec, in materia di unità europea. E tale discorso cadrà in un momento particolarmente importante, poiché, contemporaneamente, la Camera inglese avrà iniziato la discussione sulla proposta (che Macmillan fa oggi) di iniziare trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune.

Per stasera sono attese le dimissioni del presidente della Regione siciliana, Corallo. Ancora sabato Corallo confermava di voler rispettare l'impegno preso al momento della costituzione della sua Giunta e cioè di volere dimettersi entro oggi 31 luglio. Poiché l'Assemblea è chiusa, i deputati regionali verranno informati ufficialmente fra venti giorni.

Con molto interesse, gli ambienti politici registrano il nuovo programma del partito comunista sovietico. Nel documento, com'è noto, si afferma fra l'altro: 1) la dittatura del proletariato ha esaurito la sua funzione, perciò il partito comunista non sarà più il partito della classe operaia, ma il partito che rappresenta tutto il popolo, e lo Stato attuale si trasformerà in «Stato di democrazia socialista»; 2) nello «Stato a democrazia socialista» una maggiore democratizzazione va introdotta nelle cariche pubbliche e di partito; ad esempio gli organismi superiori dello Stato e del partito dovranno essere rinnovati allo scadere di ogni mandato elettorale almeno nella misura di un quarto dei loro membri, mentre i membri del Praesidium e degli altri massimi organi dirigenti non potranno venire eletti più di tre volte consecutive, salvo il caso che ad essi vengano riconosciuti meriti speciali; 3) entro il 1980 il reddito dovrà aumentare di due volte e mezzo, superando quello degli Stati Uniti e permettendo di dare a tutti i cittadini sovietici una casa, l'energia elettrica, il gas e un pasto in fabbrica o in ufficio assolutamente gratuiti; 4) la guerra non è inevitabile.

Secondo la «Giustizia», un elemento interessante è l'affermazione secondo la quale la dittatura del proletariato ha esaurito la sua funzione storica. A parere del «Popolo» di stamane, il programma vuole «rilucidare gli orpelli comunisti». L'«Unità», nel suo commento, sottolinea che la prospettiva disegnata dal programma è «squisitamente pacifica». E perciò, secondo l'organo del pci, «non può esservi migliore dimostrazione delle intenzioni di pace dei dirigenti sovietici». Da parte socialista non si ha, finora, alcuna reazione: l'«Avanti!» si è limitato a dare un riassunto del programma del pcus. **v.**

Al campo di Marienfelde

Abitanti della Germania Est nel campo profughi di Marienfelde (Telefoto)

Impressionante esodo di profughi dalla «Repubblica democratica tedesca»

Fuggiti in Occidente in un solo giorno duemila tedeschi della Germania comunista

Il totale dei fuggitivi si aggira per questo mese sulle 30 mila unità; non lontano dunque dalla cifra-record dell'ottobre 1955 (32.874) - Quasi tutti riparano all'Ovest attraverso Berlino, nel timore che la Russia stipuli il ventilato trattato di pace con Pankow e venga a mancare questa via d'uscita - Le autorità comuniste non hanno preso misure speciali per bloccare le fughe

(Nostro servizio particolare)

Berlino, lunedì sera.

Il flusso dei profughi dalla Germania comunista verso l'Occidente ha registrato nelle ultime 24 ore un nuovo aumento, ed ha raggiunto la cifra record di oltre 2000 persone. Questa cifra, relativa ad una sola giornata, non trova precedenti se non nel periodo del giugno 1953, all'epoca della rivolta anticomunista nella Germania Orientale, quando si raggiunsero cifre sensibilmente superiori.

La cifra che abbiamo riferito non è di fonte ufficiale, ma è stata fornita da un funzionario alleato che segue con la massima attenzione l'andamento del fenomeno dei profughi. Secondo tale fonte, nella giornata finita alla mezzanotte fra sabato e domenica 1800 persone provenienti da Berlino Est si sono fatte registrare come profughi negli appositi centri di raccolta dei settori occidentali dell'ex capitale tedesca. Ad esse vanno aggiunte le varie centinaia di altri profughi che, una volta giunti a Berlino proseguono con mezzi propri, senza sussidi e senza assistenza alcuna, per la Repubblica federale di Bonn. Si arriva così alla predetta cifra complessiva di oltre 2000 profughi.

I conteggi relativi all'intero mese di luglio non sono ancora completi, ma le cifre disponibili finora fanno prevedere che il totale dei profughi della Germania Orientale ascende per questo mese a più di 30.000 persone. Bisogna risalire all'ottobre 1955 per trovare una cifra superiore: 32.874.

Il flusso dunque non mostra segni di flessione, per gli ultimi tempi, benché le autorità comuniste della Germania Orientale abbiano intensificato i controlli sulle linee ferroviarie e sulle autostrade che portano a Berlino ed abbiano scatenato da qualche giorno un'intensa campagna propagandistica per dissuadere i cittadini della Repubblica democratica tedesca dal tentare la fuga in Occidente.

Dall'intensificazione dei controlli comunisti forniscono notizie fresche gli ultimi arrivati ai centri di raccolta profughi di Berlino Ovest. Un uomo scappato in treno da Dresda è stato soggetto durante il viaggio fino a Berlino Ovest, per esempio, a ben sei successivi controlli dei documenti. I punti di più attento controllo dei viaggiatori dei treni — a quanto risulta — sono stati istituiti dalle autorità comuniste a Schoenefeld, alla periferia meridionale di Berlino Est, e a Bernau, alla periferia settentrionale. Un profugo ha riferito di avere assistito proprio a Bernau al fermo di dieci giovanotti che stavano tentando di passare in Occidente e che, vistisi scoperti, avevano offerto una energica resistenza alla polizia comunista. L'ultima volta che sono stati visti erano completamente circondati dagli agenti e venivano allontanati di forza dal treno.

Si è anche saputo che le autorità comuniste hanno istituito dei posti di blocco fissi, guardati da agenti attendati nelle vicinanze, su tutte le strade di accesso a Berlino dalle autostrade provenienti dal resto della Germania orientale. Evidentemente, queste accresciute misure di controllo hanno diffuso fra le persone scontente del regime di Ulbricht la sensazione che la scappatoia di Berlino stia chiudendosi e che in questi giorni esse hanno l'ultima possibilità di tentare la fuga in Occidente.

In questi giorni la tv della Germania orientale diffonde le udienze del processo che si svolge a Berlino est contro cinque tedeschi accusati di spionaggio e di incitamento di altri a fuggire dalla Repubblica Democratica. I commentatori della propaganda comunista parlano di «mercato di esseri umani» sostenendo che agenti della Germania occidentale, ingaggiati da industriali dell'occidente bisognosi di manodopera qualificata, ricevono una percentuale su ogni persona che convincono ad abbandonare la Germania orientale per trasferirsi in quella occidentale.

Nonostante questa uscita della propaganda comunista, ci si chiede a Berlino ovest come mai le autorità di Pankow non arrestano di forza il flusso dei profughi verso la libertà mentre ne hanno la possibilità e soprattutto i mezzi, disponendo di un imponente apparato di polizia. La cosa sarebbe facile soprattutto per il fatto che quasi il 90 per cento di profughi passa la linea di demarcazione a Berlino, sicché in solo pochi punti la polizia potrebbe concentrare utilmente i suoi sforzi. Inoltre, effettuando controlli severissimi sui treni che giungono a Berlino dal territorio della repubblica comunista, si potrebbe diffondere ben presto fra quanti progettano la fuga il timore di cadere nelle mani della polizia. Il tentativo di lasciare la repubblica comunista è crimine punito piuttosto severamente, cioè con due anni di reclusione, sicché molti potrebbero essere scoraggiati dalla prospettiva di finire in carcere con facilità per un così lungo periodo di tempo.

Varie ipotesi sono state formulate per spiegare lo strano comportamento delle autorità della Germania comunista in merito al problema che è piuttosto grave dato che oltre a costituire una grave emorragia di qualificatissime forze di lavoro dal paese, la fuga di tanta gente costituisce anche agli occhi del mondo una dimostrazione della poca popolarità goduta dal regime di Ulbricht presso la popolazione.

Per rispondere all'interrogativo, si può pensare innanzitutto che tollerando (fino ad un certo punto) la fuga di mille persone al giorno — in media — la Germania comunista intende evitare una figura ancora peggiore agli occhi dell'opinione pubblica mondiale.

Inoltre, le autorità comuniste, debbono certamente ritenere che è meglio lasciar andare gli elementi scontenti del regime. Esse sono perfettamente coscienti dell'impopolarità del loro governo e di certo tengono presente che se gli scontenti fossero costretti a rimanere nella «Repubblica democratica» contro la loro volontà, provocherebbero quanto prima difficoltà di entità superiore ai benefici che apportano alla collettività col loro lavoro. Il fatto è che ben pochi dei profughi sono degli anticomunisti attivi; di solito si tratta di gente che scappa nella Germania occidentale nella convinzione di trovarvi condizioni di lavoro e di vita migliori, cosa che corrisponde alla realtà dei fatti; se costoro non potessero realizzare le proprie aspirazioni si tramuterebbero ben presto in attivi avversari del regime. Tanto è meglio — debbono pensare le autorità di Pankow — lasciarli andare e non sentir più nemmeno le loro lamentele che possono diffondere il malcontento fra gli altri lavoratori.

E' inoltre probabile che dietro le quinte ci sia, anche sulla questione dei profughi, la stessa Unione Sovietica. Questa si tiene ufficialmente in disparte, cercando di dimostrare che il regime di Ulbricht è del tutto indipendente e che l'influenza di Mosca sull'ex zona di occupazione sovietica della Germania è cessata del tutto. Tuttavia, l'Urss vuole anche dimostrare che da parte sua non ci sono violazioni di sorta agli accordi alleati sul regime di occupazione quadripartita di Berlino. **a. p.**

13 ieri gli annegati, in mare, nei laghi e nei fiumi

Scompare nel Lago Maggiore dopo un tuffo a mezzanotte

Giovanotti e ragazze vanno a nuotare al buio uscendo da un ritrovo di Laveno: tornati a riva s'accorgono che manca un compagno

Luino, lunedì sera.

Ieri sera alle 23,30 circa, uscendo da un ritrovo di Reno Lago Maggiore, presso Laveno, un gruppo di ragazze e ragazzi decidevano di prendere un bagno prima di tornare a casa. Tutti scendevano sulla spiaggia e si tuffavano, portandosi lontano dalla riva per una nuotata al buio. Al ritorno, verso mezzanotte, qualcuno della comitiva notava che uno dei compagni, Gianni Conti, di 23 anni, era scomparso. Tutti si buttavano nuovamente in acqua nella speranza di rintracciarlo in tempo per poterlo salvare, ma dopo circa mezz'ora di affannose ricerche desistevano dagli ormai inutili tentativi, dando l'allarme in paese, dopo aver raccolto sulla riva gli abiti abbandonati dal poveretto prima di tuffarsi. Le ricerche della salma sono in corso.

Un altro annegamento si era avuto ieri pomeriggio al largo di Colmegna dove uno sattorone di gomma con a bordo due turisti tedeschi si è improvvisamente rovesciato, causa un brusco movimento di uno dei due occupanti. Entrambi sono finiti in acqua, ma mentre uno dei pericolanti, il ventenne Herbert Müller, è riuscito, seppure dopo aver nuotato per circa un chilometro, a raggiungere, esausto, la riva, l'altro, Hans Precker, di 41 anno, privo del braccio destro, è sparito sott'acqua poco dopo annegando. Il suo cadavere non è stato rintracciato.

Con queste due tragiche sciagure nelle acque del Verbano il bilancio degli annegamenti nella giornata domenicale ascende a ben 13 vite stroncate: 2 in Piemonte (nel Tanaro, presso Alessandria e nel lago di Viverone), 2 nel Garda, uno in Adriatico (a Lignano Sabbia d'Oro), uno in Polesine, 3 sui lidi del Tirreno (a Viareggio, Port'Ercole e Sabaudia), uno a Napoli (in un pozzo artesiano) ed uno nel golfo di Catania.

Desenzano, lunedì sera.

L'impiegato tedesco Kurt Slawinsky, di 25 anni, residente a Monaco di Baviera, scomparso martedì scorso dopo aver lasciato Limone con l'intenzione di raggiungere a nuoto Malcesine sulla sponda opposta del Lago di Garda, è stato trovato cadavere nelle acque antistanti un albergo di Limone sul Garda. Il corpo è stato avvistato da una bagnante tedesca. Un sanitario ha accertato che la morte del giovane tedesco è avvenuta per annegamento. Un altro annegato si è avuto ieri nel Garda, in località Punta Rio di Manerba: il quindicenne Roberto Savoldi, di Brescia, che si era immerso (munito di maschera) in un punto dove l'acqua è poco profonda.

Aquileia, lunedì sera.

La marea ha deposto ieri sull'arenile di Bibione il corpo della ragazza vicentina Nerina Paulon di 14 anni, scomparsa nel tardo pomeriggio di venerdì a Lignano Sabbia d'Oro. La giovane, che era accompagnata dalla zia Alfea Paulon, moglie dell'orefice Beretta di Vicenza, era stata vista per l'ultima volta allontanarsi dalla zona centrale della spiaggia di Lignano. Un'ora più tardi una lancia dei Vigili del fuoco di Udine aveva raccolto in mare il cadavere della signora Beretta, morta per sincope cardiaca dovuta a colpo d'acqua; nessuna traccia invece della giovane Paulon.

Latina, lunedì sera.

L'operaia Nadia Pitoni di 16 anni, a Roma è annegata ieri nel mare di Sabaudia, presso il Capo Circeo. La giovane è scomparsa tra i flutti mentre prendeva un bagno in compagnia di alcune colleghe venute con lei in gita domenicale da Roma.

Catania, lunedì sera.

Durante un bagno nelle acque del Lido catanese, colto da malore mentre si trovava ad un centinaio di metri dalla spiaggia, il tredicenne Orazio Risino è annegato prima che qualcuno potesse giungere in suo soccorso.

Dopo un urto
Ucciso da una sbarra di ferro penetrata nella macchina

Ponte Tresa, lunedì sera.

(c.) Una «2100» targata Varese 92186, guidata dal proprietario avv. Alberto Righini, di 40 anni, residente a Codogliano, con a bordo i coniugi Colombo, da Bolzano, mentre percorreva la strada che da Ponte Tresa (Svizzera) porta al valico di confine di Cremenaga, in località Madonnone, dopo aver sbandato andava a cozzare con violenza contro un parapetto di ferro a lato della strada.

La pesante sbarra di ferro del parapetto veniva spezzata in due dall'urto ed un troncone penetrava come una saetta nella macchina, attraversandola da parte a parte. L'automezzo percorreva ancora una decina di metri, poi si rovesciava in un fossato spaccata in due; mentre il Righini ne usciva pressoché indenne, Carlo Colombo, colpito in pieno dalla sbarra di ferro, decedeva all'istante. Sua moglie è stata raccolta gravemente ferita e ricoverata all'Ospedale italiano di Lugano.

Aumenta di un punto l'indennità di contingenza

Roma, lunedì sera.

Sulla base dei calcoli effettuati dalla commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso la Istat, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre maggio-luglio 1961, è risultato pari a 110,51 arrotondato a 111 (base maggio-giugno 1956 uguale a cento) contro 110 nel precedente trimestre.

Altro esplosivo sequestrato in Alto Adige

Perquisizioni e alcuni «fermi» per l'attentato in Val Pusteria

I dinamitardi sarebbero due altoatesini rifugiati in Austria perché ricercati per aver tentato di far saltare una diga

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, lunedì sera.

Dopo l'attentato dinamitardo compiuto ieri a Villa Ottone, in Val Pusteria, dove venne abbattuto un traliccio dell'alta tensione mentre un pilone di cemento fu danneggiato, i carabinieri hanno operato alcuni «fermi» e numerose perquisizioni. Fino a questo momento però le indagini non hanno dato alcun risultato concreto.

Una contadina, che abita a non molta distanza dal punto dell'attentato, ha narrato di aver notato alcuni giorni fa la presenza nella zona di un giovane a bordo di una moto. Il giovanotto le aveva rivolto la parola in tedesco e sembrava assai interessato a quella zona. Alla contadina che gli aveva chiesto cosa cercasse aveva risposto stringendosi nelle spalle.

La linea elettrica presa di mira appartiene alla società «Indel», proprietaria della centrale di Selva Molini, ai piedi della cui diga, poco dopo il mezzogiorno del 13 giugno scorso, era stata casualmente rinvenuta da un carabiniere una carica di 60 chili di esplosivo plastico che, secondo il piano criminale, avrebbe dovuto scoppiare poco tempo dopo.

I sospetti gravarono contro due giovani di quella vallata, espatriati in Austria: Josef Forer, da Molini, e Siegfried Steger, di 22 anni, da Campo Tures, ora colpiti da mandato di cattura.

Non si esclude che i due siano rientrati clandestinamente in territorio italiano per compiere il nuovo attentato, favoriti dalla perfetta conoscenza della zona.

Essi potrebbero avere varcato il confine, che dista non più di due ore dal luogo degli attentati, collocando ai piedi dei tralicci l'esplosivo celato in precedenza in un nascondiglio della zona.

Gli abitanti di una casa contadina, che si trova a circa cinquecento metri dal luogo dell'esplosione, interrogati dai carabinieri non hanno saputo fornire indicazioni di qualche utilità. D'altra parte quando le cariche di esplosivo plastico sono deflagrate, i terroristi si erano già allontanati da tempo, potendo usufruire del margine di alcune ore, concesso dai congegni ad orologeria.

I dinamitardi hanno attuato un piano accuratamente studiato, scegliendo il traliccio-chiave situato al termine di una lunga retta ove la linea piega verso occidente con un angolo di circa 60 gradi; il crollo era così assicurato e l'opera di ripristino resa assai difficoltosa.

I carabinieri, intanto, vagliano la posizione dei singoli arrestati sulla base degli elementi emersi e dei verbali d'interrogatorio raccolti finora. La posizione del segretario generale della svp, Hans Stanek, apparirebbe aggravata oltreché dal rinvenimento di 250 manifestini, anche da una documentazione sulla sua partecipazione all'organizzazione terroristica.

Stamane guardie di P. S. hanno effettuato una perquisizione, nei pressi di Milian, nella casa di Franz Kerschbaumer e vi hanno rinvenuto 7 kg. di polvere nera, 15 detonatori, una sessantina di cartucce cal. 6,5, molti metri di miccia ed altri fili destinati ai detonatori elettrici. Il Kerschbaumer è stato denunciato.

Alcuni chilogrammi di esplosivo sono stati scoperti da un contadino in un campo nei pressi di Ponte Adige. La polvere nera era stata nascosta in una buca. **c. p.**

Morto stanotte a Roma il questore di Savona

Roma, lunedì sera.

Nella sua abitazione di via Filippo Casini è deceduto il questore Vincenzo Marone di anni 53. Il funzionario era stato recentemente chiamato a dirigere la Questura di Savona, che avrebbe dovuto raggiungere in giornata.

Colloquio Fanfani-Bosco

Roma, lunedì sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro della P.I. sen. Bosco.

Confiscati gettoni e contanti per cinque milioni

Casa da gioco clandestina in una villetta di Porto Santo Stefano

La polizia ha sorpreso attorno ai tavoli sessanta persone oltre ai tenutari e a un "croupier,, che sarebbe stato ingaggiato a Sanremo

Grosseto, lunedì sera.

(g.c.) - A quattro chilometri circa da Porto Santo Stefano, sulla strada panoramica che costeggia il promontorio dell'Argentario, si trova una elegante villetta a due piani che tutti finora consideravano come sede di un circolo turistico sorto qualche tempo fa. La villetta era molto affollata, specie durante la notte, nel giardino si vedevano spesso ferme lussuose fuoriserie. Si pensava che il club reclutasse i soci fra i villeggianti per studiare e attuare iniziative di carattere turistico. La ragione per cui la villetta era tanto frequentata era un'altra: l'ha scoperto ieri notte la polizia, facendovi irruzione.

Poco dopo le una, infatti, il vice-questore di Grosseto, insieme ad altri funzionari si presentavano alla villa fingendosi frequentatori abituali e riuscivano a penetrare nell'interno. Ogni stanza era addobbata a saletta da gioco: c'erano tanti tavoli verdi, la cassa e i biscazzieri e in tutto una sessantina di persone fra uomini e donne impegnati a giocare alla roulette, a pocker, a chemin de fer ed altri giochi d'azzardo. Ad un certo momento i funzionari si sono qualificati ed hanno proceduto al sequestro di gettoni per circa 4 milioni di lire, roulette, mazzi di carte e 800 mila lire in contanti.

Naturalmente, sia il presidente del club, signor Nicola Crisci, di Firenze, che il «croupier», Antonio Bussagno (che si dice sia stato ingaggiato appositamente da Sanremo — e il cassiere, Carlo Benvenuti, di Firenze, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Con essi sono state pure denunciate tutte le persone trovate attorno ai tavoli da gioco.

Banditi a La Paz
Uccidono tre impiegati e rapinano 150 milioni

LA PAZ, lunedì sera.

Alcuni rapinatori con il volto mascherato hanno ucciso tre impiegati che trasportavano le buste-paga per i dipendenti di una azienda e si sono dati alla fuga dopo essersi impossessati di circa 2800 milioni di bolivares (pari a circa 150 milioni di lire).

L'incredibile gesto di due fidanzati tedeschi

Rapinano una novantenne per potere restare a Roma

Entrati in un negozio con un amico s'impadroniscono di 18 mila lire, ma sono scoperti ed arrestati - La loro confessione: "Rimasti senza soldi, non volevamo lasciare la vostra bella città,,

Roma, lunedì sera.

Dei tanti moventi che possono spingere ad una rapina, quello che ha portato incredibilmente al crimine tre giovani turisti tedeschi è stato il desiderio di restare a Roma, città della quale si sono dichiarati «innamorati».

L'altra sera, intorno alle 21, due fidanzati tedeschi di Amburgo, Giselda Kohfeld, di 23 anni, e Gunter Schnelle, di 22, accompagnati dal loro amico ventiduenne Dieter Geveler, di Hamm, sono entrati nel piccolo negozio di «carbone ed altri generi per la combustione», in via Madonna dei Monti, 2. Si è fatta loro incontro la vecchia proprietaria, Maria Rossi, di 90 anni. Con le poche parole del loro vocabolario italiano, i tre tedeschi sono riusciti a farsi comprendere: desideravano una bombola di gas per la loro cucina da campeggio. La bombola si trovava nel retrobottega. La signora Rossi ha lasciato i clienti un attimo soli per andare a prendere quanto le era stato richiesto. Nel tornare in negozio, ha scorto la giovane Giselda che, con fare furtivo, nascondeva nella borsa il denaro prelevato dal cassetto del banco.

«Aiuto, al ladro» ha gridato la vecchia signora gettandosi sulla ragazza. Ma ha ricevuto una spinta che l'ha gettata violentemente contro i sacchi di carbone accatastati in un angolo. Sacchi sono caduti su di lei, seppellendola. Nel frattempo i rapinatori si dileguavano rapidamente. Attratti da un flebile lamento alcuni passanti sono poco dopo entrati nel negozio e hanno soccorso la proprietaria, dopo averla liberata dal carbone che minacciava di soffocarla, avvertendo la polizia.

Non appena per via, i turisti tedeschi si sono separati, convinti che con tale astuzia chi eventualmente li avesse cercati non avrebbe potuto individuarli. Dopo mezz'ora, però, gli agenti del Commissariato Campitelli hanno tratto in arresto i tre, che, nel corso dell'interrogatorio, hanno recisamente negato ogni addebito. Solo questa mattina hanno confessato. «Confessiamo tutto — hanno detto i fidanzati Kohfeld e Schnelle — se promettete di non farci ripartire da Roma dove stiamo così bene. Abbiamo rubato proprio perché avevamo finito i soldi e non volevamo lasciare la vostra città».

Dal cassetto della carbonaia avevano asportato 18 mila e 600 lire. Alle ore 10, Gunter Schnelle e Dieter Geveler sono stati tradotti a Regina Coeli; Giselda Kohfeld è stata rinchiusa al carcere femminile di Rebibbia.

Ieri in Val Soana
Mortale caduta da una roccia di un cercatore di funghi

Cuorgnè, lunedì sera.

Villeggianti e valligiani si sono posti ieri alla ricerca d'un anziano cercatore di funghi, scomparso sui monti di Valprato Soana, rinvenendolo cadavere, con il cranio sfracellato per una caduta lungo un ripido pendio roccioso. Il sessantottenne Giacomo Faccio, residente in frazione Balme di Valprato, era salito all'alba lungo le pendici del Monte Civetto, dopo aver assicurato che sarebbe rientrato per la Messa. Non vedendolo ritornare, la moglie si allarmava ed una quarantina di persone ne iniziavano volontariamente le ricerche. Solo a sera due soccorritori, Pietro Chiolerio, di Borgo d'Ale, e Battista Faccio, cugino dello scomparso, ne avvistavano il corpo ai piedi di una roccia, in località Peffa, a quota [illegible]. Lo sventurato era ormai cadavere, con una grossa ferita al capo. Presumibilmente era caduto mentre cercava di superare un ripido pendio roccioso, precipitando poi per una quindicina di metri. La salma è stata trasportata a valle e posta a disposizione della famiglia, dopo le constatazioni di legge eseguite dal brig. Castiglionesi dei carabinieri di Ronco e dall'ufficiale sanitario dott. Galletto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Francesco Italiano

i familiari, grati a chi si unirà alla loro preghiera, lo ricordano a quanti lo ebbero caro.
— Torino, 31 luglio 1961.

Munito dei conforti religiosi, dopo lungo soffrire, è mancato ai suoi cari

Vincenzo Landra
di anni 61
Reggente la Dipendenza di Volpiano della Cassa Risparmio di Torino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Grassini; gli suoceri; il fratello Domenico; le sorelle Maria ved. Poggio, Giuseppina in Amarale, Anna in Gelai; le cognate Rina Broggere vedova Landra, Anna Truffo vedova Grassini; il cognato dott. Piero Sasso con le rispettive famiglie; le zie, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. [illegible] per le assidue, affettuose ed intelligenti opere di assistenza prestata al caro estinto. La sepoltura avrà luogo lunedì 31 corrente, alle ore 17, da via [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Volpiano, 30 luglio 1961.

La Direzione, Superiori e Colleghi della Cassa di Risparmio di Torino rimpiangono la perdita del collaboratore

Vincenzo Landra
Reggente la Dipendenza di Volpiano
— Torino, 30 luglio 1961.

I colleghi Angelo Chiaberto e rag. Giuseppe Mirabelli e l'amico geom. Elio Borghesio esprimono il loro profondo cordoglio per la perdita del caro

Vincenzo Landra
— Volpiano, 30 luglio 1961.

Ida e Giovanni Cornaletto e famiglia partecipano affettuosamente al dolore della signora Maria per la perdita dell'amico

Vincenzo Landra
— Torino, 30 luglio 1961.

«Io so in Chi ho creduto».
(2 Timoteo 1:12)
Domenica 30 luglio Dio ha richiamato a Sè il

Prof. Giovanni Miegge
Pastore Valdese

Con cristiana speranza ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina Fort col figlio Mario, il fratello Guido e famiglia, il suocero, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Massello di Perrero martedì 1° agosto alle ore 10,30.
— Massello di Perrero, 31 luglio 1961.

I Membri del Consiglio della Facoltà Valdese di Teologia in Roma: Moderatore Ermanno Rostan, Presidente; professori Vittorio Subilia, Decano; Valdo Vinay; Van Alberto Soggin; Mario A. Rollier; pastori Carlo Gay e Roberto Comba; ing. Giorgio Girardet, annunciano con dolore la dipartita del loro Collega, Maestro ed Amico

Prof. Giovanni Miegge
Professore ordinario di Exegesi neotestamentaria, dottore H.C. in Teologia delle Università di Aberdeen, Lipsia e Montpellier
— Massello di Perrero, 30 luglio 1961.

Per tragico incidente sul lavoro è mancato ai suoi cari

Orazio Mastromarino
di anni 43

Lo piangono la moglie Uliana Aralara, gli adorati figli Donato e Massimo, papà, suocero, fratelli, sorelle, cognati, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 c.m. alle ore 16,15 partendo da via San Bernardino n. 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 luglio 1961.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Fonderia Vittoria prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del signor

Orazio Mastromarino
— Torino, 29 luglio 1961.

I Compagni di lavoro della Fonderia Vittoria profondamente addolorati si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Orazio Mastromarino
— Torino, 29 luglio 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Renco
di anni 53

Addolorati ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma, i figli Luigi con la moglie Natalina Sigliana, Carla con il marito Giuseppe Borio e il nipote Giorgio Gianni, i parenti tutti. I funerali oggi 31 luglio alle ore 14,30 partendo da via Villarbasse 10 (Mirafiori). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 luglio 1961.

Le famiglie Mario e Sigliano si uniscono al dolore per la morte del caro

Francesco
— Torino, 29 luglio 1961

Partecipano al lutto della famiglia Renco gli amici:
Domenico Merotti
Bartolomeo Prato
Ottavio Rolfo
Manfredi Savino
Cesare Bolzi.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Argiolas
anni 78

Con dolore lo annunciano: i figli Maria e Luigi con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via Borgomanero 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1961.

I Dipendenti della Ditta Argiolas Luigi partecipano al lutto.

I coniugi Moretti partecipano al dolore della famiglia Argiolas.

Il Sindaco, l'Amministrazione comunale, il Comitato EDA di Chialamberto partecipano con viva commozione la scomparsa del molto reverendo

Don Maurizio Gambino
Vicario di Chialamberto

dal 1907 zelante [illegible] Vicario del capoluogo.
— Chialamberto, 30 luglio 1961.

La famiglia Chiariglione e Cries si inchinano reverenti alla memoria del rev.mo Vicario.

Ieri, in seguito ad incidente, è mancata ai suoi cari

Teresa Vanzetti ved. Espallion

Addolorati lo annunciano: la figlia Cecilia col marito Lorenzo Carignano e nipote Marco; Mirka; fratello, cognata, parenti tutti. La benedizione della salma avverrà martedì 1° agosto alle ore 8,30 all'Ospedale Maria Vittoria, indi proseguirà per Pinerolo, ove avranno luogo i funerali alle ore 10. Fare Pinerolo un antepartimento di [illegible]. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 luglio 1961.

Dopo breve malattia, nel bacio del Signore rendeva la sua nobile anima

Luisa Longo nata Fossati

Ne danno il doloroso annuncio il marito Aldobrandino, la figlia Adriana, il genero Orazio Malenara, i nipoti Aldo e Angioletta che tanto amava; il fratello Cesare, la moglie, figli e nipoti, la sorella Ernesta ved. Rubatto, figli e nipoti, cognati, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì 1° agosto alle ore 14,30 partendo da via Orvieto 13 quindi la cara salma verrà trasportata a Collegno nella tomba di famiglia. Si prega non inviare fiori.
— Torino, 30 luglio 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Martinelli ved. Faggiano

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali lunedì 31 corrente ore 16,15 partendo dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 30 luglio 1961.

E' mancato ai suoi cari

Paolo Perino
Anziano Fiat

Lo piangono: i figli, nuore, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 31 corr. alle ore 16 da corso Giulio Cesare 162. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ferrero

Ne danno il triste annuncio la figlia, cognata, nipoti parenti tutti. I funerali oggi 31 luglio ore 16,15 da via Bognasco 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1961.